



Istituto avventista
Facoltà di teologia
Laurea Magistrale in Teologia
Indirizzo “Religione, diritti e società”

Libertà religiosa in Brasile

Un’analisi costituzionale-normativa

Ambito disciplinare:

Diritto Ecclesiastico

Candidata:

Ludimila Tainã Viana Neres

Direttore di tesi:

Prof. Tiziano Rimoldi

RINGRAZIAMENTI	4
INTRODUZIONE	5
CAPITOLO I. LA LIBERTÀ RELIGIOSA NELLE COSTITUZIONI BRASILIANE	7
1.1. Premesse	7
1.1.1. Stato e Chiesa nel periodo coloniale brasiliano.....	7
1.1.2. Il Trattato di commercio e navigazione firmato tra Brasile e Inghilterra.....	8
1.2. Le Costituzioni brasiliane (1824-1987)	9
1.2.1. La Costituzione politica dell’Impero del 1824 e i rapporti Stato-Chiesa nel periodo imperiale.....	9
1.2.2. L’avvento della Repubblica nel 1889 e la Costituzione del 1891	11
1.2.3. La Costituzione del 1934.....	14
1.2.4. La Costituzione del 1937	19
1.2.5. La Costituzione del 1946.....	21
1.1.8. La Costituzione del 1967	24
CAPITOLO 2. LA LIBERTÀ RELIGIOSA NELLA COSTITUZIONE DEL 1988	27
2.1. Le dimensioni della libertà religiosa	27
2.1.1. La Costituzione del 1988	27
2.1.2. Il nome di Dio nel preambolo della Costituzione.....	28
2.1.3. Libertà di coscienza e libertà di credo	33
2.1.4. La libertà di culto in Brasile	34
2.1.5. Obiezione di coscienza per motivi religiosi	37
2.1.6. Costituzione, libertà religiosa e trattati internazionali	39
2.1.7. Riposo settimanale remunerato, preferibilmente la domenica	42
2.1.8. L’articolo 19 e il principio di separazione/collaborazione tra Stato e Chiesa	44
2.1.9. L’immunità fiscale religiosa	45
2.1.10. Educazione religiosa nelle scuole pubbliche.....	47
2.1.11. Sacrificio di animali nei rituali religiosi	51
CAPITOLO 3. LA LAICITÀ IN BRASILE	55
3.1. La laicità nella Costituzione e nelle sentenze del STF fino al 2016	55
3.1.1. Laicità, Costituzione e STF	55
3.1.2. Analisi dell’uso del termine «laicità» da parte del STF dal 2002 al 2016.....	56
3.2. La laicità nelle sentenze recenti del STF	58
3.2.1. I casi in cui il termine «laicità» è stato invocato in modo laterale.....	58

3.2.2. Educazione religiosa nelle scuole pubbliche secondo il STF.....	64
3.2.3. Bibbia riconosciuta dalla legge come fonte di dottrina e Bibbie nelle scuole pubbliche	66
3.2.4. Crocifissi negli edifici pubblici	70
3.2.5. Modifica dell'esame da sabato a domenica e obiezione di coscienza per il sabato	71
3.3. La necessità di costruzione di un concetto di laicità.....	74
3.3.1. Laicismo/laicità.....	74
3.3.2. Il problema del modello brasiliano di laicità.....	77
3.3.3. Una possibile ricostruzione del concetto di laicità	82
3.4. Aspetti pratici e giuridici della libertà religiosa nell'ordinamento giuridico brasiliano	86
3.4.1. Uso di simboli religiosi nei luoghi pubblici	86
3.4.2. L'espressione «Dio sia lodato» sulle banconote brasiliane.....	89
3.4.3. Relazioni bilaterali tra il Brasile e la Santa Sede.....	93
CONCLUSIONI.....	99
BIBLIOGRAFIA.....	105
APPENDICE	113
CONSTITUIÇÃO POLÍTICA DO IMPÉRIO DO BRASIL (DE 25 DE MARÇO DE 1824).....	113
CONSTITUIÇÃO DA REPÚBLICA DOS ESTADOS UNIDOS DO BRASIL (24 DE FEVEREIRO DE 1891) ...	114
CONSTITUIÇÃO DA REPÚBLICA DOS ESTADOS UNIDOS DO BRASIL (DE 16 DE JULHO DE 1934).....	115
CONSTITUIÇÃO DOS ESTADOS UNIDOS DO BRASIL, DE 10 DE NOVEMBRO DE 1937	117
CONSTITUIÇÃO DOS ESTADOS UNIDOS DO BRASIL (DE 18 DE SETEMBRO DE 1946)	119
CONSTITUIÇÃO DA REPÚBLICA FEDERATIVA DO BRASIL DE 1967	121
CONSTITUIÇÃO DA REPÚBLICA FEDERATIVA DO BRASIL DE 1988	122
CONVENTIO INTER SANCTAM SEDEM ET REMPUBLICAM FOEDERATIVAM BRASILIAE	124

Ringraziamenti

Innanzitutto, vorrei ringraziare immensamente Dio, colui nel quale vivo, mi muovo ed esisto (At. 17:28), nel quale sono nascosti tutti i tesori della saggezza e della conoscenza (Col. 2:3), l'autore e il donatore della libertà (2 Cor. 3:17).

Sono affettuosamente grata alla mia famiglia, a mio padre Cleber e a mia madre Marlene, che amo moltissimo, per avermi sempre sostenuta nel perseguire i miei sogni, anche se per farlo ho dovuto allontanarmi tanto da casa.

Sono grata all'Istituto Avventista per l'opportunità di formazione e di approfondimento della libertà religiosa e, soprattutto, del diritto ecclesiastico e per avermi insegnato una nuova lingua.

Al professor Tiziano Rimoldi per avermi ispirato a pensare e ricercare il tema di questa tesi attraverso le sue lezioni e per la sua guida, pazienza e istruzione nello svolgimento di questo lavoro.

Un grazie speciale a Michele De Giovanni, ad Anderson Dutra, a Karin e Fernando, a Fernanda D'Abbondio e a tutti gli amici che mi hanno accompagnato e che hanno interceduto per me. Grazie!

Introduzione

La libertà religiosa costituisce una delle più antiche rivendicazioni dell'umanità ed è stata una delle prime libertà garantite nelle dichiarazioni dei diritti e una delle prime a essere riconosciuta come diritto umano fondamentale sancito dal diritto internazionale e dai cataloghi costituzionali dei diritti. La libertà di religione e di culto è un diritto inviolabile che appartiene all'essere umano e che non si fonda su criteri come la razza, il censo, l'appartenenza ad un gruppo sociale o politico, ma è un diritto di cui la persona umana è titolare per natura. Tuttavia, anche se questo diritto è fondamentale, inviolabile, inalienabile e connaturato all'essere umano e con esso coesiste da sempre, la sua consacrazione è avvenuta con l'istituzione dell'Organizzazione delle Nazioni Unite nel 1945 e con la *Dichiarazione universale dei diritti dell'uomo* del 1948, che ha introdotto un «codice etico» dal carattere universale.

La libertà religiosa è stata spesso violata a causa dell'intima relazione che è esistita in molti contesti politici tra Stato e Chiesa. Nella Repubblica Federale del Brasile, anche se il Brasile ha raggiunto la separazione tra Stato e Chiesa con l'avvento della Repubblica nel 1891, una completa separazione non ha potuto resistere nel tempo a causa della dipendenza che il potere politico aveva nei confronti della potente Chiesa cattolica, per assicurarsi il consenso del popolo brasiliano, la maggior parte del quale era cattolico.

In questo modo, il Brasile ha vissuto alterne vicende con la religione cattolica che hanno conseguenze ancora oggi perché, anche se nella Costituzione della nuova Repubblica viene promulgata la libertà di credo, di culto, di associazione, la libertà di coscienza, tra le altre libertà, dal punto di vista religioso, ci sono ancora aspetti costituzionali che influenzano seriamente l'intolleranza verso le minoranze religiose esistenti nel Paese, come, ad esempio, i sabbatisti negli ambienti di studio o di lavoro per quanto riguarda il giorno di osservanza, gli aderenti alle religioni di origine africana nelle loro liturgie e nei loro luoghi di culto, così come altre minoranze religiose o di culto che non si sentono rappresentate e rispettate dallo Stato brasiliano.

Si osserva inoltre che il pieno esercizio della libertà religiosa in Brasile si scontra con diversi altri ostacoli, come l'invocazione del nome di Dio nel preambolo della Costituzione, l'insegnamento religioso nelle scuole pubbliche, l'espressione di lode a Dio nelle banconote, l'esposizione di simboli religiosi nei luoghi pubblici, la scarsa conoscenza da parte dei politici e dei cittadini del concetto di libertà religiosa nella Costituzione e nei documenti e nei trattati internazionali sui diritti umani che garantiscono ampiamente la libertà religiosa, così come il sostanziale disconoscimento del principio di separazione tra Stato e Chiesa sancito dall'articolo 19 della Costituzione.

Sappiamo che i riflessi di una relazione simbiotica tra *trono* e *altare*, per usare una terminologia d'altri tempi, possono avere conseguenze che mettono seriamente a rischio lo Stato di diritto democratico e la libertà religiosa dell'individuo e delle confessioni religiose. Il mancato rispetto di questo principio può sventuratamente mettere a rischio la sicurezza giuridica di uno Stato e l'equità dell'applicazione delle sue leggi.

La proposta del presente lavoro è quella di ragionare sull'inserimento della libertà religiosa nella storia politica e legislativa del Brasile e riflettere sull'applicazione e sull'efficacia di questo diritto umano in contesti pratici, sociali, culturali e religiosi.

Nel primo capitolo sarà analizzato come si è sviluppato il rapporto Stato-Chiesa in Brasile e come questo rapporto si è manifestato nell'ordinamento giuridico nazionale, nonché l'evoluzione, l'involuzione, il progresso o il regresso, della libertà religiosa in Brasile fino alla Costituzione del 1988 che protegge la libertà religiosa e definisce le relazioni tra Stato e Chiesa, con le sue contraddizioni.

Nel secondo capitolo, verranno analizzate le diverse sfumature della libertà religiosa all'interno dell'attuale Costituzione del 1988, esaminando gli articoli della Costituzione che proteggono la libertà religiosa, nonché un'analisi delle principali questioni nei loro risvolti pratici.

Sebbene nel diritto internazionale la libertà religiosa e la laicità siano cose distinte, poiché ci sono Paesi che non sono laici ma proteggono la libertà religiosa, analizzando come si interpreta e applica la libertà religiosa in diversi casi e contesti sociali e religiosi, è emerso che il Supremo Tribunal Federal, la corte costituzionale brasiliana, spesso associa la libertà religiosa alla laicità dello Stato, spiegando entrambi i principi come un binomio, ai fini dell'interpretazione delle norme costituzionali sulla libertà religiosa. Tuttavia, siccome la Costituzione brasiliana non definisce la laicità dello Stato, il terzo capitolo ha cercato di analizzare le sentenze di diversi casi giudicati dal Supremo Tribunal Federal per cercare di costruire una definizione e un'interpretazione uniforme del principio di laicità, alla luce del dettato costituzionale brasiliano e degli impegni internazionali sottoscritti dal Brasile per quanto riguarda il rispetto della libertà di pensiero, coscienza e credenza, ben capace di dare riconoscimento alla libertà religiosa in tutti i suoi aspetti, individuale, collettivo o istituzionale, nel contesto brasiliano.

Infine, nel quarto capitolo si analizzeranno le questioni pratiche della laicità al di fuori del contesto delle norme costituzionali e le relazioni concordatarie tra lo Stato brasiliano e la Santa Sede.

Capitolo I. La libertà religiosa nelle Costituzioni brasiliane

1.1. Premesse

1.1.1. Stato e Chiesa nel periodo coloniale brasiliano

Per affrontare compiutamente il tema della libertà religiosa in Brasile, è necessario esaminare alcuni aspetti del rapporto tra Stato e Chiesa fin dal periodo della colonizzazione brasiliana. Il cattolicesimo arrivò in Brasile nel '500 con la spedizione dell'esploratore Pedro Álvares Cabral¹. Gli indios che vi abitavano avevano una loro religione.

La Chiesa cattolica cercò di stabilire un vescovado locale in Brasile, ma molti giovani missionari portoghesi furono catturati e uccisi dagli indios². L'avidità dei coloni provocò negli indios «un sentimento di avversione per la religione degli invasori. I primi missionari cattolici, soprattutto francescani e domenicani, non ebbero che successi molto limitati»³.

Con l'arrivo dei gesuiti, sotto la direzione del padre Nóbrega, nel 1549, la Chiesa cattolica riuscì a procedere con la sua missione evangelistica: «Essi riuscirono a conquistare l'animo degli indios, fuggiti nelle foreste inaccessibili dell'Amazzonia e a riunirli in villaggi, che successivamente saranno chiamati "riduzioni", ove potevano condurre la loro vita senza il timore del conquistatore»⁴.

Gli obiettivi economici e religiosi dei colonizzatori e dei missionari erano interconnessi: la Chiesa cattolica cercava di diffondere il cattolicesimo evangelizzando e catechizzando le persone, mentre il governo del Portogallo avanzava conquistando il territorio⁵.

Una lettera che racconta la scoperta del Brasile scritta da Pero Vaz de Caminha, scrittore portoghese responsabile della descrizione delle prime impressioni dall'arrivo in Brasile nel '500, riferisce che, inizialmente, non si sapeva se in Brasile ci fossero oro o argento, né metallo o ferro, tuttavia, il miglior frutto che si poteva raccogliere in Brasile sarebbe stato quello di evangelizzare gli abitanti: «Questo dovrebbe essere il seme principale [...]»⁶.

¹ «Pedro Álvares Cabral, (nato nel 1467/68 a Belmonte, Portogallo – morto nel 1520 a Santarém), navigatore portoghese generalmente accreditato come il primo europeo a raggiungere il Brasile (22 aprile 1500)». («Pedro Alvares Cabral», in *Encyclopedia Britannica*, online edition, consultato il 18 dicembre 2023).

² Cfr. L. Hertling, A. Bulla, *Storia della Chiesa*, Roma, Città Nuova, 2001, pp. 416, 417.

³ A. Galuzzi, *Soria della Chiesa: La Chiesa all'epoca del concilio di Trento (1545-1563)*, Torino, San Paolo, 2020, p. 296.

⁴ *Ibidem*.

⁵ Cfr. C.R. Santos, «Liberdade religiosa no Brasil império», in *XX Ciclo de Estudos Históricos da Universidade Estadual de Santa Cruz*, Bahia, 2009, p. 1, in http://www.uesc.br/eventos/ciclohistoricos/anais/cristiano_rocha_santos.pdf, consultato il 01 novembre 2023.

⁶ P.V. Caminha, «A Carta de Pero Vaz de Caminha», in *Ministério da Cultura, Fundação Biblioteca Nacional – Departamento Nacional do Livro*, p. 14, in https://objdigital.bn.br/Acervo_Digital/Livros_eletronicos/carta.pdf, consultato il 1 novembre 2023.

La religione cattolica si sviluppò in Brasile e sia gli indios che gli schiavi africani portati dai portoghesi furono costretti a rinunciare alle loro religioni.

Nel periodo coloniale brasiliano i sacerdoti cattolici svolgevano servizi pubblici e fu approvata una legge dallo Stato che esentava questi sacerdoti dall'esercizio di funzioni religiose. A quel tempo non esistevano certificati di nascita o carte d'identità, poiché i cittadini erano identificati dai documenti rilasciati dopo avere ricevuti i sacramenti⁷.

Tutte le registrazioni civili come battesimo, testamento, morte e matrimonio, erano effettuate dai parroci, che erano impiegati statali e ricevevano lo stipendio dal governo coloniale del Brasile⁸. La Chiesa continuò a svolgere queste funzioni per conto del Portogallo per molto tempo⁹.

1.1.2. Il Trattato di commercio e navigazione firmato tra Brasile e Inghilterra

Durante il periodo napoleonico ci fu un disaccordo tra Francia e Portogallo circa il blocco continentale imposto dall'imperatore Napoleone nel 1806, che vietava ai Paesi europei di commerciare con l'Inghilterra. Di conseguenza, la famiglia reale portoghese si trasferì in Brasile e si stabilì a Rio de Janeiro, insieme all'intera struttura governativa portoghese. «Questo portò a una serie di trasformazioni, come l'apertura dei porti brasiliani, che contribuirono a portare il Brasile verso il processo di indipendenza»¹⁰.

Con l'arrivo della famiglia reale portoghese in Brasile, gli interessi politici ed economici fecero sì che la corona portoghese accogliesse gli inglesi in Brasile, compresi i loro costumi religiosi. Così, quando João VI, principe reggente del Brasile, aprì i porti alle nazioni amiche, aprì anche le porte all'immigrazione protestante¹¹.

Il trattato commerciale firmato con l'Inghilterra nel 1810 permise agli inglesi la libertà di culto protestante e proibì l'inquisizione in Brasile¹².

L'articolo 12 del Trattato di commercio e navigazione affermava quanto segue sulle pratiche religiose degli inglesi in Brasile:

[...] non saranno disturbati, turbati, perseguitati o molestati a causa della loro religione, ma anzi avranno *perfetta libertà di coscienza e licenza di assistere e celebrare il servizio divino in onore*

⁷ Cfr. C.R. Santos, *art. cit.*, p. 1.

⁸ Cfr. G. Neder, «Cidadania no Brasil no início da República», in *Rede da memória virtual brasileira*, in <https://bndigital.bn.gov.br/dossies/rede-da-memoria-virtual-brasileira/politica/cidadania-no-brasil-no-inicio-da-republica/>, consultato il 25 gennaio 2024.

⁹ Cfr. *ibidem*.

¹⁰ D.N. Silva, «Vinda da família real para o Brasil», in *História do mundo*, in <https://www.historiadomundo.com.br/idade-contemporanea/vinda-da-familia-real-para-o-brasil.htm>, consultato il 25 gennaio 2024.

¹¹ Cfr. M.F. Souza, *A igreja e o Estado: uma análise da separação da igreja católica do estado brasileiro na constituição de 1891*, São Paulo, Universidade Presbiteriana Mackenzie, 2007, p. 24.

¹² Cfr. *ibidem*.

*di Dio Onnipotente, sia all'interno delle loro case private, sia nelle chiese e nelle cappelle, che Sua Altezza Reale ora e per sempre concede loro gentilmente il permesso di costruire e mantenere all'interno dei suoi domini*¹³ [corsivo aggiunto].

Come si legge nell'articolo del sopracitato Trattato, gli inglesi avevano una perfetta libertà di coscienza e di riunione. Una volta che il governo portoghese ottenne i desiderati obiettivi economici nei suoi rapporti con l'Inghilterra, il Portogallo protesse gli inglesi nelle loro pratiche religiose e nella loro libertà di culto.

1.2. Le Costituzioni brasiliane (1824-1987)

1.2.1. La Costituzione politica dell'Impero del 1824 e i rapporti Stato-Chiesa nel periodo imperiale

Dopo la dichiarazione di indipendenza del Brasile dal Portogallo, avvenuta il 7 settembre 1822, la prima Costituzione brasiliana fu promulgata dall'imperatore Dom Pedro I¹⁴ il 25 marzo 1824 e fu chiamata Costituzione dell'Impero. Questa Costituzione confermò una legittimazione politica fondata sulla religione, che sarebbe rimasta tale per circa sessant'anni¹⁵.

Il collegamento costituzionale tra la verità cattolica e la società politica si trovava apertamente nel preambolo. Secondo il preambolo, Dom Pedro I è presentato come imperatore per «grazia di Dio»¹⁶:

DOM PEDRO PRIMEIRO, per grazia di Dio e acclamazione unanime dei popoli, Imperatore Costituzionale e Difensore Perpetuo del Brasile: Rendiamo noto a tutti i nostri sudditi che, essendo stati richiesti dai Popoli di questo Impero, riuniti in Camere, di giurare e far giurare al più presto il Progetto di Costituzione, che avevamo offerto alle loro osservazioni per essere poi presentato alla nuova Assemblea Costituente, mostrando il grande desiderio che essi avevano che fosse già osservato come Costituzione dell'Impero, perché meritava la loro più completa approvazione e da esso si aspettavano la loro felicità politica individuale e generale: Abbiamo giurato sul suddetto Progetto per osservarlo e farlo osservare come Costituzione, che d'ora in poi sarà la Costituzione di questo Impero, che è la seguente: COSTITUZIONE POLITICA DELL'IMPERO DEL BRASILE. IN NOME DELLA SANTISSIMA TRINITÀ.

¹³ Cfr. C.R. Santos, *art. cit.*, p. 1.

¹⁴ «Dom Pedro (nato il 12 ottobre 1798 a Lisbona, Porto, morto il 24 settembre 1834 a Lisbona) fondatore dell'impero brasiliano e primo imperatore del Brasile, dal 1° dicembre 1822 al 7 aprile 1831, chiamato anche re Pedro IV del Portogallo. Generalmente conosciuto come Dom Pedro, era figlio del re Giovanni VI del Portogallo. Quando Napoleone conquistò il Portogallo nel 1807, Pedro accompagnò la famiglia reale nella sua fuga in Brasile. Vi rimase come reggente quando il re Giovanni tornò in Portogallo nel 1821». «Pedro I emperor of Brazil», in *Encyclopedia Britannica*, online edition, in <https://www.britannica.com/biography/Pedro-I>, consultato il 12 dicembre 2023.

¹⁵ Cfr. M.A.L. Casamasso, «Estado, igreja e liberdade religiosa na “Constituição política do império do Brasil” de 1824», in *XIX Riunione Nazionale CONPEDI (Conselho nacional de pesquisa e pós-graduação em Direito)*, 09-12 giugno 2010, pp. 6168, 6169, in file:///C:/Users/Desktop/Downloads/STATE_CHURCH_AND_RELIGIOUS_FREEDOM_IN_TH.pdf, consultato il 12 aprile 2024.

¹⁶ Anche nel Piemonte del re Carlo Alberto lo Statuto fu promulgato «per grazia di Dio e per volontà della nazione».

La Costituzione è promulgata «IN NOME DELLA SANTISSIMA TRINITÀ». La menzione di una frase così grandiosa, a mo' di introduzione, ha l'effetto di una vera e propria pietra angolare: è da lì che verrà eretta la società politica in Brasile¹⁷.

La Costituzione dell'Impero del 1824 affermava nell'articolo 5 che:

Art. 5 – La Religione Cattolica Apostolica Romana continuerà ad essere la Religione dell'Impero. Tutte le altre religioni potranno praticare il loro culto in casa o in privato in case predisposte a tale scopo, senza alcuna forma esterna di Tempio.

Il verbo «continuare» indica la permanenza di una relazione che era stata costruita nel passato e che avrebbe dovuto perdurare nel presente e nel futuro. Il cattolicesimo era uno dei grandi sostenitori della struttura politica, sociale, economica e giuridica della società brasiliana dell'epoca¹⁸.

La Chiesa cattolica rimaneva la religione ufficiale dell'Impero e le altre religioni sarebbero state solo permesse. Evidentemente non ci troviamo di fronte ad un regime di compiuta libertà religiosa.

Oltre alla Costituzione, il Codice penale dell'Impero, all'articolo 276, criminalizzava la celebrazione del culto non cattolico:

Art. 276 – Celebrare il culto di una religione diversa da quella dello Stato in una casa o in un edificio che abbia la forma esterna di un tempio, o pubblicamente in qualsiasi luogo.

Pene: dispersione delle persone riunite per il culto da parte del giudice di pace; demolizione della forma esterna; multa da due a dodicimila réis, a carico di ciascuno.

I membri di religioni diverse da quella cattolica non potevano ricoprire cariche pubbliche, come previsto dall'articolo 95: «Tutti coloro che possono essere elettori sono idonei a essere nominati membri del Parlamento. Sono esclusi: [...] III. Coloro che non professano la Religione di Stato».

Chi non era cattolico romano viveva ai margini delle questioni politiche e sociali in Brasile, in un vero stato di esclusione. I leader politici, così come l'imperatore, erano tenuti a prestare giuramento di sostenere la religione cattolica romana. Con questo giuramento, l'imperatore doveva impegnarsi a mantenere la religione cattolica romana e l'integrità dell'Impero, oltre a garantire il rispetto della Costituzione e delle leggi brasiliane, come previsto negli articoli 103 e 106 della Costituzione dell'Impero:

Art. 103 – Prima di essere acclamato, l'Imperatore presterà il seguente giuramento nelle mani del Presidente del Senato, quando entrambe le Camere sono riunite – Giuro di sostenere la Religione Cattolica Apostolica Romana, l'integrità e l'indivisibilità dell'Impero; di osservare e far rispettare la Costituzione Politica della Nazione Brasiliana, e le altre Leggi dell'Impero, e di provvedere al bene generale del Brasile, per quanto mi riguarda.

¹⁷ Cfr. M.A.L. Casamasso, *art. cit.*, p. 6168.

¹⁸ Cfr. *ibidem*.

Art. 106 – L’erede presuntivo, al compimento del quattordicesimo anno di età, presterà il seguente giuramento nelle mani del Presidente del Senato, quando entrambe le Camere del Parlamento sono riunite: «Giuro di sostenere la Religione Cattolica Apostolica Romana, di osservare la Costituzione Politica della Nazione Brasiliana e di essere obbediente alle Leggi e all’Imperatore».

Secondo Casamasso: «In questo articolo, l’elenco dei beni da proteggere suggerisce anche un ordine gerarchico: prima la Chiesa cattolica, poi l’Impero e infine la Costituzione e le altre leggi»¹⁹. L’imperatore si impegnava a sostenere la religione cattolica e a rispettare la Costituzione, che proteggeva ampiamente la religione cattolica, e a obbedire alle leggi.

Il regime confessionista non impedì l’insorgere di difficoltà e crisi durante il periodo imperiale dal 1822 al 1889. Oltre al gioco di potere che legava la Chiesa e lo Stato, alcune questioni scollarono questo rapporto, come il liberalismo, la massoneria, la modernità e il progressismo che stavano sempre più giungendo in Brasile. «È così, ad esempio, che le due principali armi innalzate da Papa Pio IX per combattere i mali dei tempi moderni, ovvero le encicliche *Syllabus* e *Quanta Cura*, non ottennero l’approvazione dell’imperatore Dom Pedro II»²⁰.

1.2.2. L’avvento della Repubblica nel 1889 e la Costituzione del 1891

Fu in questo contesto di scontro, quando il Brasile era influenzato dal pensiero liberale, che il 15 novembre 1889 nacque la Repubblica proclamata dal generale e presidente del governo provvisorio, Deodoro da Fonseca (1827-1892).

Poco dopo la proclamazione della Repubblica, Fonseca «proibì l’intervento dell’autorità federale e degli Stati federati nelle questioni religiose», sancì la «piena libertà di culto» e mise fine al regime di patronato nei confronti della Chiesa cattolica. L’accordo che avrebbe portato alla separazione della religione cattolica dal potere civile in Brasile fu il decreto 7 gennaio 1890, n. 119-A²¹.

Il patronato era un insieme di privilegi concessi dalla Santa Sede ai re di Portogallo ed era stato esteso anche agli imperatori del Brasile:

Si trattava di uno strumento giuridico tipicamente medievale che consentiva alla Corona un controllo diretto sugli affari religiosi, soprattutto per quanto riguarda gli aspetti amministrativi, legali, finanziari e religiosi²².

Dopo la proclamazione della Repubblica, in Brasile si affermò un regime di piena libertà religiosa. Lo Stato brasiliano instaurò un periodo di separazione tra Stato e religione, prevedendo così il

¹⁹ M.A.L. Casamasso, *art. cit.*, p. 6168.

²⁰ J. Bittencourt Filho, *Matriz religiosa brasileira: Religiosidade e mudança social*, Petrópolis, Vozes e Koinonia, 2003, p. 108 cit. in M.A.L. Casamasso, *art. cit.* p. 6172.

²¹ Cfr. decreto n° 119-a, de 7 de janeiro de 1890.

²² C.A.A. Toledo, F.M.M. Rusckstadter, V.C.M. Ruckstadter, «Navegando na história da educação brasileira», São Paulo, Universidade Estadual de Campinas, 2006, *passim*.

principio di neutralità dello Stato nei confronti delle confessioni religiose, il riconoscimento del diritto alla pratica religiosa collettiva. Nacque così «il diritto individuale a non essere discriminati sulla base del credo o dell'opinione religiosa»²³.

Il 24 febbraio 1891 venne promulgata la Costituzione. Ruy Barbosa, giurista, avvocato e ministro del governo provvisorio, fu uno dei principali responsabili della redazione del testo costituzionale e nella sua composizione si ispirò alla Costituzione degli Stati Uniti d'America. Ruy Barbosa sottolineò la necessità di costruire una metodologia costituzionale separata dalla Chiesa cattolica e dai presupposti religiosi. Non adottò un'ideologia atea, perché era un cattolico convinto, ma avversava l'insegnamento religioso nelle scuole²⁴.

La Costituzione repubblicana del 1891 non menzionava il nome di Dio e non faceva riferimento alla legittimazione religiosa del potere politico, che invece era nelle mani del Congresso costituente in quanto composto dai rappresentanti del popolo brasiliano. La Costituzione confermò la separazione tra Stato e Chiesa e la libertà di culto sancite nel Decreto 7 gennaio 1890, n. 119-A nei seguenti termini²⁵:

Costituzione della Repubblica degli Stati Uniti del Brasile del 24 febbraio 1891:

Noi, rappresentanti del popolo brasiliano, riuniti in Congresso Costituente, per organizzare un regime libero e democratico, stabiliamo, decretiamo e promulghiamo quanto segue: [...]

Art. 11 – È vietato agli Stati, come all'Unione: [...]

2) istituire, sovvenzionare o ostacolare l'esercizio di culti religiosi; [...]

Art. 72 – La Costituzione garantisce ai brasiliani e agli stranieri residenti nel Paese l'invulnerabilità dei loro diritti di libertà, sicurezza e proprietà, nei termini seguenti:

§ 1 – Nessuno può essere obbligato a fare o ad astenersi dal fare nulla se non in virtù della legge.

§ 2 – Tutti sono uguali davanti alla legge.

§ 3 – Tutti gli individui e le confessioni religiose possono praticare pubblicamente e liberamente il culto, associandosi a tal fine e acquistando proprietà, fatte salve le disposizioni in materia di proprietà comune.

§ 4 – La Repubblica riconosce solo il matrimonio civile, la cui celebrazione è gratuita.

§ 5 – I cimiteri hanno carattere laico e sono amministrati dall'autorità, con tutti i culti religiosi liberi di praticare i loro rispettivi riti in relazione ai loro fedeli, purché non offendano la morale pubblica e le leggi.

²³ L.M. Lellis, «Introdução à teoria do direito à liberdade religiosa», in M. Lellis, C. A. Hees (a cura di), *Fundamentos jurídicos da liberdade religiosa*, Engenheiro Coelho, Unaspress – Imprensa Universitária Adventista, 2016, p. 68.

²⁴ Cfr. M.F. Souza, *op. cit.*, p. 129.

²⁵ Cfr. *idem*, p. 163.

§ 6 – L'insegnamento negli istituti pubblici deve essere laico.

§ 7 – Nessun culto o chiesa potrà godere di un sussidio ufficiale, né potrà avere rapporti di dipendenza o di alleanza con il governo dell'Unione o degli Stati.

§ 8 – È lecito a tutti associarsi e riunirsi liberamente e senza armi. La polizia non può intervenire se non per mantenere l'ordine pubblico.

Con la Costituzione del 1891 arrivò la secolarizzazione dello Stato in settori importanti della vita sociale, poiché garantì la libertà di credo e di culto a tutti i cittadini brasiliani, fu istituito il matrimonio civile come unico produttivo di effetti civili (al posto di quello ecclesiastico, che diveniva ininfluenza), fu definito l'insegnamento laico negli istituti pubblici, furono secolarizzati i cimiteri e fu abolita ogni restrizione al culto religioso.

La libertà religiosa era garantita dall'articolo 72, § 3, che prevedeva l'esercizio del culto pubblicamente e liberamente per tutti gli individui e le confessioni religiose.

Lo Stato non poteva più avere alcun tipo di alleanza o di legame con qualsiasi confessione religiosa, anche se si trattava della fede cattolica, quella con il maggior numero di sostenitori tra la popolazione brasiliana²⁶.

Tuttavia, sebbene la Costituzione del 1891 tutelasse il principio della separazione tra Stato e religione, i rapporti con la Chiesa cattolica non furono completamente estinti. Durante il governo di Arthur Bernardes nel 1924, fu presentato un progetto di revisione della Costituzione al Congresso Nacional, (Congresso Nazionale), chiamato Proposta di Emendamento alla Costituzione n. 38. Il progetto fu approvato con modifiche il 3 settembre 1926. Si trattava del primo progetto di modifica della Costituzione del 1891. Una delle variazioni alterava l'articolo 72, § 7, della Costituzione del 1891 e includeva le relazioni diplomatiche tra il Brasile e la Santa Sede²⁷.

Art. 72 – La Costituzione garantisce ai brasiliani e agli stranieri residenti nel Paese l'invulnerabilità dei diritti di libertà, sicurezza individuale e proprietà, nei termini seguenti: [...]

§ 7 – Nessun culto o chiesa potrà godere di sovvenzioni ufficiali, né potrà avere rapporti di dipendenza o di alleanza con il governo dell'Unione o con quello degli Stati. La rappresentanza diplomatica del Brasile presso la Santa Sede non implica una violazione di questo principio.

L'emendamento costituzionale proibiva qualsiasi rapporto di dipendenza tra Chiesa e Stato o qualsiasi tipo di alleanza tra loro, ad eccezione della rappresentanza diplomatica del Brasile presso la Santa Sede.

²⁶ Cfr. L.M. Lellis, *op. cit.*, p. 69.

²⁷ Cfr. J.P. Zulini, «A reforma constitucional de 1926: concentração de poderes no Executivo», in *VI Seminário Discente da Pós-Graduação em Ciência Política*, Universidade de São Paulo, 2-6 maggio 2016, pp. 6-8, in <https://sdpscp.flch.usp.br/sites/sdpscp.flch.usp.br/files/inline-files/1621-2072-1-PB.pdf>, consultato il 27 marzo 2024.

1.2.3. La Costituzione del 1934

Il 24 ottobre 1930 una rivoluzione rimosse il presidente del Brasile, Washington Luís, e impedì l'assunzione dei poteri al legittimo presidente eletto Júlio Prestes. Fu Getúlio Vargas che salì al potere diventando il nuovo presidente della Repubblica del Brasile, dando inizio ad un periodo noto come «Era Vargas»²⁸.

In quel periodo la Chiesa cattolica lottava per tornare alla sua posizione privilegiata nei confronti dello Stato e per ottenere il riconoscimento della religione della grande maggioranza dei brasiliani²⁹. Dom Sebastião Leme, cardinale arcivescovo di Rio de Janeiro, coordinò la formazione della Liga Eleitoral Católica (LEC), cioè Lega Elettorale Cattolica. La LEC mobilitò l'elettorato cattolico per sostenere i candidati impegnati a favore della dottrina sociale della Chiesa nelle elezioni del 1933 per l'Assembleia Nacional Constituinte, cioè Assemblea Nazionale Costituente del 1934. Le principali misure proposte dalla LEC erano: la promulgazione della Costituzione in nome di Dio; il riconoscimento costituzionale dell'indissolubilità del matrimonio e della validità civile del matrimonio religioso; l'adozione dell'insegnamento religioso nelle scuole pubbliche e la concessione dell'assistenza religiosa ufficiale alle forze armate, alle prigioni e agli ospedali. Queste richieste vennero in effetti incluse nel testo costituzionale³⁰.

Il 16 luglio 1934 venne promulgata la nuova Costituzione dalla Costituente. Il preambolo della Costituzione brasiliana del 1934 tornava a menzionare il nome di Dio come nella Costituzione del 1824, anche se con minore enfasi e in termini non specificamente riferibili alla dottrina cristiana, come la Trinità:

Noi, rappresentanti del popolo brasiliano, riponendo la nostra fiducia in Dio, riuniti nell'Assemblea Nazionale Costituente per organizzare un regime democratico che assicuri l'unità, la libertà, la giustizia e il benessere sociale ed economico della Nazione, decretiamo e promulghiamo la seguente COSTITUZIONE DELLA REPUBBLICA DEGLI STATI UNITI DEL BRASILE [corsivo aggiunto].

Un deputato della Costituente si oppose alla menzione del nome di Dio nel preambolo della Costituzione del 1934, perché implicava una confessione di fede e una contraddizione con quanto garantito dalla Costituzione, come la libertà di convinzioni scientifiche, filosofiche o religiose. Ma i cattolici minimizzarono affermando che il nome di Dio nel preambolo non significava l'istituzione

²⁸ Cfr. M. A. Vannucchi, L.A. Abreu, *A era Vargas: 1930-1945*, Porto Alegre, EdiPUCRS, 2021, *passim*.

²⁹ Cfr. R.S. Oliveira, M. Furlin, *Religião e educação na Assembleia Constituinte de 1934: congruências entre o pensamento eugênico e a defesa do ensino religioso*, São Bernardo do Campo, Universidade Metodista de São Paulo, pp. 120, 121.

³⁰ Cfr. *ibidem*.

della teocrazia nella Costituzione: «Il preambolo, quindi, della Costituzione del 1934 rivela solo lo spirito da cui i Costituenti furono guidati nel sancire i principi della libertà religiosa»³¹.

Nella Costituzione del 1934 lo Stato introdusse la formula della «separazione-collaborazione» tra Stato e confessioni religiose:

Art. 17 – È vietato all’Unione, agli Stati, al Distretto federale e ai Comuni: [...]

III – avere un rapporto di alleanza o di dipendenza con qualsiasi culto o chiesa, fatta salva la collaborazione reciproca a favore dell’interesse collettivo;

L’elenco dei diritti e delle garanzie fondamentali era costituito dall’articolo 113 della Costituzione, che sanciva la libertà religiosa:

Art. 113 – La Costituzione garantisce ai brasiliani e agli stranieri residenti nel Paese l’inviolabilità dei diritti relativi alla libertà, alla sussistenza, alla sicurezza individuale e alla proprietà, nei termini seguenti:

- 1) Tutti sono uguali davanti alla legge. Non ci saranno privilegi o distinzioni basate su nascita, sesso, razza o professione dei genitori, classe sociale, ricchezza, credo religioso o idee politiche.
- 2) Nessuno può essere obbligato a fare o astenersi dal fare qualcosa se non in virtù della legge.
- 3) La legge non pregiudica i diritti acquisiti, gli atti giuridici perfetti e le sentenze.
- 4) Nessuno potrà essere privato di alcun diritto a causa delle sue convinzioni filosofiche, politiche o religiose, salvo il caso dell’articolo 111, lettera b.
- 5) La libertà di coscienza e di credo è inviolabile e il libero esercizio dei culti religiosi è garantito, purché non contravvenga all’ordine pubblico e ai buoni costumi. Le associazioni religiose acquisiscono personalità giuridica ai sensi del diritto civile.
- 6) Quando richiesto, l’assistenza religiosa sarà consentita nelle spedizioni militari, negli ospedali, nelle prigioni e in altri stabilimenti ufficiali, senza gravare sulle casse pubbliche o costringere o forzare gli assistiti. Nelle spedizioni militari, l’assistenza religiosa può essere esercitata solo da sacerdoti di origine brasiliana.
- 7) I cimiteri avranno carattere laico e saranno amministrati dall’autorità municipale, con tutti i culti religiosi liberi di praticare i rispettivi riti in relazione ai loro fedeli. Le associazioni religiose possono mantenere cimiteri privati, soggetti però alla supervisione delle autorità competenti. È vietato rifiutare la sepoltura in assenza di un cimitero laico.

La Costituzione del 1934 garantiva l’inviolabilità della libertà di coscienza e di credo e assicurava il libero esercizio dei culti religiosi, purché non fossero contrari all’ordine pubblico e ai buoni costumi³². I cimiteri furono secolarizzati e liberati da ogni servizio religioso.

³¹ J. Scampini, «A liberdade religiosa nas constituições brasileiras – estudo filosófico-jurídico comparado – 3ª parte», Tesi di laurea presso la Pontificias Universitas Lateranensis Facultas Philosophiae, in *Revista de informação legislativa*, XI, jul.-set. 1974, n. 43, p. 192.

³² I termini «ordine pubblico» e «buoni costumi» sono utilizzati in diversi ambiti dell’ordinamento giuridico brasiliano. Il Codice penale del 1940, all’articolo 91, lett. a, § 5, parla di morale e ordine pubblico nel contesto delle

Durante i dibattiti della Costituente, si sostenne che la limitazione della libertà di culto: «purché non contravvenga all'ordine pubblico e ai buoni costumi» non dovesse essere inclusa nel testo costituzionale. La limitazione era contestata dal timore che l'interpretazione della restrizione avrebbe portato ad abusi da parte del potere pubblico. Tuttavia, i membri della Costituente decisero di limitare la libertà di culto, a differenza del testo costituzionale del 1891 (art. 72, § 3)³³.

La Costituzione del 1934 stabiliva che il riposo settimanale remunerato doveva essere concesso preferibilmente la domenica:

Art. 121 – La legge deve promuovere il sostegno della produzione e stabilire le condizioni di lavoro, in città e in campagna, in vista della protezione sociale del lavoratore e degli interessi economici del Paese.

§ 1 – La legislazione del lavoro deve osservare i seguenti precetti, oltre ad altri volti a migliorare le condizioni dei lavoratori: [...]

e) il riposo settimanale, preferibilmente la domenica;

La Costituzione del 1934 introdusse la possibilità di riconoscere effetti civili ai matrimoni religiosi. L'articolo 146 stabilisce le condizioni necessarie per il riconoscimento degli effetti civili dei matrimoni religiosi³⁴:

Art. 146 – I matrimoni sono matrimoni civili, la cui celebrazione è gratuita. Il matrimonio davanti a un ministro di qualsiasi confessione religiosa, il cui rito non sia contrario all'ordine pubblico o ai buoni costumi, produrrà comunque gli stessi effetti del matrimonio civile, a condizione che, davanti all'autorità civile, si osservino le disposizioni della legge civile per quanto riguarda la qualificazione degli sposi, l'accertamento degli impedimenti e il processo di opposizione, e che il matrimonio sia registrato nel Registro Civile. La registrazione sarà gratuita e obbligatoria. La legge stabilirà le sanzioni per la trasgressione dei precetti legali relativi alla celebrazione del matrimonio.

Negli *Annaes da Assembléa Nacional Constituinte RJ (1933-1937)*³⁵, si riportano le discussioni tenutesi sui concetti di «ordine pubblico e di buoni costumi» nel contesto del matrimonio, dibattendo,

organizzazioni criminali. Invece l'articolo 17 del Decreto-legge n. 4.657 del 1942 stabilisce che: «Le leggi, gli atti e le sentenze di un altro Paese, così come le dichiarazioni di volontà, non saranno efficaci in Brasile quando offendono la sovranità nazionale, l'ordine pubblico e i buoni costumi». Secondo Fornasar, «l'ordine pubblico agisce allo stesso tempo come termometro dei valori sociali e morali da proteggere in un determinato momento storico, oltre a servire come barriera per respingere le forti violazioni dei principi fondamentali che meritano di essere preservati in un determinato Paese», mentre i buoni costumi possono essere considerati «le regole di condotta pulita nelle relazioni familiari e sociali, in armonia con gli alti fini della vita umana e la cultura morale del nostro tempo». Va notato che i termini sono ampiamente utilizzati anche nel diritto internazionale, per quanto riguarda la ratifica di sentenze straniere. M.L., Fornasar, «A ordem pública na homologação de sentenças arbitrais estrangeiras», *Revista de Processo*, CCCXI, jan. 2021, pp. 355-374; J.F., Lima, *Curso de Direito Civil Brasileiro*, Rio de Janeiro, Forense, p. 107.

³³ Cfr. «Annaes da Assembléa Nacional Constituinte (RJ) - 1933-1937», in <http://memoria.bn.br/DOCREADER/DocReader.aspx?bib=392421&pagfis=5158>, p. 49, consultato il 27 marzo 2024.

³⁴ Cfr. J. Scampini, «A liberdade religiosa nas constituições brasileiras – estudo filosófico-jurídico comparado – 3ª parte», cit., p. 179.

³⁵ *Annaes da Assembléa Nacional Constituinte*, cioè Atti dell'Assemblea Nazionale Costituente contengono la raccolta di discorsi, dibattiti, atti e altri documenti coinvolti nella dinamica del processo legislativo. Essi contengono il

ad esempio, il caso di un uomo che aveva sette figli, era stato tradito e lasciato dalla moglie e aveva chiesto a sua madre di trasferirsi da lui e di occuparsi dei bambini. Dopo la morte della madre, l'uomo aveva chiesto ad una donna di occuparsi dei suoi figli, ma poi confessò di avere una relazione coniugale con questa donna. All'epoca, alcuni brasiliani si recavano in Uruguay per sposarsi perché le leggi erano meno restrittive, poiché in Brasile il vincolo matrimoniale era indissolubile. I partecipanti della Costituente si opposero a queste pratiche, affermando che tali matrimoni non potevano avere alcun effetto secondo la legge brasiliana, poiché l'adulterio era contrario all'ordine pubblico e ai buoni costumi:

Signor Adroaldo da Costa – [...] Non possiamo accettare questi matrimoni in Brasile perché sono manifestamente contrari all'ordine pubblico e ai buoni costumi, dal momento che abbiamo l'organizzazione della famiglia brasiliana basata sull'indissolubilità del vincolo matrimoniale³⁶.

All'epoca, la società brasiliana era talmente influenzata dalla morale religiosa in virtù della forte presenza della Chiesa cattolica, che l'adulterio era considerato un reato penale ai sensi dell'articolo 240 del Codice penale del 1940: «Commettere adulterio: pena - detenzione, da quindici giorni a sei mesi».

La Chiesa cattolica ha perseverato nei suoi sforzi per includere l'insegnamento della religione cattolica nelle scuole pubbliche. Attraverso la LEC, le autorità ecclesiastiche cattoliche riuscirono a sensibilizzare lo Stato a riconoscere l'importanza storica e sociale del cattolicesimo in Brasile. Così, il 30 aprile 1931, fu firmato il decreto-legge 19.941, che sanciva l'insegnamento della religione nelle scuole primarie, secondarie e normali³⁷:

Il Capo del Governo Provvisorio della Repubblica degli Stati Uniti del Brasile DECRETA:

Art. 1 – È autorizzato l'insegnamento della religione negli istituti di istruzione primaria, secondaria e normale.

Art. 2 – Gli studenti i cui genitori o tutori che lo richiedano al momento dell'iscrizione saranno esentati dal frequentare le lezioni di religione. [...]

Fernandes, un membro della Costituente che difendeva le posizioni della Chiesa cattolica, durante i dibattiti nel 1933, difese l'insegnamento della religione cattolica nelle scuole pubbliche come un modo per elevare la morale della nazione, combattere il socialismo e la secolarizzazione dell'istruzione. Fernandes esprimeva così la sua ammirazione per il governo italiano e per Mussolini, che avevano reintrodotta l'insegnamento della religione cattolica in Italia:

resoconto ufficiale di tutte le sessioni tenutesi durante l'anno nelle camere plenarie del Senato federale e del Congresso nazionale.

³⁶ «Annaes da Assembléa Nacional Constituinte (RJ) - 1933-1937», *op. cit.*, p. 388.

³⁷ Cfr. R.S. Oliveira, M. Furlin, *art. cit.*, pp. 120, 121.

Per quanto riguarda l'Italia, devo dire, pieno della più grande ammirazione per l'emerito statista che guida il governo di quel Paese, che Mussolini, interpretando la difesa della società e della famiglia e con la perfetta nozione di un sano patriottismo, ha cercato di consolidare i principi su cui si basano, istituendo l'insegnamento religioso obbligatorio, perché crede nell'influenza che esso innegabilmente esercita sull'elevazione morale delle anime, condizione indispensabile per la felicità di un popolo. Questo esempio, dato da uno degli uomini più notevoli degli ultimi tempi, dovrebbe impressionare quei popoli che vogliono salvarsi dagli effetti del ciclone prodotto dallo squilibrio economico mondiale, un ciclone che cerca di distruggere la civiltà occidentale, che è una delle più belle conquiste del cristianesimo. Guardando ancora una volta alla neutralità dello Stato, posso dire con certezza che essa non può manifestarsi con la secolarizzazione dell'educazione³⁸.

La Costituzione del 1934 introdusse un capitolo sull'educazione in Brasile (articoli 148-158). L'articolo 150 della Costituzione stabilisce la competenza federale dell'Unione per stabilire il piano educativo nazionale, nonché per coordinare e supervisionare l'esecuzione dell'istruzione in tutto il Brasile:

Articolo 150 – L'Unione ha il compito di

- a) stabilire il piano educativo nazionale, che comprende l'istruzione di tutti i livelli e rami, comune e specializzata; e coordinare e supervisionare la sua esecuzione in tutto il territorio del paese;
- b) determinare le condizioni per il riconoscimento ufficiale degli istituti di istruzione secondaria e complementare e degli istituti di istruzione superiore, esercitando la necessaria supervisione su di essi;
- c) organizzare e mantenere, nei Territori, sistemi educativi appropriati; [...]

Finalmente, la LEC vinse e, a differenza della Costituzione precedente in cui l'insegnamento era impartito in modo laico (art. 72, § 6, Costituzione del 1891), la Costituzione del 1934 introdusse l'insegnamento religioso nelle scuole pubbliche con frequenza facoltativa e secondo i principi della confessione religiosa dell'alunno:

Art. 153 – L'educazione religiosa è facoltativa e viene impartita secondo i principi della confessione religiosa dell'alunno, espressa dai genitori o dai tutori, e fa parte dell'orario delle scuole pubbliche primarie, secondarie, professionali e normali.

La vittoria della Chiesa cattolica sull'insegnamento della religione nelle scuole pubbliche è stata parziale, in quanto è riuscita a far approvare dalla Costituzione l'insegnamento della religione, ma su base facoltativa e secondo i principi della confessione religiosa dello studente. Per quanto non sia facile trovare informazioni specifiche su come funzionasse in pratica, dato che la stragrande maggioranza della popolazione era cattolica, probabilmente i bambini e i loro genitori, che non avevano molte conoscenze e visto il diffuso analfabetismo, non erano in grado di esprimere la loro

³⁸ «Annaes da Assembléa Nacional Constituinte», V, p. 111, in https://www.senado.leg.br/publicacoes/anais/pdf-digitalizado/Anais_Republica/1933/1933%20Livro%205.pdf, consultato il 08 maggio 2024.

opinione sulla natura facoltativa dell'insegnamento e di chiedere che fosse in accordo con la confessione religiosa dell'alunno.

Comunque, secondo Pinheiro: «La permanenza, per tanti anni, dell'insegnamento religioso, anche se facoltativo, nelle scuole pubbliche rappresenta l'interferenza e il controllo della Chiesa nel processo di apprendimento e nella formazione degli studenti»³⁹.

L'articolo 163 rendeva il servizio militare obbligatorio per tutti i brasiliani maschi, ma stabiliva che gli ecclesiastici esso sarebbe stato reso sotto forma di assistenza spirituale e ospedaliera alle forze armate. I ministri religiosi non potevano esimersi dal servizio militare, pena la perdita di tutti i diritti politici⁴⁰:

Articolo 163 – Tutti i brasiliani sono obbligati, secondo le modalità stabilite dalla legge, a prestare il servizio militare e gli altri doveri necessari alla difesa della patria e, in caso di mobilitazione, saranno impiegati secondo le loro attitudini, nelle forze armate o nelle organizzazioni dell'interno. Le donne sono esentate dal servizio militare. [...]

§ 3 – Il servizio militare degli ecclesiastici si concretizza nell'assistenza spirituale e ospedaliera alle forze armate.

Lo Stato ha deciso di mantenere buone relazioni con la Santa Sede attraverso una rappresentanza diplomatica: «Art. 176 – La rappresentanza diplomatica presso la Santa Sede è mantenuta».

1.2.4. La Costituzione del 1937

Una nuova Costituzione venne promulgata, il 10 novembre 1937, dal presidente Getúlio Vargas, il quale, durante la campagna presidenziale per la sua rielezione, mise a segno un colpo di Stato. La Costituzione del 1937, come quella del 1891, non invocava il nome di Dio nel preambolo⁴¹:

IL PRESIDENTE DELLA REPUBBLICA DEGLI STATI UNITI DEL BRASILE,

TENENDO CONTO delle legittime aspirazioni del popolo brasiliano alla pace politica e sociale, profondamente turbate dai noti fattori di disordine, derivanti dalla crescente registrazione del dissenso partitico, che la famigerata propaganda demagogica cerca di snaturare come lotta di classe, e dall'estremizzazione dei conflitti ideologici, che tendono, per il loro naturale sviluppo, a risolversi in termini di violenza, ponendo la nazione nella temibile imminenza di una guerra civile;

TENENDO PRESENTE lo stato di apprensione creato nel Paese dall'infiltrazione comunista, che diventa ogni giorno più esteso e profondo e che richiede rimedi radicali e permanenti;

³⁹ M.F.S. Pinheiro, «Educação, Constituições e Constituinte», in *Sociedade e Estado*, I, jul.-dez. 1986, n. 2, p. 50.

⁴⁰ Cfr. J. Scampini, «A liberdade religiosa nas constituições brasileiras – estudo filosófico-jurídico comparado – 3ª parte», cit., p. 172.

⁴¹ Cfr. J. Scampini, «A liberdade religiosa nas constituições brasileiras – estudo filosófico-jurídico comparado – 3ª parte», cit., p. 200.

TENENDO CONTO del fatto che, sotto le precedenti istituzioni, lo Stato non disponeva dei mezzi normali per preservare e difendere la pace, la sicurezza e il benessere del popolo; Senza l'appoggio delle forze armate e cedendo alle ispirazioni dell'opinione pubblica nazionale, alcune delle quali sono giustamente preoccupate per i pericoli che minacciano la nostra unità e la rapida decomposizione delle nostre istituzioni civili e politiche; Decide di assicurare alla Nazione la sua unità, il rispetto del suo onore e la sua indipendenza, e al popolo brasiliano, in un regime di pace politica e sociale, le condizioni necessarie per la sua sicurezza, il suo benessere e la sua prosperità, decretando la seguente Costituzione, che sarà applicata da oggi in tutto il Paese: COSTITUZIONE DEGLI STATI UNITI DEL BRASILE

La Costituzione del 1937 adottò un regime di separazione tra Stato e Chiesa, come era avvenuto nella Costituzione del 1891:

Art. 32 – All'Unione, agli Stati, al Distretto Federale e ai Comuni è vietato: [...]

b) stabilire, sovvenzionare o ostacolare l'esercizio di culti religiosi;

L'articolo 122 garantiva il diritto alla libertà di culto e la laicizzazione dei cimiteri:

Art. 122 – La Costituzione garantisce ai brasiliani e agli stranieri residenti nel Paese il diritto alla libertà, alla sicurezza individuale e alla proprietà, nei seguenti termini: [...]

4) tutti gli individui e le confessioni religiose possono esercitare pubblicamente e liberamente il loro culto, associandosi a tal fine e acquistando proprietà, nel rispetto delle disposizioni del diritto comune, delle esigenze dell'ordine pubblico e dei buoni costumi;

5) i cimiteri avranno carattere laico e saranno amministrati dall'autorità comunale;

La Costituzione del 1937 si limita alla libertà di culto, omettendo di inserire i termini «libertà di coscienza» e «libertà di credo», presenti nelle costituzioni precedenti, molto più consoni alla dignità della persona umana⁴². Ciò che probabilmente spiega questo è la natura arbitraria e dittatoriale della Costituzione del 1937.

Per quanto riguarda i cimiteri, la Costituzione del 1937 mantenne la secolarizzazione dei cimiteri ed escludeva quelli privati, pertanto, la libertà di culto nei cimiteri non era costituzionalmente garantita⁴³.

La Costituzione del 1937 riaffermava l'insegnamento religioso:

Art. 133 – L'insegnamento religioso potrà essere contemplato come materia nel corso ordinario delle scuole elementari, normali e secondarie. Tuttavia, non potrà essere oggetto di un obbligo per gli insegnanti o i professori, né di una frequenza obbligatoria da parte degli alunni.

Nella Costituzione del 1937, l'insegnamento religioso veniva riconosciuto come una possibilità: «l'educazione religiosa potrà essere considerata come una materia». Il verbo «essere» è stato

⁴² Cfr. J. Scampini, «A liberdade religiosa nas constituições brasileiras – estudo filosófico-jurídico comparado – 4ª parte», Tesi di laurea presso la Pontificias Universitas Lateranensis Facultas Philosophiae, in *Revista de informação legislativa*, XI, out.-dez. 1974, n. 44, p. 170.

⁴³ Cfr. *idem*, p. 167.

sostituito dal verbo «potere» che indica una possibilità. Inoltre, l'istruzione religiosa non sarebbe stata obbligatoria per gli insegnanti o gli alunni.

La Costituzione del 1937, oltre a non fare riferimento al nome di Dio nel preambolo, non menzionava, come nelle Costituzioni del 1891 (art. 72, § 7) e del 1934 (art. 176), la rappresentanza diplomatica dello Stato presso la Santa Sede.

1.2.5. La Costituzione del 1946

Il 29 ottobre 1945, la dittatura ebbe fine con la deposizione di Getúlio Vargas in un colpo di Stato militare organizzato da forze politiche civili e militari. Vargas non oppose resistenza, a causa della presenza dei militari. Il 2 dicembre 1945 furono eletti congiuntamente una nuova Costituente e un nuovo Presidente della Repubblica, il generale Gaspar Dutra⁴⁴.

Con il cambio di regime, i costituenti si riunirono per cercare di ripristinare le libertà pubbliche perse durante la dittatura e la Costituzione fu promulgata il 18 settembre 1946⁴⁵.

Il nome di Dio era nuovamente invocato nel preambolo:

Noi, rappresentanti del popolo brasiliano, riuniti, sotto la protezione di Dio, in un'Assemblea Costituente per organizzare un regime democratico, decretiamo e promulghiamo quanto segue
COSTITUZIONE DEGLI STATI UNITI DEL BRASILE».

La Costituzione del 1946 sancisce una separazione collaborativa tra Stato e Chiesa a favore dell'interesse collettivo, nei seguenti termini:

Art. 31 – All'Unione, agli Stati, al Distretto Federale e ai Comuni è fatto divieto di: [...]

II – stabilire o sovvenzionare culti religiosi o ostacolarne l'esercizio;

III – avere rapporti di alleanza o dipendenza con qualsiasi culto o chiesa, fatta salva la collaborazione reciproca a favore dell'interesse collettivo; [...]

V – imporre tasse su: [...]

b) sui templi di qualsiasi culto, sui beni e sui servizi dei partiti politici, delle istituzioni educative e di assistenza sociale, a condizione che il loro reddito sia interamente utilizzato nel Paese per i rispettivi scopi;

Il principio della collaborazione tra Stato e Chiesa era stato eliminato nella Costituzione del 1937, ma fu ripreso nella Costituzione del 1946 a partire dal testo della Costituzione del 1934.

⁴⁴ Cfr. *idem*, p. 173.

⁴⁵ Cfr. *ibidem*.

La Costituzione del 1946 introdusse l'immunità fiscale per i templi all'articolo 31, V, lett. b. I templi non erano più soggetti a imposte. Il fatto di non dovere pagare le imposte facilitava la possibilità di riunirsi per finalità liturgiche e l'esercizio pieno della libertà di culto.

L'articolo 141 della Costituzione del 1946 elencava i diritti e le garanzie individuali e la libertà religiosa:

Art. 141 – La Costituzione garantisce ai brasiliani e agli stranieri residenti nel Paese l'inviolabilità dei loro diritti alla vita, alla libertà, alla sicurezza individuale e alla proprietà, nei termini seguenti: [...]

§ 7 – La libertà di coscienza e di credo è inviolabile e il libero esercizio dei culti religiosi è garantito, ad eccezione di quelli che contraddicono l'ordine pubblico o i buoni costumi. Le associazioni religiose acquisiranno personalità giuridica di diritto civile.

§ 8 – Per motivi di convinzione religiosa, filosofica o politica, nessuno potrà essere privato di alcuno dei suoi diritti, salvo che lo invocano per esimersi da un obbligo, un dovere o un servizio imposto dalla legge ai brasiliani in generale, o per rifiutare quelli che essa stabilisce in sostituzione di tali doveri, al fine di adempiere a una giustificazione di coscienza.

§ 9 – Senza costringere i protetti, l'assistenza religiosa sarà prestata dai brasiliani (art. 129, nn. I e II) nelle forze armate e, su richiesta degli interessati o dei loro rappresentanti legali, anche negli istituti di detenzione collettiva.

§ 10 – I cimiteri hanno carattere laico e sono amministrati dall'autorità comunale. Tutte le confessioni religiose possono praticarvi i loro riti. Le associazioni religiose possono, in conformità con la legge, mantenere cimiteri privati.

§ 11 – Tutti possono riunirsi, senza armi, e la polizia non deve intervenire se non per garantire l'ordine pubblico. A tal fine, la polizia può designare il luogo della riunione, purché non la vanifichi o la renda impossibile (cfr. Legge n. 2.654 del 1955).

§ 12 – È garantita la libertà di associazione per scopi leciti. Nessuna associazione può essere sciolta coattivamente se non in virtù di una sentenza del tribunale.

Un progresso tra la Costituzione precedente e quella del 1946 fu il fatto che essa prevedeva nuovamente non solo la libertà di culto, ma anche la libertà di coscienza e di credo, come specificato nel § 7. Il carattere laico dei cimiteri fu confermato nella Costituzione del 1946, ma a differenza della Costituzione del 1937, con la garanzia che anche se i cimiteri erano laici, tutte le confessioni religiose erano libere di celebrare riti religiosi ai funerali. Inoltre, veniva ripristinata la possibilità di avere dei cimiteri confessionali.

La Costituzione del 1946 confermava il riposo settimanale remunerato alla domenica e, entro certi limiti, la stessa garanzia per le festività religiose:

Art. 157 – La legislazione del lavoro e della sicurezza sociale deve rispettare i seguenti precetti, oltre ad altri volti a migliorare la condizione dei lavoratori: [...]

VI – riposo settimanale stipendiato, preferibilmente la domenica e, nei limiti delle esigenze tecniche aziendali, nelle festività civili e religiose, secondo le tradizioni locali;

La Costituzione del 1946 sancisce il matrimonio religioso con effetti civili:

Art. 163 – La famiglia è costituita dal matrimonio indissolubile e ha diritto alla speciale protezione dello Stato.

§ 1 – I matrimoni sono civili e sono gratuiti. I matrimoni religiosi sono equiparati a quelli civili se, fatti salvi gli impedimenti e le prescrizioni di legge, il celebrante o qualsiasi parte interessata ne fa richiesta, a condizione che l'atto sia registrato nel Pubblico Registro.

§ 2 – I matrimoni religiosi celebrati senza le formalità di cui al presente articolo avranno effetti civili se, su richiesta degli sposi, saranno registrati nel Pubblico Registro, previa autorizzazione dell'autorità competente.

Mentre la Costituzione del 1937 non si pronunciava sugli effetti civili del matrimonio, nella Costituzione del 1934 i matrimoni religiosi, per essere registrati, dovevano rispettare le condizioni previste. Ora, nella Costituzione del 1946 si può procedere anche senza le formalità richieste, anche se è necessaria una autorizzazione dell'autorità competente.

La Costituzione del 1946 confermava l'insegnamento facoltativo della religione nelle scuole:

Art. 166 – L'istruzione è un diritto di tutti e deve essere impartita a casa e a scuola. Essa si ispira ai principi di libertà e agli ideali di solidarietà umana.

Art. 168 – La legislazione sull'istruzione adotterà i seguenti principi: [...]

V – l'educazione religiosa è una materia presente nell'orario delle scuole pubbliche, è facoltativa e sarà insegnata in conformità con la confessione religiosa dell'alunno, espressa dallo stesso, se capace, o dal suo rappresentante legale o tutore;

Nell'articolo 166, il testo afferma che l'istruzione deve essere basata sui principi di libertà e l'articolo 168 porta una differenza: l'insegnamento della religione deve essere «in conformità con la confessione religiosa dell'alunno», somigliante alla Costituzione del 1934 all'articolo 153: «L'educazione religiosa [...] viene impartita secondo i principi della confessione religiosa dell'alunno».

L'articolo 196 ha ripristinato la menzione esplicita di una rappresentanza diplomatica del Brasile presso la Santa Sede: «La rappresentanza diplomatica presso la Santa Sede è mantenuta».

Questa Costituzione ha comportato un'espansione dei diritti e delle garanzie delle libertà religiose e un tentativo di ricollegare la religione alla nozione di liberalismo e di giustizia sociale e ha rappresentato, più che il progresso, il vero sviluppo della libertà religiosa. La Costituzione del 1946 ha conquistato la simpatia nazionale del popolo, dei giuristi e degli studiosi⁴⁶.

⁴⁶ Cfr. *ibidem*, p. 185.

1.1.8. La Costituzione del 1967

Tra il 31 marzo e il 9 aprile 1964 ebbe luogo in Brasile in colpo di Stato civile-militare, che portò alla presa di potere del presidente João Goulart, sovvertendo l'ordine del Paese e dando inizio alla dittatura militare che durò dal 1964 al 1985. Il periodo della dittatura militare fu un periodo di vergogna e di crisi nella storia del Brasile⁴⁷:

Ci fu un contraccolpo legislativo, legale, politico e umanitario tale che i suoi effetti si fanno sentire ancora oggi. Basta leggere le Commissioni per la verità (Comissões da verdade)⁴⁸ e della sua ricerca di giustizia per le vittime di persecuzioni, torture e morte durante la dittatura⁴⁹.

Secondo Lima e Neves:

[...] il golpe civile-militare ha eliminato la Costituzione del 1946, ha rimosso un presidente dal suo incarico, ha revocato i mandati dei membri del parlamento, non ha rispettato l'autonomia funzionale del potere giudiziario, ha censurato la stampa, ha imprigionato, torturato, assassinato, fatto sparire i resti degli oppositori politici e ha limitato i diritti fondamentali, come nel caso della sospensione dell'habeas corpus per i reati disciplinati dalla *Lei de Segurança Nacional*⁵⁰.

Il maresciallo Humberto de Alencar Castelo Branco aveva assunto la presidenza in seguito al colpo di Stato dell'aprile 1964 che ha deposto il presidente della Repubblica João Goulart. Il testo della Costituzione del 1967 fu redatto su ordine del governo di Castelo Branco. Con la maggioranza del Congresso, il governo la approvò nel gennaio 1967. Con essa, i militari istituzionalizzarono il regime militare⁵¹.

Il preambolo della Costituzione del 1967 invocava il nome di Dio: «Il Congresso Nazionale, invocando la protezione di Dio, decreta e promulga quanto segue COSTITUZIONE DEL BRASILE». La Costituzione del 1967 confermava la separazione collaborativa tra Stato e Chiesa, che era stata affermata nelle Costituzioni del 1934 e del 1946:

⁴⁷ Cfr. J. Bezerra, «Ditadura militar no Brasil (1964 – 1985)», in *Toda matéria*, <https://www.todamateria.com.br/ditadura-militar-no-brasil/>, consultato il 19 dicembre 2023.

⁴⁸ «Le Commissioni per la verità sono organismi storicamente istituiti nei Paesi che hanno attraversato periodi di instabilità politica, con la sospensione dei diritti individuali e delle norme democratiche, come nel caso delle dittature. La prima fu istituita in Uganda per indagare sulle violazioni dei diritti umani durante il governo autoritario del generale Idi Amin Dada. Le Commissioni per la verità hanno svolto un ruolo importante anche nelle indagini sui crimini perpetrati dalle dittature latinoamericane, come quelle di Uruguay, Cile, Paraguay, Argentina e Brasile. Quest'ultima, denominata Comissão Nacional da Verdade (Commissione nazionale per la verità), è stata istituita con la legge n. 12.528/11 e ha cercato di indagare sulle gravi violazioni dei diritti umani commesse dallo Stato brasiliano tra il 1946 e il 1988, concentrandosi in particolare sui 21 anni della dittatura iniziata nel 1964». «Comissões da verdade» in <https://www.gov.br/memoriasreveladas/pt-br/assuntos/comissoes-da-verdade>, consultato il 02 novembre 2023.

⁴⁹ J. Bezerra, *art. cit.*

⁵⁰ D.P. Lima, I.F. Neves, «Entre a relativização da história e a relativização da Constituição», in *Consultor Jurídico*, 13 ottobre 2018, in <https://www.conjur.com.br/2018-out-13/diario-classe-entre-relativizacao-historia-relativizacao-constituicao/>, consultato il 28 marzo 2024.

⁵¹ Cfr. «Constituição promulgada em 1967: Constituição que buscou legitimar o governo militar autoritário (07' 55")», in *Câmara dos deputados*, 12 novembre 2006, in <https://www.camara.leg.br/radio/programas/277511-constituicao-promulgada-em-1967-constituicao-que-buscou-legitimar-o-governo-militar-autoritario-07-55/>, consultato il 28 marzo 2024.

Art. 9 – All’Unione, agli Stati, al Distretto Federale e ai Comuni è vietato: [...]

II – istituire culti religiosi o chiese, sovvenzionarli, ostacolarne l’esercizio o intrattenere rapporti di dipendenza o di alleanza con essi o con i loro rappresentanti, fatta eccezione per la collaborazione nell’interesse pubblico, in particolare nei settori educativo, assistenziale e ospedaliero.

L’elenco dei diritti e delle garanzie tutelava la libertà religiosa nei seguenti termini:

Art. 150 – La Costituzione garantisce ai brasiliani e agli stranieri residenti nel Paese l’inviolabilità dei diritti relativi alla vita, alla libertà, alla sicurezza e alla proprietà, nei seguenti termini:

§ 1 – Tutti sono uguali davanti alla legge, senza distinzione di sesso, razza, lavoro, credo religioso o convinzioni politiche. I pregiudizi razziali sono puniti dalla legge. [...]

§ 5 – La libertà di coscienza è piena e ai credenti è garantito l’esercizio dei culti religiosi che non siano in contrasto con l’ordine pubblico e i buoni costumi.

§ 6 – Nessuno può essere privato di alcun diritto a causa di una credenza religiosa o di una convinzione filosofica o politica, a meno che non la invochi per esimersi da un obbligo legale imposto a tutti, nel qual caso la legge può stabilire la perdita di diritti incompatibili con la giustificazione della coscienza.

§ 7 – Senza costrizione per i soccorsi, l’assistenza religiosa sarà fornita dai brasiliani, ai sensi della legge, alle forze armate e ausiliarie e, quando richiesto dagli interessati o dai loro rappresentanti legali, anche negli stabilimenti di internamento collettivo.

Per quanto riguarda la libertà di culto come manifestazione esterna della libertà di coscienza, la Costituzione del 1967 garantiva «l’esercizio dei culti religiosi», mentre le Costituzioni del 1934 e del 1946 garantivano il libero esercizio dei culti religiosi.

L’articolo 150, § 5, stabilì che «la libertà di coscienza è piena e ai credenti è garantito l’esercizio dei culti religiosi che non contraddicano l’ordine pubblico e i buoni costumi». La garanzia dell’inviolabilità della libertà di credo era migliore della garanzia della piena libertà di credo, perché la garanzia dell’inviolabilità impedisce ai poteri pubblici di intervenire in qualsiasi modo nella libertà dell’individuo⁵².

Per quanto riguarda il matrimonio religioso con effetti civili, la Costituzione del 1967, all’articolo 167, mantenne lo stesso contenuto della Costituzione del 1946, all’articolo 163.

L’insegnamento religioso non era più secondo la confessione religiosa dell’alunno:

Art. 168 – L’istruzione è un diritto di tutti ed è impartita a casa e a scuola; garantendo l’uguaglianza delle opportunità, si ispira al principio dell’unità nazionale e agli ideali di libertà e solidarietà umana.

⁵² Cfr. J. Scampini, «A liberdade religiosa nas constituições brasileiras – estudo filosófico-jurídico comparado – 5ª parte», Tese de Láurea, Pontificias Universitas Lateranensis Facultas Philosophiae, in *Revista de informação legislativa*, XII, jan.-mar. 1975, n. 45, p. 96.

IV – L'educazione religiosa, che è facoltativa, deve far parte del normale orario delle scuole primarie e secondarie ufficiali.

A differenza invece della Costituzione del 1946, quella del 1967 non mantenne la menzione della rappresentanza diplomatica presso la Santa Sede.

Capitolo 2. La libertà religiosa nella Costituzione del 1988

2.1. Le dimensioni della libertà religiosa

2.1.1. La Costituzione del 1988

Tra il 1983 e il 1984, la popolazione brasiliana si è impegnata nella campagna «Diretas Já», in cui ha rivendicato il ritorno del diritto di scegliere il presidente del Paese. L'ultima volta era accaduto nel 1960. Nel 1985 si svolsero le elezioni per la presidenza: il candidato militare era Paulo Maluf e il candidato dell'opposizione era Tancredo Neves. Con la vittoria di Tancredo Neves e del suo vicepresidente José Sarney, nel 1985 terminò la dittatura militare in Brasile, durata 21 anni⁵³.

Il 27 novembre 1985 venne convocata la Costituente con l'obiettivo di elaborare un nuovo testo costituzionale. Quest'evento ha rappresentato un'opportunità storica per costruire un progetto di nazione democratica e plurale, con l'obiettivo di consolidare la ridemocratizzazione del Paese dopo decenni di regime militare. Promulgata il 5 ottobre 1988, la Costituzione ha inaugurato un nuovo quadro giuridico-istituzionale nel Paese, ampliando le libertà civili e i diritti e le garanzie individuali⁵⁴:

La promulgazione della Costituzione federale è una pietra miliare nella storia politica e costituzionale del Brasile: nella sfera politica consolida la transizione dal regime militare a quello democratico e, nella sfera giuridica, è la carta più completa della storia del Brasile in termini di diritti e garanzie fondamentali⁵⁵.

La Costituzione del 1988 è l'attuale Costituzione del Brasile ed è stata la prima a portare l'elenco dei diritti e delle garanzie fondamentali all'inizio, mentre nelle Costituzioni precedenti i rispettivi articoli si trovavano alla fine del testo costituzionale. L'articolo 5 della Costituzione federale del 1988 protegge i diritti di prima, seconda e terza generazione e porta l'elenco dei diritti e delle garanzie fondamentali dopo l'elenco dei principi fondamentali della Repubblica Federativa del Brasile⁵⁶.

⁵³ Cfr. D.N. Silva, «Ditadura militar no Brasil», in *História do Mundo*, in <https://www.historiadomundo.com.br/idade-contemporanea/ditadura-militar-no-brasil.htm>, consultato il 02 aprile 2024.

⁵⁴ Cfr. «Anais das Constituintes», in *Senado Federal*, in <https://www25.senado.leg.br/web/atividade/anais/anais-das-constituientes>, consultato il 02 aprile 2024.

⁵⁵ M.V.F. Coêlho, «Passado, presente e futuro: a Constituição de 1988. 32 anos depois», in *Consultor Jurídico*, 05 ottobre 2020, in <https://www.conjur.com.br/2020-out-05/furtado-coelho-constituicao-1988-32-anos-depois/>, consultato il 08 febbraio 2024.

⁵⁶ La prima «generazione» o «dimensione» dei diritti, come viene chiamata in Brasile da alcuni studiosi, si riferisce alle classiche libertà negative, che enfatizzano il principio di libertà, costituendo i diritti civili e politici. Esempi di diritti di prima dimensione sono il diritto alla vita, alla libertà, alla proprietà, alla libertà di espressione, alla libertà di religione, alla partecipazione politica, ecc. I diritti di seconda generazione si riferiscono a libertà positive, reali o concrete, che garantiscono il principio dell'uguaglianza materiale tra gli esseri umani. I diritti di seconda generazione sono diritti positivi, che impongono allo Stato l'obbligo di fare qualcosa, corrispondenti ai diritti alla salute, all'istruzione, al lavoro, alla casa, alla sicurezza sociale, all'assistenza sociale, tra gli altri. I diritti di terza generazione sanciscono i principi di solidarietà o fratellanza, tutelando interessi collettivi o diffusi. Ha le sue origini nella rivoluzione tecno-scientifica (terza

2.1.2. Il nome di Dio nel preambolo della Costituzione

La Costituzione del 1988 è stata promulgata «con la protezione di Dio», come si legge nel suo preambolo:

Noi, rappresentanti del popolo brasiliano, riuniti nell'Assemblea Nazionale Costituente per istituire uno Stato Democratico, destinato ad assicurare l'esercizio dei diritti sociali e individuali, la libertà, la sicurezza, il benessere, lo sviluppo, l'uguaglianza e la giustizia come valori supremi di una società fraterna, pluralista e senza pregiudizi, fondata sull'armonia sociale e impegnata, sul piano interno e internazionale, a risolvere pacificamente i conflitti, promulghiamo, con la protezione di Dio, la seguente COSTITUZIONE DELLA REPUBBLICA FEDERALE DEL BRASILE⁵⁷.

Ad eccezione delle Costituzioni del 1891 e del 1937, tutte le altre Costituzioni brasiliane hanno invocato il nome di Dio o della Santa Trinità nel loro preambolo. La Costituzione del 1988 ha seguito lo schema della maggior parte di esse, con l'organo costituente che invoca la protezione di Dio.

All'epoca della Costituente, José Genoíno, rappresentante del Partido dos Trabalhadores (PT) di São Paulo, presentò la proposta di Emendamento n. 06650 al Progetto di Costituzione, in cui chiedeva di eliminare l'espressione «con la protezione di Dio» dal preambolo della Costituzione. Tuttavia, la sua richiesta è stata respinta e la motivazione è stata che⁵⁸:

L'invocazione di Dio non implica alcuna offesa alla democrazia: senza timore di sbagliare, affermiamo che il 99% dei brasiliani crede in Dio e lo invoca. L'espressione non contiene alcuna offesa per coloro che non hanno religione e che sono molto rari, che quasi sempre sono membri di qualche setta laica, con le sue verità rivelate, i suoi guru e i suoi comitati incaricati della purezza della dottrina, come: Comte, Marx, Freud et caterva. Per il rifiuto⁵⁹.

Una parte della dottrina giuridica brasiliana difende l'irrilevanza dell'invocazione del nome di Dio nel preambolo della Costituzione, affermando la sua mancanza di forza normativa e di applicazione, mentre un'altra parte della dottrina sostiene che il preambolo è un elemento importante per contestualizzare i principi interpretativi del testo costituzionale.

Per Araújo, quando il preambolo invoca la protezione di Dio, «dimostra qualcosa di straordinario, cioè, l'importanza di Dio, e questo relativizza ogni sovranità nazionale ed elimina ogni tirannia

rivoluzione industriale), nella rivoluzione dei mezzi di comunicazione e di trasporto. I diritti di terza generazione comprendono il diritto allo sviluppo o al progresso, il diritto all'ambiente, il diritto all'autodeterminazione dei popoli, il diritto alla comunicazione, il diritto alla proprietà del patrimonio comune dell'umanità e il diritto alla pace. Si tratta di diritti transindividuali, alcuni dei quali sono collettivi e altri diffusi, poiché non sono concepiti per proteggere gli individui, ma le collettività, i gruppi. Cfr. P. Bonavides, *Curso de Direito Constitucional*, São Paulo, Malheiros, 2019, pp. 574-584.

⁵⁷ Il preambolo della Costituzione Federale del 1988 in portoghese usa l'espressione «*sob a proteção de Deus*» (sotto la protezione di Dio), che significa al di sotto o gerarchicamente inferiore. Ma secondo la traduzione del testo costituzionale brasiliano dell'Associazione sulle regole (in <https://www.sulleregole.it/lassociazione-sulleregole/tematiche-chiave/costituzioni-nel-mondo/costituzione-delle-repubblica-federale-del-brasile/>) citata nella tesi, l'espressione usata è «con la protezione di Dio».

⁵⁸ Cfr. «Bases da Assembleia Nacional Constituinte 1987-1988, Emenda: 06650 rejeitada», in *Senado Federal*, in <https://www6g.senado.gov.br/apem/data/data/EMEN-M/37009.html>, consultato il 03 aprile 2024.

⁵⁹ *Ibidem*.

assolutista che fa del potere qualcosa di sacro e pretende di fare di un semplice leader politico un Dio in terra»⁶⁰.

Il 15 agosto 2002, il Supremo Tribunal Federal (STF) ha rifiutato all'unanimità l'*ação direta de inconstitucionalidade* (ADI) n. 2076 presentata dal Partido Social Liberal (PSL) contro l'Assembleia Legislativa do Estado do Acre in Brasile, per aver omesso le parole «con la protezione di Dio» dal preambolo della Costituzione di quello Stato⁶¹.

Tra gli argomenti che hanno motivato la decisione, il relatore del caso, il *ministro*⁶² Velloso, ha sottolineato che il preambolo costituzionale non crea diritti e doveri, non ha forza normativa e quindi riflette solo la posizione ideologica del costituente: «Il preambolo, quindi, non contiene una norma giuridica»⁶³.

Secondo Teraoka, il fatto che la Costituzione sia promulgata in nome di Dio «non significa che la Costituzione abbia deciso di sancire la necessità di obbedire a una particolare dottrina religiosa. Non significa nemmeno un'apologia di un'idea monoteista, in contrapposizione alle religioni politeiste»⁶⁴. Tuttavia, è essenziale riflettere che negli Stati moderni, non è Dio che relativizza il potere, ma sono i diritti dell'uomo. Essi preesistono e ogni Stato che si rispetti li deve riconoscere come tali ed impegnarsi a proteggerli, anche contro le decisioni della maggioranza, espresse dal potere legislativo e/o esecutivo.

Uno dei maggiori problemi di una Costituzione che invoca il nome di Dio è che tale invocazione diventa un fondamento o un incentivo per altre iniziative che minano il principio della separazione tra Stato e Chiesa affermato dall'articolo 19 della Costituzione medesima⁶⁵. Così, ad esempio, l'Advocacia-Geral da União (AGU), nel contestare il ricorso che metteva in discussione la presenza

⁶⁰ S.L.S. Araújo, «O preâmbulo da Constituição brasileira de 1988 e sua ideologia», in *Revista de Informação Legislativa*, XXXVI, jul.-set. 1999, n. 143, p. 13.

⁶¹ Il Supremo Tribunal Federal (STF) è l'organo più alto della magistratura brasiliana ed è il principale responsabile del rispetto della Costituzione, come definito nell'articolo 102 della Costituzione. Per questo motivo, il STF è conosciuto come il guardiano della Costituzione federale, mentre l'*Ação direta de inconstitucionalidade* (ADI) viene presentata al Supremo Tribunal Federal per contestare l'incostituzionalità di una legge o di un atto normativo federale o statale.

⁶² I giudici che fanno parte del STF in Brasile sono chiamati *ministros* e sono nominati dal Presidente della Repubblica e precedentemente approvati dal Senado Federal (Senato della Repubblica). Il STF, l'organo più alto del sistema giudiziario ed è composto da undici *ministros*. Il riferimento a *ministro*, *ministra* e *ministros* (plurale) del STF sarà frequente nel testo e il termine sarà scritto in corsivo.

⁶³ N. Merlone, «Sob a proteção de Deus: preâmbulo da Constituição não é ordenamento jurídico», in *Consultor Jurídico*, 27 agosto 2011, in <https://www.conjur.com.br/2011-ago-27/preambulo-protecao-deus-cf-nao-ordenamento-juridico>, consultato il 02 novembre 2023.

⁶⁴ T.M.C. Teraoka, *A Liberdade Religiosa no Direito Constitucional Brasileiro*, São Paulo, Universidade de São Paulo, 2010, p. 229.

⁶⁵ Cfr. *infra*.

della frase «Dio sia lodato» sulle banconote brasiliana, ha giustificato questo inserimento sulla base del preambolo della Costituzione, che invoca il nome di Dio⁶⁶:

Va ricordato, in linea di principio, che tutte le Costituzioni nazionali, tranne quelle del 1891 e del 1937, hanno invocato la protezione di Dio quando sono state promulgate. Le Costituzioni recitavano: la Costituzione del 1824, «per Grazia di Dio» e «in nome della Santissima Trinità»; la Costituzione del 1934, «ponendo la nostra fiducia in Dio»; la Costituzione del 1946, «sotto la protezione di Dio»; la Costituzione del 1967 e la Costituzione del 1988, «sotto la protezione di Dio». Da ciò *si può dedurre che il messaggio ideologico delle Costituzioni brasiliane ha sempre favorito il fenomeno religioso* [corsivo aggiunto]⁶⁷.

Il ricorso alla fine è stato respinto con la motivazione che:

[...] l'espressione «Dio sia lodato» non privilegia l'uno o l'altro filone religioso, considerando che ognuno di essi – nel suo nucleo – coltiva l'idea o l'intuizione dell'esistenza di una divinità (monoteisti), o di diverse (politeisti)⁶⁸.

Uno degli argomenti per respingere il ricorso è che il preambolo della Costituzione invoca il nome di Dio e allo stesso tempo protegge la libertà religiosa; quindi, non può ostacolare alcuna manifestazione pubblica di credo religioso:

L'Assemblea Costituente del 1988: data la vocazione religiosa della popolazione brasiliana, fu la stessa Assemblea Costituente a decidere di invocare – ancora una volta – la protezione di Dio nel preambolo dell'attuale Costituzione, rifondando così lo Stato brasiliano post-dittatura militare sotto l'egida divina, anche se lo Stato laico era mantenuto nell'articolo 19, I, della Costituzione federale⁶⁹.

Gli argomenti a difesa della legittimità del nome di Dio nel preambolo della Costituzione sono diversi. Mentre alcune teorie sostengono che il nome di Dio nel preambolo rappresenta la grande maggioranza dei cristiani presenti in Brasile e non offende la minoranza che non professa alcuna religione, altre teorie sostengono che il preambolo non ha forza normativa e non influisce sulla laicità dello Stato. Tuttavia, sottovalutare le conseguenze dell'inclusione del nome di Dio nel preambolo della Costituzione e difendere la teoria secondo cui questo atto non influisce sulla democrazia, a causa della mancanza di normatività del preambolo, è infondato.

Ad esempio, nell'ambito del diritto internazionale, la Convenzione di Vienna del 1969, all'articolo 31 afferma che un trattato deve essere interpretato in base al senso comune da attribuire ai termini del

⁶⁶ L'Advocacia-Geral da União è l'istituzione che rappresenta il Governo Federale in tribunale giudiziale o stragiudiziale, e ha il compito di fornire consulenza legale all'Esecutivo.

⁶⁷ «Advocacia-Geral da União», in *Contestação*, in <http://www.jusdh.org.br/files/2013/07/contestacao-agu-deus-seja-louvado.pdf>, p. 16, consultato il 25 febbraio 2024.

⁶⁸ «Tribunal Regional Federal da 3. Região (TRF-3) – Apelação/remessa necessária: ApReeNec XXXXX-16.2012.4.03.6100 SP», in *Jusbrasil*, in <https://www.jusbrasil.com.br/jurisprudencia/trf-3/533650578>, consultato il 03 aprile 2024.

⁶⁹ *Ibidem*.

trattato nel loro contesto e che, ai fini dell'interpretazione di un testo giuridico, il contesto comprende anche il preambolo:

Art. 31 – Regola generale per l'interpretazione

1. Un trattato deve essere interpretato in buona fede in base al senso comune da attribuire ai termini del trattato nel loro contesto ed alla luce del suo oggetto e del suo scopo.
2. Ai fini dell'interpretazione di un trattato, il contesto comprende, oltre al testo, preambolo e allegati inclusi:
 - a) ogni accordo relativo al trattato e che sia intervenuto tra tutte le parti in occasione della sua conclusione;
 - b) ogni strumento disposto da una o più parti in occasione della conclusione del trattato ed accettato dalle altre parti in quanto strumento relativo al trattato [corsivo aggiunto].

Pertanto, in situazioni di ambiguità e di oscurità nell'interpretazione normativa di un determinato argomento, il preambolo, può essere considerato come un mezzo interpretativo a cui ricorrere, sulla base dell'articolo 32:

Si potrà ricorrere a mezzi complementari d'interpretazione, ed in particolare ai lavori preparatori ed alle circostanze nelle quali il trattato è stato concluso, allo scopo, sia di confermare il significato risultante dall'applicazione dell'articolo 31, che di definire un significato quando l'interpretazione data in base all'articolo 31:

- a) lasci il significato ambiguo od oscuro; o
- b) porti ad un risultato chiaramente assurdo o non ragionevole.

Per fare un altro esempio, in chiave comparatistica, il preambolo della Costituzione irlandese del 1937, che inizia «In nome della SS. Trinità», in apparenza pleonastico, venne in realtà utilizzato dai giudici irlandesi come norma interpretativa della *common law* o per enucleare diritti non enunciati esplicitamente dalla Costituzione⁷⁰.

In quest'ottica, il preambolo deve essere visto come una norma giuridica i cui principi sono riprodotti nel testo centrale della Costituzione e che sono istituzionalmente vincolati come parte omogenea del testo posteriore. In questo senso, i principi istituzionalizzati nel preambolo sono norme giuridiche effettive, con forti caratteristiche costitutive e condizionanti per il testo normativo che li segue, che possono essere intesi come principi assiologici. Secondo Miranda, il preambolo ha valori normativi propri ed è in grado di annullare gli atti contrari alla Costituzione⁷¹.

Tali affermazioni indicano che

⁷⁰ Cfr. T. Rimoldi, *Stato e Chiesa in Irlanda. 1914-2014*, Bologna, il Mulino, 2023, *passim*.

⁷¹ Cfr. J. Miranda, *Teoria do Estado e da Constituição*, Rio de Janeiro, Forense, 2009, pp. 308, 309.

la «protezione di Dio» è una dichiarazione intransigente della nostra Costituzione, qui e ora. Non spetta a nessuno, interpreti, persone o non credenti, opporsi ad essa, a meno che una nuova Costituente non decida di eliminarla tra le disposizioni programmatiche di una nuova Costituzione⁷².

Sandoval, ricordando la lezione del professore e giurista Ráo, ritiene che le dichiarazioni programmatiche, che enunciano principi generali, utilizzate soprattutto nelle Costituzioni, siano valide «come linee guida per ispirare gli interpreti nell'applicazione dei testi che, con le stesse dichiarazioni, formano un unico insieme, cioè l'unità della Costituzione, o del Codice, o della legge»⁷³.

Il costituzionalista Barbalho, commentando la Costituzione repubblicana del 1891 insegna che:

il preambolo annuncia da chi, in virtù di quale autorità e per quale scopo esso è stabilito nella Costituzione. Non è un pezzo inutile o un mero ornamento della Costituzione; le semplici parole che lo costituiscono riassumono e proclamano il pensiero primordiale e le intenzioni di coloro che lo hanno progettato⁷⁴.

Per il giudice Villas Boas, il preambolo della Costituzione ha un valore assiologico. Ci sono valori enunciati nel preambolo della Costituzione, come

l'istituzione di uno Stato democratico, che garantisca l'esercizio dei diritti sociali e individuali, la libertà, la sicurezza, il benessere, lo sviluppo, l'uguaglianza e la giustizia come valori supremi di una società fraterna, pluralista e senza pregiudizi⁷⁵.

Il preambolo della Costituzione è ricco di principi aperti che vengono incorporati nella prassi giurisdizionale dei tribunali, in particolare del STF, in quanto Corte costituzionale, e non si può negare che il preambolo sia «portatore di vettori strutturanti per la costituzione del Brasile come Stato di diritto»⁷⁶.

Le argomentazioni secondo cui il preambolo non ha forza normativa, o che quando il preambolo invoca il nome di Dio, in realtà, si riferisce a tutte le divinità o ai maggiori esponenti delle diverse convinzioni filosofiche presenti nello Stato laico di diritto, non possono essere considerate, in questo caso, argomenti equilibrati. Il preambolo indica lo scopo del testo normativo che precede la Costituzione e rivela i fondamenti filosofici, politici, ideologici, sociali ed economici, tra gli altri, che informano il nuovo ordine costituzionale.

⁷² *Ibidem*.

⁷³ O.R.B. Sandoval, «A proteção de Deus no preâmbulo da Constituição», in *Informativo Migalhas*, 8 ottobre 2013, in <https://www.migalhas.com.br/depeso/187852/a-protecao-de-deus-no-preambulo-da-constituicao>, consultato il 03 gennaio 2024.

⁷⁴ R. Vicente, *O Direito e a Vida dos Direitos*, São Paulo, Revista dos Tribunais, 2013⁷, cit. in O.R.B. Sandoval, *art. cit.*

⁷⁵ J.P. Villas Boas, «A invocação do nome de Deus no preâmbulo como norma da Constituição», in *Revista Jurídica Luso – Brasileira (RJLB)*, VII, 2021, n.1, p. 683.

⁷⁶ *Ibidem*.

Inoltre, dato che la Costituzione di uno Stato è il documento legislativo più importante e mira a proteggere la democrazia, la dignità della persona umana, l'uguaglianza e l'isonomia, il dovere dello Stato non è quello di promuovere manifestazioni pubbliche religiose di una parte dei suoi cittadini, sottovalutando la possibilità che una tale posizione possa offendere o danneggiare la sensibilità religiosa di una parte dei cittadini brasiliani non si riconoscono in tale richiamo o nella sua pertinenza.

2.1.3. Libertà di coscienza e libertà di credo

L'articolo 5, VI, della Costituzione federale del 1988 stabilisce che la libertà di coscienza e di credo è inviolabile, assicurando il libero esercizio dei culti religiosi e garantendo, nelle forme di legge, la protezione dei luoghi di culto e delle loro liturgie:

Art. 5 – Tutti sono uguali davanti alla legge, senza distinzione alcuna; è garantita, tanto ai brasiliani quanto agli stranieri residenti nel Paese, l'inviolabilità del diritto alla vita, alla libertà, alla sicurezza e alla proprietà, nei seguenti termini: [...]

VI – la libertà di coscienza e di fede religiosa sono inviolabili; è assicurata la libertà di celebrare riti religiosi ed è garantita la protezione dei luoghi e delle liturgie di culto, secondo quanto stabilito dalla legge;

Seguendo le orme delle Costituzioni precedenti, la Costituzione del 1988 non utilizza l'espressione «libertà religiosa», ma fa riferimento a «culto, religione e credo». Sebbene la libertà di religione e la libertà di coscienza abbiano un forte legame, le due non si confondono e hanno dimensioni autonome. La libertà di coscienza assume una dimensione più ampia poiché le ipotesi di coscienza includono il fatto che non vi sia un rapporto diretto con la religione. La libertà di coscienza può anche includere l'assenza di credenze, come nel caso di atei, agnostici, razionalisti, ecc.; può anche riferirsi all'adesione a determinati valori morali e spirituali che non fanno necessariamente parte di un credo religioso⁷⁷.

Per quanto riguarda la libertà di coscienza, ci sono ad esempio, persone che si rifiutano di prestare il servizio militare, non necessariamente per motivi religiosi, ma per convinzioni personali, come il fatto di non voler essere coinvolti in conflitti o uccidere altre persone⁷⁸.

D'altra parte, la libertà di credo implica il diritto di scegliere una religione o di cambiare religione⁷⁹.

⁷⁷ Cfr. D.C. Júnior, *Curso de Direito Constitucional*, Salvador, Jus Podivm, 2008, pp. 650, 651.

⁷⁸ Cfr. I.W. Sarlet, «Liberdade religiosa e dever de neutralidade estatal na Constituição Federal de 1988», in *Consultor Jurídico*, 10 luglio 2015, in <https://www.conjur.com.br/2015-jul-10/direitos-fundamentais-liberdade-religiosa-dever-neutralidade-estatal-constituicao-federal-1988/>, consultato il 4 dicembre 2023.

⁷⁹ Cfr. D.C. Júnior, *op. cit.*, p. 651.

La libertà di coscienza e di credo non possono essere limitate in alcun modo, perché si tratta di diritti che corrispondono alla sfera intima e privata dell'individuo, corrispondente alla parte interiore dell'essere umano⁸⁰.

Le libertà di religione e di coscienza salvaguardano la libertà di scegliere e seguire una fede o una convinzione religiosa o un'ideologia e generano il diritto alla protezione contro i disturbi o qualsiasi tipo di coercizione da parte dello Stato o degli individui. Queste libertà sono il fondamento della «neutralità religiosa e ideologica dello Stato», come condizione per un libero processo politico e come «base dello Stato di diritto democratico»⁸¹.

Oltre alla protezione della libertà di coscienza stabilite dall'articolo 5 della Costituzione, il Brasile è firmatario di trattati e convenzioni internazionali sui diritti umani, che danno alla libertà di coscienza maggiore efficacia e riconoscimento come principio nell'ambito delle condizioni giuridiche e fattuali che si presentano nel caso specifico.

2.1.4. La libertà di culto in Brasile

La Costituzione federale ha riconosciuto la libertà di culto all'articolo 5, VI: «è assicurata la libertà di celebrare riti religiosi ed è garantita la protezione dei luoghi e delle liturgie di culto», a differenza delle precedenti Costituzioni che condizionavano l'esercizio dei culti religiosi all'osservanza dell'ordine pubblico e dei buoni costumi. I concetti che limitavano in qualche modo l'esercizio dei culti non esistono più, soprattutto perché erano vaghi e indefiniti e potevano lasciare spazio a interventi arbitrari, piuttosto che tutelare interessi generali.

Secondo Silva, la libertà di culto è l'esteriorizzazione e la manifestazione della libertà religiosa:

La religione non è solo puro sentimento sacro. Non si realizza nella semplice contemplazione dell'essere sacro, né è il semplice culto a Dio. Al contrario, accanto a un corpo di dottrina, la sua caratteristica fondamentale si esteriorizza nella pratica dei riti, nel culto, con le sue cerimonie, manifestazioni, riunioni, fedeltà alle abitudini, alle tradizioni, nella forma indicata dalla religione scelta⁸².

In Brasile lo Stato è intervenuto per limitare il diritto fondamentale alla libertà di culto. Il Partido Social Democrático (PSD)⁸³ ha contestato la costituzionalità del decreto 65.563/2021, la cui norma

⁸⁰ Cfr. F. Capez, «Controvérsias jurídicas: Restrição à liberdade religiosa na pandemia e sua competência legislativa», in *Consultor Jurídico*, 04 maggio 2023, in <https://www.conjur.com.br/2023-mai-04/controversias-juridicas-restricao-liberdade-religiosa-durante-pandemia-competencia-legislativa/>, consultato il 13 novembre 2023.

⁸¹ Cfr. K. Hesse, *Grundzüge des Verfassungsrechts der Bundesrepublik Deutschland*, Heidelberg, C.F. Müller, 1999, p. 167 cit. in I.W. Sarlet, «Liberdade religiosa e dever de neutralidade estatal na Constituição Federal de 1988», in *Consultor Jurídico*, 10 luglio 2015, in <https://www.conjur.com.br/2015-jul-10/direitos-fundamentais-liberdade-religiosa-dever-neutralidade-estatal-constituicao-federal-1988/>, consultato il 4 dicembre 2023.

⁸² J.A. Silva, *Curso de direito constitucional positivo*, São Paulo, Editora Malheiros, 2005²⁵, p. 249.

⁸³ Secondo l'articolo 103, VIII della Costituzione federale, un partito politico con rappresentanza nel Congresso nazionale è legittimato a contestare la costituzionalità di una legge davanti al STF.

vietava le attività religiose presenziali nello Stato di São Paulo al fine di contenere la diffusione del coronavirus⁸⁴.

Il *ministro* Mendes ha ritenuto che «la legge deve proteggere i templi e non deve interferire nelle liturgie, a meno che non sia imposta da qualche valore costituzionale concorrente di maggior peso nel caso in esame». In questo caso, secondo il *ministro*, il valore costituzionale di maggior peso sarebbe il diritto alla salute, che è più prezioso del diritto alla libertà di culto nel caso in esame e che «il diritto alla libertà di credo in una religione è assoluto e non può essere limitato. Tuttavia, il diritto di manifestare una religione nel culto è soggetto a limitazioni legali»⁸⁵.

Ci sono anche delle Chiese che praticano riti di culto che possono essere considerati dannosi, abusivi, fuorvianti, pericolosi e contrari a principi tutelati dall'ordinamento giuridico brasiliano. Un esempio da prendere in considerazione è la «guarigione miracolosa», o *curandeirismo*, che è un reato penale ai sensi dell'articolo 284 del Código Penal Brasileiro (CPB, 1940), cioè Codice penale brasiliano:

Art. 284 – Praticare il *curandeirismo*:

I – prescrivere, somministrare o applicare abitualmente qualsiasi sostanza;

II – usando gesti, parole o qualsiasi altro mezzo;

III – fare diagnosi:

Pena: detenzione da sei mesi a due anni.

Nucci definisce il *curandeirismo* come «l'attività svolta da una persona che promuove guarigioni senza avere alcun titolo o qualifica per farlo, di solito pregando o usando la magia»⁸⁶. In questo senso, il guaritore è una persona senza qualifiche mediche che generalmente agisce in buona fede, credendo nella possibilità di una guarigione miracolosa.

Alcuni pastori pentecostali sono stati accusati di tali pratiche e insegnamenti, in quanto promettevano guarigioni miracolose, facendo sì che alcuni credenti smettessero di cercare cure mediche⁸⁷.

Oltre ai limiti riguardanti i riti religiosi nel contesto della libertà di culto, esistono anche situazioni di limitazioni nei rapporti con i privati cittadini, cioè in una relazione nella sfera orizzontale dei diritti fondamentali. A São Luís nello Stato del Maranhão, in Brasile, un gruppo della Chiesa pentecostale di *Jeová Nissi* e della Chiesa ministeriale di *Gideões*, ha fatto una manifestazione di fronte al luogo

⁸⁴ Cfr. S. Rodas, «Direito à vida: liberdade de culto pode ser restringida em prol da saúde, diz Gilmar Mendes», in *Consultor Jurídico*, 7 aprile 2021, in <https://www.conjur.com.br/2021-abr-07/liberdade-culto-restringida-prol-saude-gilmar/>, consultato il 4 dicembre 2023.

⁸⁵ *Ibidem*.

⁸⁶ G.S. Nucci, *Curso de direito penal parte especial: arts. 213 a 361 do código penal*, Rio de Janeiro, Forense, 2021, p. 276.

⁸⁷ Cfr. A.G. Maia, «Pastor que prometia curar doenças é indiciado por curandeirismo, no AM», in *G1-Globo.com*, 5 agosto 2012, in <https://g1.globo.com/am/amazonas/noticia/2012/08/pastor-que-prometia-curar-doencas-e-indiciado-por-curandeirismo-no-am.html>, consultato il 4 dicembre 2023.

di culto di una determinata religione afrobrasiliiana, con una macchina sonora e cartelli, come se fosse una persecuzione nei confronti dei riti religiosi della religione africana⁸⁸.

«Il gruppo ha gridato rivolgendosi ai membri della religione afrobrasiliiana, allungando le mani verso il tempio, come per esorcizzarlo». Di fronte a quanto accaduto, la Defensoria Pública do Estado (DPE), cioè, l'Ufficio del difensore pubblico dello Stato, ha portato il caso in tribunale⁸⁹.

Il giudice Martins, della Vara de Interesses Difusos e Coletivos de São Luís Maranhão, ha considerato l'atto come una «violenza simbolica» contro la religione africana: «La forza delle manifestazioni emanate dagli imputati non sembra essere semplice proselitismo, poiché le parole tentano di comunicare una gerarchia tra le credenze»⁹⁰, ha dichiarato.

Nella sua sentenza, il giudice ha anche affermato che

le manifestazioni di odio e le minacce alla libertà religiosa, sostenute da precetti divini, possono facilmente infiammare gli animi, segregare le persone ed evolvere in atti irreversibili di violenza fisica e morale contro individui, luoghi di culto, liturgie e gruppi etnici⁹¹.

Anche se la Costituzione non prevede la questione dell'ordine e dei buoni costumi nel testo costituzionale per quanto riguarda la libertà di culto, le situazioni quotidiane che si verificano in Brasile, in quanto società multireligiosa in un Paese così grande, fanno sì che lo Stato intervenga per mantenere l'esercizio della libertà di culto sotto il controllo necessario a mantenere l'ordine.

Tuttavia, secondo il principio dell'accomodamento ragionevole, il criterio di risoluzione dei possibili conflitti andrebbe così ricercato nel principio di una pratica ponderazione dei vari diritti che non privilegi in modo massimale una sola delle situazioni giuridiche in contrasto ma le tratti in modo il più possibile paritario.

Ad esempio, in chiave comparatistica, si può ricordare che, secondo l'articolo 9 della Convenzione europea dei diritti dell'uomo:

2 – La libertà di manifestare la propria religione o il proprio credo non può essere oggetto di restrizioni diverse da quelle che sono stabilite dalla legge e che costituiscono misure necessarie, in una società democratica, alla pubblica sicurezza, alla protezione dell'ordine, della salute o della morale pubblica, o alla protezione dei diritti e della libertà altrui.

⁸⁸ Cfr. J. Higídio, «Justiça proíbe pastores de perturbar terreiro de candomblé em São Luís», in *Consultor Jurídico*, 25 agosto 2022, in <https://www.conjur.com.br/2022-ago-25/justica-proibe-pastores-perturbar-terreiro-sao-luis/>, consultato il 4 dicembre 2023.

⁸⁹ *Ibidem*.

⁹⁰ *Ibidem*.

⁹¹ «Sentenza pubblicata in Processo n. 0828468-16.2022.8.10.0001», in *Consultor Jurídico*, in <https://www.conjur.com.br/wp-content/uploads/2023/09/justica-proibe-pastores-perturbarem.pdf>, consultato il 04 dicembre 2023.

La libertà di religione si manifesta nella libertà di esprimere il proprio credo religioso attraverso la pratica del culto e dei riti religiosi. Limitare la pratica di questa manifestazione significa limitare il principio della libertà religiosa:

Se la libertà religiosa rientra principalmente nella sfera della coscienza individuale, essa implica altresì, in particolare, quella di «manifestare la propria religione» individualmente e in privato, o in maniera collettiva, in pubblico e nella cerchia di coloro di cui si condivide la fede. L'articolo 9 elenca le varie forme che può assumere la manifestazione di una religione o di una convinzione, ossia il culto, l'insegnamento, le pratiche e l'osservanza dei riti⁹².

2.1.5. Obiezione di coscienza per motivi religiosi

La Costituzione federale del 1988 stabilisce la prerogativa dell'obiezione di coscienza all'articolo 5, VIII:

Nessuno potrà essere privato di diritti a causa della sua fede religiosa o delle sue convinzioni filosofiche o politiche, tranne che le stesse non siano invocate per esimersi da obblighi di legge imposti a tutti o per rifiutarsi di compiere prestazioni alternative, stabilite dalla legge;

Secondo il *ministro* Mendes:

[...] l'obiezione di coscienza rappresenta la massima forma di rispetto della privacy e della coscienza dell'individuo. Lo Stato rinuncia al principio secondo cui la maggioranza democratica impone regole a tutti, in cambio non sacrifica l'integrità intima dell'individuo⁹³.

Per Buzanello, l'obiezione di coscienza è un tipo di resistenza di bassa intensità pubblica o una parziale negazione delle leggi, ma con alte ripercussioni morali. Ciò che l'obiezione di coscienza richiede è il non intervento dello Stato nella privacy, nel foro intimo dell'individuo, o in questioni private di coscienza personale come considerazione del principio della dignità della persona umana⁹⁴. L'*apelação civil*, cioè ricorso civile n. 100.001.2002.018056-9, giudicato del Tribunal de Justiça do Estado de Rondônia (TJRO), ha fatto riferimento all'obiezione di coscienza per motivi di fede religiosa nel programma di lavoro di un aspirante vigile del fuoco.

La controversia riguardava la libertà religiosa dell'aspirante pompiere militare, membro della Chiesa avventista del settimo giorno. A causa delle sue convinzioni religiose, il candidato non lavorava il sabato perché lo considerava un giorno sacro. Di conseguenza, l'aspirante vigile del fuoco è stato escluso dal concorso pubblico per la copertura dei posti vacanti di vigile del fuoco militare nello Stato

⁹² «Chiesa metropolitana di Bessarabia e altri c. Moldavia, § 114», in *Guida sull'articolo 9 della Convenzione europea dei diritti dell'uomo: libertà di pensiero, di coscienza e di religione*, 30 aprile 2020, p. 30, in https://www.echr.coe.int/documents/d/echr/Guide_Art_9_ITA, consultata il 08 aprile 2024.

⁹³ G.F. Mendes, I.M. Coelho, P.G. Gonet, *Curso de Direito Constitucional*, São Paulo, Saraiva, 2008, p. 414.

⁹⁴ Cfr. J.C. Buzanello, «Objecção de consciência: uma questão constitucional», in *Revista de Informação Legislativa*, XXXVIII, out-dez 2001, n. 152, p. 174.

di Rondônia e, per questo motivo, ha presentato un *mandado de segurança*⁹⁵, che è stato accolto in primo grado, quando è stata ordinata la reintegrazione definitiva del candidato⁹⁶.

Tuttavia, il Coordinatore generale delle risorse umane del governo di Rondônia e il comandante generale dei vigili del fuoco di Rondônia non hanno accettato la sentenza di primo grado e hanno presentato appello reclamando l'interesse pubblico. Inoltre, la professione religiosa dimostrava l'incapacità del candidato a lavorare come vigile del fuoco militare⁹⁷.

Il ricorso è andato avanti e il pompiere ha affermato di aver chiesto più volte di modificare il suo orario di lavoro in modo da non lavorare il sabato e di poter svolgere le funzioni di sabato in altri giorni a causa delle sue convinzioni religiose. Tuttavia, le sue richieste sono state negate e la decisione è stata sfavorevole all'aspirante vigile del fuoco militare, che si è visto ledere dal governo un diritto fondamentale, sulla base di un conflitto di principi costituzionali fondamentali, tra cui il principio della libertà religiosa e il principio della supremazia dell'interesse pubblico⁹⁸.

Freire e Karam affermano che:

Il Brasile è uno Stato multinazionale, composto in particolare da una diversità culturale e sociale molto eterogenea, in cui convivono una pluralità di credenze, religioni e ideologie. L'attuale situazione brasiliana, risultante da questo multiculturalismo, è complessa, conflittuale e richiede cambiamenti di paradigma nel modo in cui vengono risolte le situazioni di obiezione di coscienza. In questo senso, il dogma giuridico si è dimostrato insufficiente a soddisfare le esigenze della realtà, tanto che si è creato un abisso tra legge e società⁹⁹.

Quando sono in gioco interessi e diritti contrastanti, il giudice deve trovare una soluzione attraverso il bilanciamento, poiché si tratta di un caso di conflitto tra principi fondamentali: il principio dell'interesse pubblico e il principio della libertà religiosa. La soluzione non è far prevalere un interesse e annientare completamente l'altro, ma cercare una terza alternativa, in modo che entrambi siano rispettati, anche se limitati, ma comunque nel loro contenuto essenziale. Un buon esempio avrebbe potuto essere la determinazione che se il vigile del fuoco non avesse lavorato il sabato, le ore avrebbe potuto essere recuperate in un altro giorno della settimana, senza diritto allo straordinario. D'altro canto, in qualunque lavoro che attiene a servizi considerati essenziali, che spesso debbono essere assicurati ventiquattrore su ventiquattro si predispongono orari su turni che tengono conto di molte variabili (ad esempio, assegnazione temporanea ad altri incarichi, frequenza a corsi di

⁹⁵ Il *mandado de segurança* è uno strumento giuridico che ha lo scopo di tutelare un diritto liquido e certo, cioè provato da documenti, che è stato violato da un atto illegale o abusivo di un'autorità pubblica o di un agente di una persona giuridica che esercita i poteri del potere pubblico (art. 5°, LXIX e LXX, CF).

⁹⁶ Cfr. C.M.C.B.P. Freire, A. M. S. Karam, «Objecção de consciência à luz da dignidade humana: análise da decisão da apelação civil n. 100.001.2002.018056-9 Ro», XXVI, mai.-ago. 2020, n. 10, cit. in *Revista de Direito Legislativa*, XXXVIII, out-dez 2001, n. 152, p. 113.

⁹⁷ Cfr. *ibidem*.

⁹⁸ Cfr. *idem*, p. 114.

⁹⁹ *Idem*, p. 118.

formazione, malattie, infortuni professionali, attività sindacali, ecc.) e quindi si tratterebbe di inserire il lavoratore in turni che gli consentano di svolgere un lavoro ad orario pieno.

2.1.6. Costituzione, libertà religiosa e trattati internazionali

Oltre alla protezione della libertà religiosa nella Costituzione, il Brasile è firmatario di trattati e convenzioni internazionali che tutelano i diritti umani. L'emendamento costituzionale 45 dell'8 dicembre 2004 stabilisce che i trattati internazionali sui diritti umani godono dello status di emendamento alla Costituzione se incorporati nell'ordinamento giuridico secondo le regole stabilite all'articolo 5, §§ 2 e 3:

§ 2 – I diritti e le garanzie citati nella presente Costituzione non ne escludono altri derivanti dal regime e dai principi dalla stessa adottati, o dai trattati internazionali di cui faccia parte la Repubblica Federale del Brasile.

§ 3 – I trattati e le convenzioni internazionali sui diritti umani approvati in ciascuna Camera del Congresso nazionale, in due tornate, con i 3/5 dei voti dei rispettivi membri, equivalgono a emendamenti costituzionali.

Analizzando la posizione gerarchica-normativa dei trattati internazionali sui diritti umani che facevano già parte dell'ordinamento giuridico brasiliano prima dell'emendamento 45/2004 nel RE n. 349703 03/12/2008, il STF ha stabilito che essi godono della posizione gerarchica di norma «*infraconstitucional*» e «*supralegal*», il che significa che possono essere soggette a revisione costituzionale da parte del STF, ma hanno la precedenza su altre leggi nell'ordinamento giuridico¹⁰⁰. Il *ministro* Mello, invece, ha difeso la natura costituzionale dei trattati internazionali sui diritti umani nei suoi voti in HC n. 87585/TO 03/12/2008, RE n. 349703/RS 03/12/2008 e RE n. 4663431/SP 03/12/2008¹⁰¹.

Nonostante il dissenso del STF sulla natura giuridica dei trattati internazionali sui diritti umani promulgati prima dell'emendamento 45/2004, essi fanno parte del sistema giuridico brasiliano e il Brasile ha il dovere di proteggere la libertà religiosa come previsto da questi trattati.

Il Brasile è stato uno dei Paesi che ha firmato la *Dichiarazione universale dei diritti dell'uomo* nel 1948 che, pur non essendo un trattato, è un importante documento internazionale, che all'articolo 18 tutela la libertà di credo e di coscienza:

Art. 18 – Ogni individuo ha diritto alla libertà di pensiero, di coscienza e di religione; tale diritto include la libertà di cambiare di religione o di credo, e la libertà di manifestare, isolatamente o in comune, e sia in pubblico che in privato, la propria religione o il proprio credo nell'insegnamento, nelle pratiche, nel culto e nell'osservanza dei riti.

¹⁰⁰ Cfr. T.M.C. Teraoka, *op. cit.*, p. 126.

¹⁰¹ Cfr. *idem*, pp. 126, 127.

Il *Patto internazionale sui diritti civili e politici* (1966) è un trattato di diritto internazionale che tratta molti aspetti della libertà religiosa. Il trattato è stato approvato in Brasile con il decreto legislativo n. 226 del 12 dicembre 1991 e promulgato con il decreto n. 592 del 6 luglio 1992. Il documento sancisce la libertà di professare pubblicamente la propria religione, attraverso la celebrazione di pratiche, riti e insegnamenti religiosi¹⁰².

Art. 18 – 1. Ogni individuo ha diritto alla libertà di pensiero, di coscienza e di religione. Tale diritto include la libertà di avere o di adottare una religione o un credo di sua scelta, nonché la libertà di manifestare, individualmente o in comune con altri, e sia in pubblico sia in privato, la propria religione o il proprio credo nel culto e nell'osservanza dei riti, nelle pratiche e nell'insegnamento.

2. Nessuno può essere assoggettato a costrizioni che possano menomare la sua libertà di avere o adottare una religione o un credo di sua scelta.

3. La libertà di manifestare la propria religione o il proprio credo può essere sottoposta unicamente alle restrizioni previste dalla legge e che siano necessarie per la tutela della sicurezza pubblica, dell'ordine pubblico e della sanità pubblica, della morale pubblica o degli altrui diritti e libertà fondamentali.

4. Gli Stati Parti del presente Patto si impegnano a rispettare la libertà dei genitori e, ove del caso, dei tutori legali di curare l'educazione religiosa e morale dei figli in conformità alle proprie convinzioni.

Il *Patto internazionale sui diritti economici, sociali e culturali* (1966), è un'altra fonte di diritto internazionale. Il trattato è stato approvato in Brasile con il decreto legislativo n. 226 del 12 dicembre 1991 e promulgato con il decreto n. 592 del 6 luglio 1992¹⁰³. Il trattato prevede il diritto all'istruzione in modo da rispettare le libertà fondamentali e promuovere la comprensione, la tolleranza e l'amicizia tra tutti i gruppi religiosi:

Art. 13 – 1. Gli Stati Parti del presente Patto riconoscono il diritto di ogni individuo all'istruzione. Essi convengono sul fatto che l'istruzione deve mirare al pieno sviluppo della personalità umana e del senso della sua dignità e rafforzare il rispetto per i diritti dell'uomo e le libertà fondamentali. Essi convengono inoltre che l'istruzione deve porre tutti gli individui in grado di partecipare in modo effettivo alla vita di una società libera, deve promuovere la comprensione, la tolleranza e l'amicizia fra tutte le nazioni e tutti i gruppi razziali, etnici o religiosi ed incoraggiare lo sviluppo delle attività delle Nazioni Unite per il mantenimento della pace.

La *Convenzione americana sui diritti umani* (1969) è un trattato internazionale noto come *Pacto di São José da Costa Rica*, adottato e aperto alla firma alla Conferenza interamericana specializzata sui diritti umani di San José de Costa Rica il 22 novembre 1969 e approvato in Brasile con decreto legislativo n. 27 del 25 settembre 1992 e promulgato con decreto n. 678 del 6 novembre 1992¹⁰⁴. Per

¹⁰² Cfr. *idem*, p. 130.

¹⁰³ Cfr. *ibidem*.

¹⁰⁴ Cfr. *idem*, p. 132.

quanto riguarda la libertà religiosa, questo trattato prevede che nessuno deve essere soggetto a limitazioni che possano compromettere la libertà di conservare o cambiare la religione o il credo:

Art. 12 – 1. Ognuno ha diritto alla libertà di coscienza e religione. Tale libertà include la libertà di mantenere o di cambiare la propria religione o credo, nonché la libertà di professare o di diffondere la propria religione o il proprio credo, sia individualmente sia insieme ad altri, in pubblico o in privato.

2. Nessuno deve essere soggetto a limitazioni che possano compromettere la libertà di conservare o cambiare la religione o il credo.

3. La libertà di manifestare la propria religione o il proprio credo può essere soggetta solo alle limitazioni prescritte dalla legge e necessarie a proteggere la sicurezza, l'ordine, la salute o la morale pubblica o gli altrui diritti o libertà.

4. I genitori o chi ne ha la custodia, secondo i casi, hanno il diritto di curare l'educazione religiosa e morale dei figli o dei minori loro affidati, secondo le proprie convinzioni.

La *Dichiarazione sull'eliminazione di tutte le forme di intolleranza e di discriminazione fondate sulla religione o sul credo* (1981) è stata approvata all'unanimità nell'Assemblea Generale delle Nazioni Unite del 25 novembre 1981 e ha provveduto a dettagliare il diritto alla libertà di credo, di coscienza e di culto, stabilendo che:

Art. 6 – In conformità all'articolo 1 della presente Dichiarazione e previa riserva delle disposizioni del paragrafo 3 del suddetto articolo, il diritto alla libertà di pensiero, di coscienza, di religione, di credo include, tra l'altro, le libertà seguenti:

a) La libertà di professare un culto e di tenere riunioni connesse ad una religione o a un credo, e di istituire e mantenere luoghi a tali fini;

b) La libertà di fondare e di mantenere appropriate istituzioni di tipo caritativo o umanitario;

c) La libertà di produrre, acquistare ed usare, in misura adeguata, gli oggetti necessari ed i materiali relativi ai riti e alle tradizioni di una religione o di un credo;

d) La libertà di insegnare una religione o un credo in luoghi adatti a tale scopo;

e) La libertà di sollecitare e di ricevere contributi volontari, di natura finanziaria e di altro tipo, da parte di privati e di istituzioni;

f) La libertà di formare, di nominare, di eleggere, di designare per successione leaders appropriati, in conformità ai bisogni e alle norme di qualsiasi religione o credo;

g) La libertà di osservare i giorni di riposo e di celebrare le festività ed i riti di culto secondo i precetti della propria religione o credo;

h) La libertà di istituire e di mantenere comunicazioni con individui e comunità in materia di religione o di credo, a livello nazionale ed internazionale.

Questi sono i documenti e i trattati internazionali sui diritti umani di cui il Brasile è firmatario. Secondo la Costituzione federale, la Repubblica del Brasile è regolata nelle sue relazioni internazionali dal principio della prevalenza dei diritti umani:

Art. 4 – La Repubblica Federativa del Brasile è governata nelle sue relazioni internazionali dai seguenti principi: [...]

II – prevalenza dei diritti umani; [...]

In questo modo, il diritto alla libertà religiosa tutelato nei trattati internazionali deve essere prevalentemente considerato nell'interpretazione e nell'applicazione delle norme giuridiche.

2.1.7. Riposo settimanale remunerato, preferibilmente la domenica

Un esempio di istituto religioso nelle sue origini che ha acquisito nel tempo contorni secolari ed è stato adottato dall'attuale testo costituzionale è il riposo settimanale. L'articolo 7, XV, della Costituzione federale del 1988 stabilisce che i lavoratori urbani e rurali hanno diritto al «riposo settimanale remunerato, preferibilmente alla domenica», ripetendo la disposizione di precedenti testi costituzionali, come quelli del 1934 e del 1946¹⁰⁵.

Il riposo settimanale, nella tradizione religiosa giudaico-cristiana, risale alla storia del popolo ebraico e alla sua comprensione del sabato biblico comandato nell'Antico Testamento, che imponeva di astenersi completamente dalle attività secolari e dal lavoro il sabato. Questo riposo è stato osservato anche dai primi cristiani, prima di essere sostituito dalla domenica¹⁰⁶.

Secondo Rabello:

L'osservanza del sabato che compare nel Decalogo come precetto divino per ricordare la creazione del mondo e l'uscita dall'Egitto degli ebrei, ha sempre rivestito per questo popolo un'importanza particolare. Non bisogna dunque meravigliarsi se, fin dai primi contatti con gli ebrei, Roma ha sentito l'importanza di accordare la piena osservanza del sabato, concedendo disposizioni speciali o privilegi¹⁰⁷.

Il cristianesimo, che affonda le sue radici nel giudaismo, ha adottato il principio della settimana lavorativa di sei giorni e del settimo giorno di riposo nelle sue prime fasi. Tuttavia, questo principio

¹⁰⁵ Cfr. CF/1934 – Art. 121, § 1º, let. e: riposo giornaliero, preferibilmente la domenica; CF/1937 – Art. 137, let. d: i lavoratori hanno diritto al riposo settimanale nelle domeniche e, nei limiti delle esigenze tecniche dell'azienda, nelle festività civili e religiose secondo la tradizione locale; CF/1946 – Art. 157, VI: riposo settimanale retribuito, preferibilmente la domenica e, nei limiti delle esigenze tecniche aziendali, nelle festività civili e religiose, secondo la tradizione locale.

¹⁰⁶ Cfr. A.M. Nascimento, *Curso de direito do trabalho: história e teoria geral do direito do trabalho: relações individuais e coletivas do trabalho*, São Paulo, Saraiva, 2011, p. 791.

¹⁰⁷ A.M. Rabello, «L'osservanza del sabato nell'Impero Romano», in *Coscienza e Libertà*, IX-X, 1986/1987, pp. 29-31.

fu abbandonato alcuni secoli dopo la morte di Cristo. Bacchiocchi ritiene che le motivazioni antiebraiche siano la causa principale dell'abbandono del sabato da parte del cristianesimo¹⁰⁸.

La prima determinazione statale a stabilire il riposo domenicale venne emanata dall'imperatore Costantino nel decreto sul *venerabilis dies solis*, promulgato il 3 marzo 321 d.C., che vietò di svolgere ogni tipo di lavoro la domenica, ad eccezione di quello agricolo¹⁰⁹:

Nel venerabile giorno del Sole, si riposino i magistrati e gli abitanti delle città, e si lascino chiusi tutti i negozi. Nelle campagne, però, la gente sia libera legalmente di continuare il proprio lavoro, perché spesso capita che non si possa rimandare la mietitura del grano o la semina delle vigne; sia così, per timore che negando il momento giusto per tali lavori, vada perduto il momento opportuno, stabilito dal cielo¹¹⁰.

Il Concilio di Laodicea (364) vietò «ai Cristiani di giudaizzare e di osservare il riposo sabbatico; che lavorino in quel giorno e che santifichino specialmente la domenica, riposandosi quanto è possibile; se si trovano a giudaizzare, che siano scomunicati con anatema in nome di Cristo»¹¹¹. Così la tradizione della domenica come giorno di riposo è continuata nel tempo.

La tradizione religiosa della domenica come un giorno di riposo è stata mantenuta anche nelle legislazioni moderne di diversi Paesi, come la Svizzera (1877), la Germania (1891), la Russia (1897), l'Austria (1898), la Spagna e la Danimarca (1904), il Belgio (1905), l'Argentina (1892), la Francia (1892), l'Italia (1907), il Portogallo (1911), gli Stati Uniti a più riprese, e molti altri¹¹².

Tuttavia, in uno Stato di diritto democratico, non è conveniente che sia così, poiché sebbene i cattolici siano la maggioranza religiosa in Brasile e riposino la domenica, così come i protestanti, ci sono denominazioni religiose che credono che il riposo settimanale debba essere rispettato in altri giorni, come gli ebrei e gli avventisti che riposano il sabato. Il fatto che l'attuale Costituzione suggerisca ancora in modo così esplicito un giorno preferenziale di riposo settimanale retribuito, influenzato da

¹⁰⁸ Cfr. S. Bacchiocchi, *Dal sabato alla domenica: un'indagine storica nascita dell'osservanza della domenica nel primo cristianesimo*, Roma, Pontificia Università Gregoriana, 1977, *passim*.

¹⁰⁹ Cfr. A.M. Nascimento, *op. cit.*, p. 790.

¹¹⁰ «Costantino il grande e il riposo domenicale: il geniale decreto sulla domenica dell'imperatore romano Costantino», in *Voce evangelica*, in <https://www.voceevangelica.ch/voceevangelica/home/2021/03/Costantino-decreto-domenica.html>, consultato il 02 febbraio 2024.

¹¹¹ Cfr. «Concilio di Laodicea», Can.16 e Can.29; v. J.W. Parkes, *The Conflict of the Church and the Synagogue. A study in the Origins of Antisemitism*, Philadelphia, 1961, pp. 174 ss., cit. in A.M. Rabello, *art. cit.*, pp. 29-31.

¹¹² Svizzera (Freier Sonntag und Ersatzruhe, artikel 20 Arbeitsgesetz, 21 ArGV 1); Germania (Paragraf 10 Arbeitszeitgesetz, Sonn- und Feiertagsbeschäftigung); Russia (Статья 111. ТК РФ Выходные дни | ГАРАНТ); Austria (Grundsätzlich untersagt das Arbeitszeitgesetz - wenn auch mit einigen Ausnahmen - eine Beschäftigung an Sonn- und Feiertagen. § 13 Abs. 5 ArbZG); Spagna (Artículo 37 del Estatuto de los trabajadores); Danimarca (Attualmente non esiste più una legislazione che regoli il lavoro nel fine settimana in Danimarca); Belgio (Het is verboden werknemers 's zondags tewerk te stellen. De lijst met uitzonderingen is te vinden in het volgende document: Artikel 13 van de Arbeidswet van 16 maart 1971); Argentina (Ley 4661, 31 de agosto de 1905 –descanso dominical para trabajadores); Francia (Article L3132-3 Modifié par LOI n°2009-974 du 10 août 2009 - art. 2 (V) Dans l'intérêt des salariés, le repos hebdomadaire est donné le dimanche); Italia (Legge 22 febbraio 1934, n. 370 - Riposo domenicale); Portogallo (Lei n° 59/2008 de 11-09-2008, Artigo 166.º - Semana de trabalho e descanso semanal); Stati Uniti (Normalmente le leggi prevedono il riposo domenicale, anche se vi sono leggi riguardanti i diritti civili che riconoscono il diritto al riposo settimanale in accordo con la religione dei lavoratori).

un'eredità e una tradizione religiosa così antica, senza tenere conto del contesto socioculturale di una comunità religiosamente pluralista, è davvero complesso. Su questa linea, Marques ha riflettuto che:

Nello scenario di uno Stato di diritto democratico, che cerca la neutralità in relazione all'uguaglianza di trattamento delle diverse religioni presenti nella società, è chiaro che la legislazione non è in grado di prevedere tutte le variabili nelle loro minuzie. Questa situazione dovrebbe portare alla consapevolezza che la laicità dello Stato richiede la tutela di tutti i cittadini a godere del riposo nei giorni considerati sacri per la loro religione, non stabilendo un ostacolo preventivo alla scelta di un giorno come preferenziale a scapito degli altri¹¹³.

Non si può negare che ci siano ragioni pratiche che militano a favore di un giorno settimanale di riferimento, ma tali argomenti devono restare adattamenti di tipo pratico e non ideologico perché uno Stato laico non può fare una preferenza e dire che la domenica è giusta e il sabato è sbagliato, perché in questi argomenti lo Stato è incompetente. Quando la Costituzione stabilisce un giorno di preferenza rispetto a un altro, si pone a favore del giorno di osservanza della religione maggioritaria in Brasile. Il governo, in quanto Stato democratico di diritto, ha il dovere di risolvere la questione in modo elastico, senza determinare costituzionalmente un giorno di riposo settimanale preferenziale, assumendo l'impegno di tutelare il diritto in modo alternativo, senza specificare o suggerire un giorno preferibile come riposo settimanale, o se lo fa, deve prevedere una clausola che tuteli chi ha un giorno di riposo diverso.

2.1.8. L'articolo 19 e il principio di separazione/collaborazione tra Stato e Chiesa

L'articolo 19, I, della Costituzione federale sancisce che:

Art. 19 – All'Unione, agli Stati, al Distretto Federale e ai Comuni è fatto divieto di:

I – istituire culti religiosi o chiese, sovvenzionarli, ostacolarne il funzionamento o mantenere rapporti di dipendenza o di alleanza con essi o con i loro rappresentanti, salvo, nelle forme di legge, la collaborazione nell'interesse pubblico.

Secondo Silva, il divieto di istituire culti religiosi deve essere interpretato in senso ampio, in quanto lo Stato non può creare religioni o sette, né fare propaganda religiosa. «Il divieto di sovvenzionare si riferisce all'impossibilità per lo Stato di contribuire con denaro o altri beni all'esercizio dell'attività religiosa». Lo Stato non può impedire o ostacolare «l'esercizio delle religioni, nel senso che non si possono creare difficoltà per limitare, psichicamente o materialmente, atti o manifestazioni religiose»¹¹⁴.

¹¹³ I.E.S. Marques, *O direito dos sabatistas no Brasil: panorama, legitimidade e perspectivas*, São Paulo, Faculdade Autônoma de Direito, 2020, p. 85.

¹¹⁴ J.A. Silva, *op. cit.*, p. 251.

La possibilità che lo Stato collabori in questioni di interesse pubblico con le confessioni religiose deve essere generale, in modo che non vi sia alcuna discriminazione tra le religioni. Un esempio di questa collaborazione è l'assegnazione di fondi pubblici alle scuole confessionali¹¹⁵.

L'eccezione cui si riferisce l'articolo 19 è la collaborazione nell'interesse pubblico. Poiché lo Stato e le confessioni religiose collaborano nell'interesse pubblico, la loro interazione sarà consentita nelle questioni che riguardano i settori educativo, assistenziale e ospedaliero. Ma questa alleanza deve essere di natura sociale e non religiosa¹¹⁶.

Ferreira Filho ritiene che il Brasile abbia adottato un sistema di separazione tra Stato e Chiesa, ma questa separazione è caratterizzata da una neutralità attenuata, favorevole alla religione e alle chiese. L'autore giunge a questa conclusione perché la Costituzione invoca il nome di Dio nel preambolo, come avviene dalla Costituzione del 1934, per la consacrazione assoluta della libertà di fede (art. 5, VIII), per la protezione dei luoghi di culto e per il favore accordato alle chiese con l'immunità fiscale¹¹⁷.

2.1.9. L'immunità fiscale religiosa

L'articolo 150, VI, b, della Costituzione federale del 1988 prevede l'immunità fiscale per i templi di qualsiasi culto in Brasile:

Art. 150 – Fatte salve le altre garanzie offerte al contribuente, all'Unione, agli Stati, al Distretto federale e ai Comuni è fatto *divieto* di: [...]

VI – *imporre imposte su*: [...]

b) *enti religiosi e templi di qualsiasi culto, comprese le loro organizzazioni assistenziali e caritatevoli*;

§ 2 – Il divieto di cui al punto VI, a, si estende ai comuni e alle fondazioni istituite e mantenute dalle autorità pubbliche e alle aziende pubbliche che forniscono servizi postali, per quanto riguarda *i beni, i redditi e i servizi legati ai loro scopi essenziali o quelli che ne derivano* [corsivo aggiunto].

Secondo Martins:

[...] le immunità fiscali sono state create sulla base di considerazioni extragiudiziali, seguendo la guida del Potere Costituente alla luce delle idee politiche attuali, preservando alcuni valori

¹¹⁵ Cfr. *ibidem*.

¹¹⁶ Cfr. J. Cretella, Jr., *Comentários à Constituição Brasileira de 1988*, Rio de Janeiro, Forense, 1997, pp. 1179, 1180.

¹¹⁷ Cfr. M.G. Ferreira Filho, «Religião, Estado e Direito», in *Revista Direito Mackenzie*, III, 2002, n. 2, pp. 81-89.

politici, religiosi, educativi, sociali, culturali ed economici, tutti fondamentali per la società brasiliana¹¹⁸.

Tra le imposte e le tasse da cui sono esentati i «templi di qualsiasi culto» vi sono l'*Imposto Predial e Territorial Urbano* (IPTU), cioè l'imposta sulla proprietà urbana, *Imposto de Renda* (IR), cioè l'imposta sulla rendita, la *Contribuição para o Financiamento da Seguridade Social* (COFINS), cioè il contributo al finanziamento della sicurezza sociale, *Imposto Sobre Circulação de Mercadorias e Serviços* (ICMS), cioè l'imposta sulla circolazione di beni e servizi e l'*Imposto sobre Transmissão Causa Mortis e Doação* (ITCMD), cioè l'imposta sulle trasmissioni e donazioni *mortis causa*¹¹⁹.

Tuttavia, c'è disaccordo sull'argomento. I critici sostengono che è inappropriato concedere l'immunità fiscale ad alcune istituzioni brasiliane solo perché sono religiose, se il Brasile è, secondo la dottrina e la giurisprudenza brasiliana, considerato uno Stato laico. Ma vi sono anche i difensori di queste esenzioni che sostengono che tassare le entità religiose renderebbe impossibile l'esercizio della libertà religiosa, in quanto esse non hanno scopo di lucro¹²⁰.

In questo contesto, è importante considerare cosa siano i «templi di qualsiasi culto» nella Costituzione. Esistono diverse teorie che differiscono sulla determinazione di cosa sia un tempio di qualsiasi culto. Una prima opinione è che un tempio sia un luogo esclusivamente dedicato al culto religioso. Un altro punto di vista, più aperto, è che il tempio non sia solo lo spazio fisico, ma anche tutti i beni e le proprietà legati all'attività religiosa¹²¹.

Il ministro Moraes del STF, nell'occasione dell'analisi del *Recurso Extraordinário*, (appello straordinario), RE n. 630790/SP 21/03/2022, ha ricordato e citato una precedente sentenza che riconosceva l'immunità fiscale non solo per i templi, ma anche per le istituzioni educative e di assistenza religiosa, nonché per i beni, gli immobili, gli uffici e le residenze dei membri che servono queste istituzioni¹²²:

IMMUNITÀ - ISTITUZIONI EDUCATIVE E DI ASSISTENZA SOCIALE SENZA SCOPO DI LUCRO - BENI IMMOBILI - UFFICI E RESIDENZE DEI MEMBRI. Il fatto che le proprietà siano utilizzate come uffici e residenze per i membri dell'organizzazione non esclude l'immunità

¹¹⁸ Cfr. C.R. Bastos, I.G. Martins, *Comentários à Constituição do Brasil: promulgada em 5 de outubro de 1988*, São Paulo, Saraiva, 1995, pp. 170, 171.

¹¹⁹ Cfr. B. Ribeiro, «Imunidade tributária: por que entidades religiosas não pagam impostos no Brasil?», in *Jusbrasil*, <https://www.jusbrasil.com.br/artigos/imunidade-tributaria-por-que-entidades-religiosas-nao-pagam-impostos-no-brasil/417447268#:~:text=A%20imunidade%20tribut%C3%A1ria%20aos%20templos%20de%20qualquer%20culto%20C%20disposta%20pelo,de%20impostos%20governamentais%20no%20Brasil>, consultato il 20 febbraio 2023.

¹²⁰ Cfr. J.L.R. Oliveira, «A imunidade religiosa e sua valoração costitucional: uma análise a relevância da imunidade de impostos a templos de qualquer culto», in *Jusbrasil*, in <https://www.jusbrasil.com.br/artigos/a-imunidade-religiosa-e-sua-valoracao-constitucional-uma-analise-a-relevancia-da-imunidade-de-impostos-a-templos-de-qualquer-culto/847682584>, consultato il 07 novembre 2023.

¹²¹ Cfr. *ibidem*.

¹²² Il *recurso extraordinário* ha la funzione di impugnare una decisione contraria alla Costituzione della Repubblica Federativa del Brasile.

prevista dall'articolo 150, VI, c, § 4 della Costituzione federale (RE 221395, Relatore: MARCO AURÉLIO, Secondo Gruppo, DJ del 12/5/2000)¹²³.

Il STF ha ancora stabilito che:

*Gli enti religiosi possono essere caratterizzati come istituzioni di assistenza sociale al fine di beneficiare dell'immunità fiscale prevista dall'art. 150, VI, c, della Costituzione, che riguarderà non solo le tasse sul loro patrimonio, reddito e servizi, ma anche le tasse sull'importazione di beni da utilizzare per il raggiungimento dei loro scopi statuari [corsivo aggiunto]*¹²⁴.

Quindi, secondo l'interpretazione del STF nel RE n. 630790/SP 21/03/2022, l'immunità fiscale si applica non solo agli edifici in cui si svolgono le funzioni e le liturgie, noti come templi, ma anche ai beni appartenenti alle organizzazioni religiose per l'organizzazione delle stesse. Il STF ha stabilito che:

le organizzazioni religiose possono beneficiare dell'immunità fiscale concessa alle istituzioni di assistenza sociale, che copre, oltre alle imposte sul patrimonio, sul reddito e sui servizi, anche le imposte sull'importazione di beni da utilizzare per il raggiungimento dei loro obiettivi statuari¹²⁵.

In questo caso, il STF cerca di esercitare il proprio ruolo di guardiano della Costituzione, preservando il precetto fondamentale della libertà religiosa attraverso il riconoscimento dell'immunità fiscale per i templi, consentendo alle entità religiose di esercitare la libertà di culto senza ostacoli o senza il carico fiscale che si applica alle istituzioni che hanno scopo di lucro¹²⁶.

2.1.10. Educazione religiosa nelle scuole pubbliche

Secondo l'articolo 205 della Costituzione federale, l'educazione è un dovere dello Stato: «L'istruzione, diritto di tutti e dovere dello Stato [...]». L'articolo 210, § 1, stabilisce che le scuole elementari pubbliche devono avere, come parte del loro programma, una materia relativa all'educazione religiosa facoltativa all'interno del normale orario di lezione:

Art. 210 – I contenuti minimi sono stabiliti per l'istruzione primaria al fine di garantire un'istruzione di base comune e il rispetto dei valori culturali e artistici nazionali e regionali.

§ 1 – L'insegnamento della religione, che è facoltativo, fa parte dell'orario normale delle scuole elementari pubbliche.

¹²³ STF, RE 630790/SP, 2022/03/21, p. 37.

¹²⁴ *Idem*, p. 3.

¹²⁵ «STF decide que entidades religiosas que prestam assistência social podem ter imunidade tributária», in *Supremo Tribunal Federal - STF*, 22 marzo 2022, in [https://portal.stf.jus.br/noticias/verNoticiaDetalhe.asp?idConteudo=483815&ori=1#:~:text=O%20Supremo%20Tribunal%20Federal%20\(STF,na%20consecu%C3%A7%C3%A3o%20de%20seus%20objetivos](https://portal.stf.jus.br/noticias/verNoticiaDetalhe.asp?idConteudo=483815&ori=1#:~:text=O%20Supremo%20Tribunal%20Federal%20(STF,na%20consecu%C3%A7%C3%A3o%20de%20seus%20objetivos), consultato il 04 gennaio 2024.

¹²⁶ Cfr. *ibidem*.

La Costituzione del 1891 stabilì che l'istruzione religiosa in Brasile dovesse essere laica, come specificato dall'articolo 72, § 6: «L'insegnamento negli istituti pubblici deve essere laico».

La Costituzione del 1934 rinunciò all'espressione «insegnamento laico» e reintrodusse «l'insegnamento religioso» come materia confessionale, anche se con iscrizione facoltativa. Questa formulazione è stata mantenuta nelle successive Costituzioni brasiliane ed è stata incorporata nelle due prime *Leis de Diretrizes e Bases da Educação Nacional* (LDB), cioè leggi sulle linee guida nazionali per l'istruzione del 1961 e del 1971¹²⁷.

Nel 1969, presso l'Universidade Federal de Juiz de Fora (UFJF), è stato creato il primo Dipartimento di Scienze Religiose del Brasile. L'obiettivo era lo «studio sistematico e non confessionale del fenomeno della religiosità». Al termine del corso, lo studente avrebbe potuto lavorare come insegnante di religione negli istituti scolastici. Educatori e leader religiosi di alcune religioni si convinsero che la religione presentata in maniera confessionale non favoriva il riconoscimento della diversità religiosa in Brasile e, insieme a ricercatori di studi religiosi, proposero l'ecumenismo come modello per l'educazione religiosa¹²⁸.

Questo progetto è stato inviato al Conselho Federal de Educação (CFE) nel 1974, con la motivazione che la pratica didattica svolta dai ministri di culto non rispondeva alle specificità dell'insegnamento religioso, perché «mancavano di preparazione didattica e pedagogica e di apertura allo sviluppo imparziale, interconfessionale e rispettoso dei temi»¹²⁹.

Tuttavia, la formazione degli insegnanti di religione ha adottato una prospettiva confessionale fino all'inizio degli anni '90. Venivano offerti corsi per preparare gli operatori pastorali secondo le linee guida di ciascuna confessione religiosa, spesso in collaborazione con i sistemi educativi. Inoltre, la formazione non abilitava gli insegnanti a entrare nel campo professionale, poiché i corsi non erano riconosciuti dal Ministério de Educação (MEC)¹³⁰.

Gli anni '90 hanno visto delle trasformazioni nel campo dell'istruzione con la pubblicazione della LDB n. 9.394/1996 e la redazione dei *Parâmetros Curriculares Nacionais* (PCN), cioè Parametri curriculari nazionali. L'approvazione della legge n. 9.475/1997 ha cambiato il concetto di educazione religiosa. La modifica legislativa ha posizionato l'educazione religiosa come «una componente curricolare basata sul riconoscimento e sul rispetto di diverse credenze e tradizioni religiose, compresa quella di una prospettiva non confessionale»¹³¹.

¹²⁷ Cfr. «Ministério da Educação: Conselho Nacional de Educação», Processo n. 23001.001016/2017-81, Parecer CNE/CP n°: 12/2018, pp. 1-8, in <https://abmes.org.br/arquivos/legislacoes/Parecer%20CP%2012-2018%20DCNs.pdf>, consultato il 16 febbraio 2024.

¹²⁸ Cfr. *ibidem*.

¹²⁹ Aviso 142 07/02/1974 cit. in «Ministério da Educação: Conselho Nacional de Educação», *op. cit.*, pp. 1-8.

¹³⁰ *Ibidem*.

¹³¹ *Idem*, pp. 1-5.

Dopo un intenso dibattito, l'articolo 33 della LDB n. 9.394/1996 è stato modificato dalla legge 9.475/1997. La nuova formulazione sottolinea il carattere non confessionale dell'educazione religiosa¹³²:

Art. 33 – L'educazione religiosa, che è facoltativa, è parte integrante dell'educazione di base del cittadino, ed è una materia dell'orario normale delle scuole primarie pubbliche, *garantendo il rispetto della diversità culturale religiosa del Brasile, con il divieto di qualsiasi forma di proselitismo.*

§ 1 – I sistemi educativi regolano le procedure per definire il contenuto dell'educazione religiosa e stabiliscono le norme per la qualificazione e l'ammissione degli insegnanti.

§ 2 – I sistemi educativi sentiranno le organizzazioni civili *composte da diverse confessioni religiose* nel definire i contenuti dell'educazione religiosa [corsivo aggiunto].

Il principio di questo cambiamento deriva dalla ricerca di un insegnamento non confessionale, che ha ridefinito i fondamenti pedagogici dell'educazione religiosa per formare gli insegnanti e produrre materiali didattici in una concezione dell'insegnamento che superi la pratica del proselitismo nell'istruzione pubblica. «Questo lavoro cerca di rendere operativa l'educazione religiosa in dialogo con altre aree e componenti curriculari»¹³³.

Nel 1998, il Conselho Nacional de Educação (CNE), cioè il Consiglio Nazionale di Educazione, ha stabilito le indicazioni nazionali per il curriculum dell'educazione primaria (Risoluzione CNE/CEB n. 2) e ha incluso l'educazione religiosa, nella forma dell'articolo 33 della LDB n. 9.394/1996, tra le aree di conoscenza della base nazionale comune¹³⁴.

Secondo Carnassale, la disposizione contenuta nella legge citata è interpretata e applicata dal governo come se fosse compatibile sia con l'educazione religiosa confessionale, di natura clericale, sia con l'educazione religiosa interconfessionale, conferita da un rappresentante della comunità religiosa o da un insegnante senza provenienza religiosa dichiarata, con l'obiettivo di promuovere valori e pratiche intorno a poche religioni egemoni nella società brasiliana¹³⁵.

Dal 2010 c'è stato un cambiamento per quanto riguarda l'educazione religiosa nelle scuole pubbliche. Il Brasile è diventato un Paese concordatario, in seguito all'approvazione da parte del Congresso dell'Accordo Brasile/Santa-Sede mediante il Decreto n. 7.107 dell'11 febbraio 2010, firmato dall'esecutivo nel novembre 2008. L'accordo crea una nuova disposizione che è in contrasto con l'attuale LDB n. 9.394/1996¹³⁶:

¹³² Cfr. *ibidem*.

¹³³ *Ibidem*.

¹³⁴ Cfr. *ibidem*.

¹³⁵ Cfr. H. Carnassale, «Ensino Religioso em Escolas Públicas no Brasil – uma análise de sua aplicabilidade», in *International Center for Law and Religions Studies*, pp. 3, 4, in <https://cdn-legacy.iclrs.org/content/events/123/3396.pdf>, consultato il 12 febbraio 2024.

¹³⁶ Cfr. *ibidem*.

Art. 11 – La Repubblica Federativa del Brasile, nel rispetto del diritto di libertà religiosa, della diversità culturale e della pluralità confessionale del Paese, rispetta l'importanza dell'insegnamento religioso in vista della formazione integrale della persona umana.

§ 1 – L'insegnamento religioso, sia quello cattolico sia quello di altre confessioni religiose, di carattere facoltativo, costituisce disciplina dell'orario normale delle scuole pubbliche di insegnamento di base, nel rispetto della diversità culturale religiosa del Brasile, in conformità con la Costituzione e le altre leggi vigenti, senza alcun tipo di discriminazione.

Dopo questo accordo, sono sorte le reazioni più diverse da parte della società civile, la maggior parte delle quali si è opposta all'attuale disposizione sull'insegnamento della religione.

Nel 2010, la PGR Brasile ha messo in discussione la costituzionalità dell'articolo 33 della LDB n. 9.394/1996 e dell'articolo 11 dell'accordo firmato tra il Brasile e la Santa Sede (Decreto n. 7.107/2010) davanti al STF¹³⁷.

La PGR ha messo in discussione il fatto di collegare la materia dell'educazione religiosa nelle scuole pubbliche a un credo specifico, sostenendo che le lezioni dovrebbero avere una prospettiva laica e concentrarsi sulla storia e sulla dottrina delle varie religioni¹³⁸:

[...] l'unico modo per conciliare la laicità dello Stato brasiliano (CF/1988, art. 19, I) con l'educazione religiosa nelle scuole pubbliche (CF/1988, art. 210, § 1) è adottare un modello non confessionale. In questo modello, il programma della materia deve includere un'esposizione delle dottrine, delle pratiche, della storia e delle dimensioni sociali delle diverse religioni, comprese le posizioni non religiose, «senza che gli educatori si schierino», e deve essere impartito da insegnanti regolari del sistema scolastico pubblico e non da «persone legate a chiese o confessioni religiose»¹³⁹.

Dopo quattro sessioni di intenso dibattito, la Plenaria del STF ha dichiarato costituzionale l'educazione religiosa confessionale nel sistema scolastico pubblico brasiliano, con 6 voti contro 5. La petizione è stata giudicata infondata, dichiarando la costituzionalità degli articoli 33, caput e dei §§ 1 e 2, della LDB n. 9.394/1996, e dell'articolo 11, § 1, dell'Accordo tra il Brasile e la Santa Sede, e dichiarando la costituzionalità dell'insegnamento religioso confessionale come materia facoltativa nell'orario normale delle scuole primarie pubbliche¹⁴⁰.

Secondo la sentenza:

¹³⁷ Cfr. A.C. Costa, «Liberdade de credo e ensino religioso em escolas públicas», in *Consultor Jurídico*, 24 aprile 2014, in <https://www.conjur.com.br/2014-abr-24/toda-prova-liberdade-credo-ensino-religioso-escolas-publicas/>, consultato il 12 febbraio 2024.

¹³⁸ Cfr. M. Teixeira, «Crença específica: Por maioria, Supremo permite ensino religioso confessional nas escolas públicas», in *Consultor Jurídico*, 27 settembre 2017, in <https://www.conjur.com.br/2017-set-27/stf-permite-ensino-religioso-confessional-escolas-publicas/>, consultato il 13 novembre 2023.

¹³⁹ STF, ADI 4439 2017/09/27, p. 9.

¹⁴⁰ Cfr. *ibidem*, p. 4.

[l]’educazione religiosa nelle scuole pubbliche deve essere strettamente facoltativa e offerta durante il normale orario scolastico. È inoltre autorizzata l’assunzione di rappresentanti delle religioni per insegnare alle classi¹⁴¹.

Il STF ritiene che il dovere di neutralità dello Stato in materia religiosa debba essere interpretato congiuntamente al principio della libertà religiosa. In questo modo, lo Stato ha scelto di consentire l’educazione religiosa confessionale, comprendendo che, poiché gli studenti possono scegliere l’educazione religiosa, rispetta la libertà religiosa di atei e agnostici e allo stesso tempo non intacca il principio della separazione tra Stato e Chiesa:

La singolarità della previsione costituzionale dell’insegnamento religioso, che è facoltativo, osservando il binomio Laicità dello Stato (CF, art. 19, I)/Consacrazione della Libertà Religiosa (CF, art. 5, VI), implica la piena regolamentazione del rispetto del precetto costituzionale di cui all’art. 210, §1, che autorizza la rete pubblica a offrire, a parità di condizioni (CF, art. 5, caput), l’insegnamento confessionale delle diverse fedi¹⁴².

La *ministra* Lúcia, ha dichiarato che: «La laicità dello Stato brasiliano non ha impedito di riconoscere che la libertà religiosa impone dei doveri allo Stato, uno dei quali è l’offerta di un’educazione religiosa con la possibilità di scegliere»¹⁴³.

Il problema maggiore è che la Costituzione brasiliana prevede già esplicitamente l’istruzione religiosa facoltativa all’articolo 210, e non prevede invece la laicità, ma solo la separazione tra Stato e Chiesa all’articolo 19. Pertanto, il STF ha deciso di non dare un’interpretazione diversa della Costituzione e ha considerato la costituzionalità dell’insegnamento religioso nelle scuole pubbliche e che l’insegnamento religioso confessionale, essendo facoltativo e conforme alla religione dell’alunno, non viola il principio di laicità.

2.1.11. Sacrificio di animali nei rituali religiosi

Un’altra questione molto controversa in Brasile per quanto riguarda la libertà religiosa è il sacrificio di animali nei rituali religiosi, soprattutto nelle religioni di origine africana. La costituzionalità di tali pratiche religiose è stata analizzata anche dal STF, poiché la Costituzione garantisce la libertà di culto, ma anche il diritto a un ambiente ecologicamente equilibrato, che include anche la protezione degli animali.

¹⁴¹ F. Pontes, «Supremo autoriza ensino religioso confessionnal nas escolas públicas», in *Agência Brasil*, 27 settembre 2017, in <https://agenciabrasil.ebc.com.br/educacao/noticia/2017-09/supremo-autoriza-ensino-religioso-confessional-nas-escolas-publicas#:~:text=O%20plen%C3%A1rio%20do%20Supremo%20Tribunal,ensinamentos%20de%20uma%20religi%C3%A3o%20espec%C3%ADfica>, consultato il 10 aprile 2024.

¹⁴² STF, ADI 4439 2017/09/27, pp. 3, 4.

¹⁴³ «STF conclui julgamento sobre ensino religioso nas escolas públicas», in *Supremo Tribunal Federal - STF*, 29 settembre 2017, in <https://portal.stf.jus.br/noticias/verNoticiaDetalhe.asp?idConteudo=357099>, consultato il 10 aprile 2024.

La Costituzione Federale nell'art. 225 dichiara che:

Art. 225 – Ogni persona ha diritto a un ambiente ecologicamente equilibrato, bene di uso comune per la popolazione ed essenziale per una sana qualità della vita, e i poteri pubblici e la collettività hanno il dovere di difenderlo e preservarlo per le generazioni presenti e future.

§ 1 – Al fine di garantire l'effettività di questo diritto, spetta al Potere Pubblico:

[...]

VII – proteggere la fauna e la flora, vietando, in conformità con la legge, *le pratiche che mettono in pericolo la loro funzione ecologica, che causano l'estinzione di specie o che sottopongono gli animali a crudeltà* [corsivo aggiunto].

La legge municipale n. 1.960/2016 della città di Cotia dello Stato di São Paulo, prevede una multa per chiunque «utilizzi, mutili o sacrifici animali in luoghi chiusi o aperti per scopi mistici, iniziatici, esoterici o religiosi», stabilendo che le persone giuridiche dovranno pagare una somma di denaro e non potranno più riunirsi lì¹⁴⁴.

Il Partido Socialismo e Liberdade (PSOL) ha intentato una causa pretendendo che il testo fosse dichiarato incostituzionale. I querelanti sostenevano che, a differenza della macellazione commerciale degli animali, la macellazione religiosa praticata da ebrei, musulmani o credenti nelle religioni afrobrasiliane utilizza un metodo che causa la morte istantanea e il minimo dolore, ovvero la decapitazione dell'animale¹⁴⁵.

Il giudice Rossi del Tribunal de Justiça de São Paulo (TJSP) ha riconosciuto la necessità di proteggere gli animali, ma ha affermato che in questo caso dovrebbe prevalere la libertà di culto. Un altro giudice dello stesso Tribunale, invece, ha ritenuto che la Costituzione obblighi a preservare la flora e la fauna e si è chiesto: «Dio desidera la sofferenza causata ad altri?» L'organo speciale del TJSP ha dichiarato che la legge era incostituzionale perché limitava l'esercizio della libertà di culto¹⁴⁶.

Va sottolineato che un giudice, in quanto rappresentante di uno Stato democratico di diritto, non ha alcuna competenza per intromettersi in questioni di credo religioso, speculando sul fatto che Dio approvi o meno il sacrificio di animali. Non spetta a un giudice dire o mettere in dubbio ciò che Dio, in quanto divinità cristiana, approva o disapprova, ma analizzare il caso e applicare la legge sulla base della legge, e non sulla base di questioni morali religiose.

In un'altra sentenza più recente, il STF ha sperimentato una tensione tra il diritto costituzionale della libertà religiosa e il dovere costituzionale di proteggere gli animali in un caso durato più di dodici

¹⁴⁴ Cfr. F. Luchete, «Liberdade de culto: Lei não pode proibir sacrifício religioso de animais, declara TJ-SP», in *Consultor Jurídico*, 17 maggio 2017, in <https://www.conjur.com.br/2017-mai-17/lei-nao-proibir-sacrificio-religioso-animais-decide-tj-sp/>, consultato il 13 novembre 2023.

¹⁴⁵ Cfr. *ibidem*.

¹⁴⁶ Cfr. *ibidem*.

anni nel RE n. 494.601/2019, in cui si discuteva la costituzionalità della legge statale 12.121/2003 dello Stato Rio Grande do Sul recante il *Código Estadual de Proteção aos Animais* (CEPA)¹⁴⁷.

Il *ministro* Aurélio ha dichiarato che:

È sproporzionato impedire qualsiasi sacrificio religioso di animali, annientando l'esercizio del diritto alla libertà di credo di alcuni gruppi, quando la popolazione consuma quotidianamente carne di varie specie¹⁴⁸.

Il *ministro* Aurélio ha dichiarato nel suo voto che il sacrificio religioso di animali è ammissibile se gli animali non vengono maltrattati. Ciò rispetta il diritto fondamentale alla libertà di culto e la protezione costituzionale degli animali:

Il sacrificio di animali è accettabile se gli animali non vengono maltrattati durante la macellazione e la carne è destinata al consumo umano. In questo modo si mantiene il livello di protezione degli animali previsto dalla Costituzione federale senza sopprimere completamente l'esercizio della libertà religiosa. Accolgo parzialmente il ricorso straordinario, dando alla Legge 11.915/2003 dello Stato di Rio Grande do Sul un'interpretazione in linea con la Costituzione federale, per stabilire la costituzionalità del sacrificio animale in riti religiosi di qualsiasi tipo, vietando la pratica del maltrattamento nel rito e subordinando la macellazione al consumo della carne. Ecco come voto¹⁴⁹.

Il *ministro* Moraes ha sostenuto che lo Stato non rispetta veramente la libertà religiosa senza rispettare le liturgie e i culti delle religioni:

[...] Insisto, uno Stato non consacra veramente la libertà religiosa senza il rispetto assoluto dei suoi dogmi, credenze, liturgie e culti. Il diritto fondamentale alla libertà religiosa non richiede che lo Stato sia d'accordo o si allei con una o più religioni; richiede solo rispetto, rendendo impossibile per lo Stato mutilare i dogmi religiosi delle varie fedi¹⁵⁰.

Il STF ha confermato la costituzionalità della nuova versione del CEPA del Rio Grande do Sul, che consente il sacrificio di animali nei culti religiosi, al fine di proteggere la libertà di religione, di culto e di rituale in Brasile, nonché le pratiche religiose sociali e culturali degli indios e delle religioni di origine africana¹⁵¹. Il *ministro* Moraes ha sostenuto che:

Non è incostituzionale, quindi, che la legge n. 12.131 abbia introdotto un unico comma all'articolo 2 della legge n. 11.915, spiegando che i sacrifici rituali nei culti liturgici delle religioni di origine africana non violano il CEPA, purché non siano eccessivi o crudeli. In realtà, non esiste alcuna norma che vieti l'uccisione di animali¹⁵².

¹⁴⁷ Cfr. I.W. Sarlet, «Direitos fundamentais: O STF e a tensão entre a liberdade religiosa e o dever de proteção dos animais», in *Consultor Jurídico*, 26 aprile 2019, in <https://www.conjur.com.br/2019-abr-26/direitos-fundamentais-stf-liberdade-religiosa-dever-protecao-animais/>, consultato il 13 novembre 2023.

¹⁴⁸ STF, ADI RE 494601 2019/03/28, p. 15.

¹⁴⁹ *Ibidem*.

¹⁵⁰ *Idem*, p. 41.

¹⁵¹ Cfr. *ibidem*.

¹⁵² *Idem*, p. 51.

Nella giurisprudenza brasiliana sono frequenti i casi e le situazioni in cui i principi costituzionali sono in conflitto su questioni di valore giuridico. In questo caso, fu mantenuta la protezione degli animali previsto dalla Costituzione federale senza annullare il diritto fondamentale alla libertà religiosa. Ovviamente, molti si sono detti contrari alla decisione del STF in difesa degli animali. Il problema è che molti di coloro che difendono i diritti degli animali in questo caso di sacrificio religioso sono gli stessi che mangiano un tacchino a Natale o del pesce a Pasqua.

Capitolo 3. La laicità in Brasile

3.1. La laicità nella Costituzione e nelle sentenze del STF fino al 2016

3.1.1. Laicità, Costituzione e STF

Analizzando i casi di libertà religiosa giudicati dal STF, è emerso che i *ministros* fanno spesso riferimento alla libertà religiosa come binomio con la laicità dello Stato e impiegano entrambi i principi congiuntamente per decidere i casi concreti.

Tuttavia, la Costituzione federale del 1988 non impiega i termini «*laico*» o «*laicidade*» dello Stato. Allo stesso modo, nessuna delle precedenti costituzioni brasiliane ha utilizzato questi termini. La Costituzione del 1891 utilizzava il termine «*leigo*», che può essere inteso sia come «laico» sia come «neutro» ma specificamente per riferirsi all'insegnamento religioso nelle scuole pubbliche (art. 72, § 6°).

Nonostante ciò, un gran numero di articoli, libri, tesi accademiche e decisioni del STF in Brasile affermano che la laicità dello Stato brasiliano è un principio sancito dall'articolo 19, I della Costituzione federale del 1988. L'articolo sancisce che:

Art. 19 – All'Unione, agli Stati, al Distretto Federale e ai Comuni è fatto divieto di:

I – istituire culti religiosi o chiese, sovvenzionarli, ostacolarne il funzionamento o mantenere rapporti di dipendenza o di alleanza con essi o con i loro rappresentanti, salvo, nelle forme di legge, la collaborazione nell'interesse pubblico.

Il testo sopramenzionato indica il divieto per gli organi rappresentativi dello Stato di istituire culti religiosi o di sovvenzionarli. Tuttavia, lo stesso testo costituzionale è stato promulgato «con la protezione di Dio», alludendo alla divinità cristiana e stabilendo che lo Stato e le confessioni religiose possono collaborare insieme, ma solo nell'interesse pubblico.

Come affermano Barbosa e Filho, nonostante l'assenza del termine nella Costituzione, la laicità è spesso citata nella dottrina e nella giurisprudenza brasiliana. C'è disaccordo tra gli studiosi su cosa significhi essere «laico»¹⁵³.

È necessario analizzare cosa il STF, il cui dovere primario è quello di salvaguardare la Costituzione, intenda come «*laico*» o «*laicidade*» dello Stato, dato che riferimenti alla laicità dello Stato sono stati fatti in diverse sentenze. Sebbene la Costituzione sia stata promulgata nel 1988, non sono stati trovati documenti di giurisprudenza del STF in cui questi termini siano stati usati prima del 2002, che è una

¹⁵³ Cfr. R.P. Barbosa, E.V.S. Filho, «A laicidade e o STF: um estudo das decisões do Supremo Tribunal Federal e questões religiosas e de laicidade», in *Revista de Estudos Empíricos em Direito*, VII, ott. 2020, n. 3, p. 134.

data molto recente, dato che nel 1889 si parlava già di separazione tra Stato e Chiesa in Brasile con la Repubblica liberale. Questo significa che, o il concetto di laicità era ancora molto oscuro, oppure non c'era interesse tra i giuristi a mettere in discussione il rapporto tra Stato e religione. Sicuramente c'erano motivi di dibattito, dato che il nome di Dio nella Costituzione e sulle banconote sono situazioni che si sono verificate già negli anni '80. Forse la spiegazione del ritardo con cui il STF ha affrontato la questione della laicità sta nel fatto che in Brasile, la cui popolazione in maggioranza è cristiana, non c'era un grande pluralismo religioso.

3.1.2. Analisi dell'uso del termine «laicità» da parte del STF dal 2002 al 2016

Nel 2016 è stato pubblicato uno studio della giurista Nascimento nella Sociedade de Direito Público sull'applicazione del concetto di laicità dello Stato nella giurisprudenza del STF, con l'obiettivo di chiarire come la laicità dello Stato si verifica nella pratica.

Tuttavia, fino all'anno 2016, sono stati pochi i casi nei quali il STF ha fatto riferimento alla laicità. Nel 2016, sono stati identificati dalla giurista solo otto casi in cui i *ministri* hanno utilizzato il termine, quando hanno affrontato una varietà di questioni.

Il metodo di ricerca utilizzato dalla giurista è stato il sito web della casistica del STF, dove è possibile cercare le decisioni per numero, per temi, per riferimenti costituzionali o per parole tematiche del STF. I casi che trattavano della laicità che sono stati trovati all'epoca dalla ricercatrice sono¹⁵⁴:

1. ADI n. 2076 15/08/2002 – Non invocazione di Dio nel preambolo della Costituzione dello Stato dell'Acre;
2. RE n. 325822 18/12/2002 – Immunità fiscale dei beni ecclesiastici;
3. HC n. 82959 23/02/2006 – *Progressão de regime* in crimini odiosi¹⁵⁵;
4. ADI n. 3510 29/05/2008 – Legge di biosicurezza;
5. STA n, 389 AgR 03/12/2009 – Fissazione dell'esame Exame Nacional do Ensino Médio (ENEM) in una data speciale per gli studenti ebrei;
6. ADPF n. 187 15/06/2011 – Movimento sociale brasiliano per la legalizzazione della cannabis o marijuana¹⁵⁶;
7. ADPF n. 54 12/04/2012 – Anticipazione terapeutica della nascita di un feto anencefalico;

¹⁵⁴ Cfr. J.M.L. Nascimento, *O STF e o argumento da laicidade estatal: uma análise dos casos de liberdade religiosa*, São Paulo, Sociedade Brasileira de Direito Público, 2016, p. 15.

¹⁵⁵ *Progressão de regime* è un termine usato nel diritto penale brasiliano per indicare il cambiamento graduale del regime di pena, in cui il condannato lascia un regime più severo per passare a uno più leggero. La progressione del regime è un diritto garantito ai detenuti che stanno scontando una pena.

¹⁵⁶ *Arguição de Descumprimento de Preceito Fundamental (ADPF)* è un ricorso presentato al STF con l'obiettivo di prevenire o riparare un danno a un precetto fondamentale derivante da un atto di potere pubblico.

8. RHC n. 126884 27/09/2016 – Manifestazione religiosa del Ministério Público (pubblico ministero) in tribunale.

Nel caso 1. ADI n. 2076 15/08/2002 – Non invocazione di Dio nel preambolo della Costituzione dello Stato dell’Acre, il termine laicità compare nelle dichiarazioni dei *ministros* in modo secondario o laterale. In altre parole, la causa non ha sollevato la questione della laicità, ma i *ministros* l’hanno sollevata come argomento nelle loro votazioni¹⁵⁷.

Nel caso 2. RE n. 325822 18/12/2002 – Immunità fiscale dei beni ecclesiastici, dal resoconto della sentenza si evince che l’argomento centrale utilizzato non è stato la laicità, «ma piuttosto che i valori ottenuti dalle proprietà non utilizzate per il culto e altri servizi sono destinati all’esercizio dell’attività religiosa all’interno della comunità»¹⁵⁸.

Nel caso 3. HC n. 82959 23/02/2006 – *Progressão de regime* in crimini odiosi, non ha affrontato il tema della laicità come argomento centrale.

Nel caso 4. ADI n. 3510 29/05/2008 – Legge di biosicurezza (che riguardava la possibilità di fare ricerca utilizzando cellule staminali provenienti da embrioni fecondati in vitro), la questione della laicità è stata sollevata in modo molto superficiale, nell’intervento di uno solo degli esperti che hanno partecipato all’audizione pubblica, il quale ha affermato che la discussione sull’origine della vita umana è una questione metafisica e religiosa. In questo caso, gli *amicus curiae* erano membri della comunità scientifica¹⁵⁹.

Nel caso 5. STA n. 389 AgR 03/12/2009 – Fissazione dell’esame Exame Nacional do Ensino Médio (ENEM) in una data speciale per gli studenti ebrei, l’argomento della laicità è stato affrontato, ma non in modo evidente. La questione della libertà religiosa è stata maggiormente considerata.

Nel caso 6. ADPF n. 187 15/06/2011 – Movimento sociale brasiliano per la legalizzazione della cannabis o marijuana, c’era un’equivalenza tra le argomentazioni presentate e le risposte date, e da entrambe le parti la laicità era un tema secondario. I temi centrali sono stati la «libertà di espressione e di riunione»¹⁶⁰.

Nel caso 7. ADPF n. 54 12/04/2012 – Anticipazione terapeutica della nascita di un feto anencefalico, la laicità non è stata affrontata nella petizione iniziale e l’argomento è stato sollevato solo durante un’udienza pubblica. La questione non è stata sollevata dagli autori delle petizioni iniziali, ma dall’*amicus curiae*¹⁶¹.

¹⁵⁷ Cfr. J.M.L. Nascimento, *op. cit.*, p. 26

¹⁵⁸ Cfr. *idem*, p. 25.

¹⁵⁹ Cfr. *idem*, p. 22.

¹⁶⁰ Cfr. *idem*, pp. 30, 31.

¹⁶¹ L’*amicus curiae* è una terza parte che vuole collaborare al caso in esame, ma non è necessariamente imparziale. Sono portavoce di interessi, convinzioni e conseguenze politiche, economiche e sociali, tra gli altri ambiti. Pertanto, è molto rilevante per una decisione legale e per il dialogo della società con la magistratura. Cfr. *Ibidem*, p. 22.

Ciononostante, questo è un caso in cui la preoccupazione per la laicità è stata un tema chiaro. Degli undici *ministri*, sei hanno parlato di laicità dello Stato. L'obiettivo che emerge dalla sentenza è che le decisioni prese non devono essere basate su argomenti religiose¹⁶².

Nel presente caso, «c'è stata un'ampia partecipazione di membri di organizzazioni religiose, che in pratica ha portato a una forte pressione religiosa». In questo senso, il *ministro* Aurélio ha detto nella Questione d'ordine:

Dobbiamo tenere presente la realtà. So che ci sono pressioni morali e che la pressione religiosa è enorme. Io stesso ho ricevuto un documento firmato dai cardinali brasiliani che condanna l'ingiunzione. Ho ricevuto innumerevoli e-mail nel mio ufficio, a vari indirizzi, via internet, alcune anche aggressive, ma dobbiamo muoverci verso una posizione che sia in linea con la nostra convinzione in materia¹⁶³.

Nel caso 8. RHC n. 126884 27/09/2016 – Manifestazione religiosa del Ministério Público, cioè pubblico ministero in tribunale, è stato l'unico caso che aveva come argomento centrale la laicità in cui c'è stata una corrispondenza tra la richiesta fatta e la risposta data¹⁶⁴. Questo caso, ha tra le sue richieste «l'annullamento del processo tenuto dal *Tribunal do júri*¹⁶⁵ per il fatto che il Procuratore, al termine del sorteggio dei giurati, ha pronunciato l'espressione “Dio è buono”»¹⁶⁶.

3.2. La laicità nelle sentenze recenti del STF

3.2.1. I casi in cui il termine «laicità» è stato invocato in modo laterale

Seguendo il metodo di ricerca di Nascimento, abbiamo continuato ad analizzare i casi successivi che hanno trattato la laicità nella Corte Suprema, per approfondire la comprensione del concetto. L'analisi è proseguita con i casi analizzati dal 2017 in poi, in cui il STF ha fatto riferimento alla laicità in casi e contesti diversi e rilevanti che riguardano il rapporto tra Stato e Chiesa.

In primo luogo, verranno presentati i casi in cui la laicità è stata analizzata in modo laterale o periferico, e poi verranno analizzati i casi in cui la laicità è stata utilizzata come argomento centrale. Abbiamo cercato di analizzare i casi in ordine cronologico. Alcuni casi, tuttavia, non seguono l'ordine cronologico per essere analizzati insieme, poiché trattano lo stesso argomento.

I casi in cui la laicità è stata applicata in modo periferico sono:

¹⁶² Cfr. *idem*, p. 43.

¹⁶³ STF, ADPF 54 2012/04/12, p. 234.

¹⁶⁴ Cfr. J.M.L. Nascimento, *op. cit.*, p. 26.

¹⁶⁵ Il *Tribunal do júri* è l'organo della magistratura che ha il potere di giudicare i crimini intenzionali contro la vita. Il *Tribunal do júri* è composto da un giudice che presiede e da venticinque giurati scelti tra i cittadini, sette dei quali estratti a sorte per comporre il consiglio di condanna, che avranno il compito di affermare o negare l'esistenza del fatto criminoso attribuito a una persona.

¹⁶⁶ Cfr. J.M.L. Nascimento, *op. cit.*, p. 21.

1. ADI n. 2566 16/05/2018 – Proselitismo nella programmazione delle emittenti radiofoniche comunitarie;
2. RE n. 494.601 28/03/2019 – Sacrifici rituali nelle liturgie delle religioni africane;
3. ADO n. 26 13/06/2019 – Omissione legislativa di leggi che proteggano le persone LGBTQIAP+;
4. AG. REG n. 94/RJ 24/08/2020 – Sospensione di tutela provvisoria: violazione dei principi costituzionali di laicità e legalità;
5. REC n. 38.782 3/11/2020 – Restrizione alla trasmissione di contenuti audiovisivi con elementi religiosi inerenti al cristianesimo;
6. ADPF n. 811 25/06/2021 – Proibizione di riunione di culto per contenere la diffusione del coronavirus in São Paulo;
7. ADI n. 6669 11/10/2021 – Cariche pubbliche di cappellani religiosi: copertura dei posti vacanti esclusivamente per i cattolici;
8. RE n. 630790 21/03/2022 – Immunità fiscale per le istituzioni religiose di assistenza sociale;
9. RE n.131522 17/08/2022 – Predicazione religiosa sui mezzi di trasporto pubblico.

Nel caso 1. ADI n. 2566 16/05/2018 – Proselitismo nella programmazione delle emittenti radiofoniche comunitarie; il termine laicità non è stato utilizzato nella petizione iniziale, ed è stato usato dai *ministros* in modo periferico, senza approfondirlo o spiegarlo, e non come argomento centrale, soprattutto perché la questione era direttamente collegata ai diritti fondamentali della libertà di espressione, di pensiero, di credo e di coscienza e non esattamente alla laicità dello Stato.

Al caso 2. RE n. 494.601 28/03/2019 – Sacrifici rituali nelle liturgie delle religioni africane, riguardava la legge 11.915/2003 dello Stato di Rio Grande do Sul, la legge sanciva sacrifici rituali nei culti e nelle liturgie delle religioni africane. In questo caso, la libertà di culto delle persone di origine africana e i diritti degli animali sono stati ampiamente dibattuti.

La parte ricorrente ha sostenuto che la legge contestata era incostituzionale in termini materiali «perché non rispettava l'uguaglianza (art. 5, caput, CF), dal momento che solo i culti e le liturgie delle religioni di origine africana erano esentati; e poi, perché violava la natura laica dello Stato (art. 19, I, CF), che non deve esprimere preferenze per religioni specifiche»¹⁶⁷.

Il *ministro* Barroso ha cercato di ostacolare l'uso banale del principio della laicità, perché la parte che aveva presentato il ricorso sosteneva che se lo Stato avesse permesso il sacrificio di animali, avrebbe favorito una religione specifica e violato il principio di laicità, argomento che è stato contestato dal *ministro*, che ha cercato di chiarificare cosa significhi la laicità.

¹⁶⁷ Cfr. STF, RE 494601 2019/03/28, p. 37.

Il *ministro* ha sostenuto che nel caso in esame «non si può parlare di violazione del principio di laicità, che, nonostante il suo strano nome, significa essenzialmente che lo Stato non può essere associato ad alcuna religione. Lo Stato non deve né proteggere né perseguire qualsiasi religione»¹⁶⁸.

Poi ha aggiunto che: «L'idea di laicità significa la separazione formale tra Chiesa e Stato e significa ciò che si dice essere la neutralità dello Stato rispetto a qualsiasi religione»¹⁶⁹.

Il *ministro* Barroso ha fatto riferimento alla laicità come un termine di «strano nome», e poi ha definito la laicità in modo semplice nella sua essenza come il fatto che lo Stato non può essere associato ad alcuna religione. Di solito il *ministro* Barroso si esprime più chiaramente degli altri *ministri* quando si tratta di laicità. Sostanzialmente, Barroso ritiene che il principio di laicità possa essere individuato nell'articolo 19 della Costituzione e che la laicità significhi la separazione tra Stato e Chiesa e che lo Stato deva essere neutrale nelle questioni religiose, non può essere associato ad alcuna religione e non deve esprimere preferenze per religioni specifiche. Inoltre, questo caso era più basato sulla libertà religiosa, non sulla laicità.

Al caso 3. ADO n. 26 13/06/2019 – Omissione legislativa di leggi che proteggano le persone LGBTQIAP+, nella sentenza di *Ação Direta de Inconstitucionalidade por Omissão* (ADO), cioè giudizio per l'incostituzionalità per omissione n. 26/13 del giugno 2019, è stata riconosciuta l'inadeguatezza dello Stato a legiferare in materia di omofobia e transfobia¹⁷⁰. Il STF ha ritenuto che «l'omofobia e la transfobia rientrano nell'articolo 20 della legge 7.716/1989, che tratta il reato di razzismo, e la legge contro il razzismo è stata utilizzata anche nella sua interpretazione come una legge che dovrebbe proteggere anche le persone LGBTQIAP+».

Non era esattamente chiaro il motivo per cui si usasse l'argomento della laicità dello Stato, giacché l'argomento non è stato utilizzato dai richiedenti nella petizione iniziale, ma solo come risposta del STF. Sembra ragionevole pensare che il termine laicità è stato usato appena ventotto volte in 566 pagine, perché l'argomento dell'azione non è direttamente collegato al principio della laicità.

Comunque, la sentenza ha affermato che il riconoscimento della legge contro i crimini di razzismo per i crimini di omofobia o transfobia non è in conflitto con la libertà religiosa degli evangelici di esprimere liberamente le proprie convinzioni riguardo alle pratiche omosessuali, purché non si tratti di discorsi di odio:

La repressione penale della pratica dell'omotransfobia non raggiunge né restringe o limita l'esercizio della libertà religiosa, qualunque sia la confessione professata, i cui fedeli e ministri (sacerdoti, pastori, rabbini, mullah o chierici musulmani e leader o celebranti di religioni afro-

¹⁶⁸ Cfr. *idem*, p. 56.

¹⁶⁹ Cfr. *ibidem*.

¹⁷⁰ *Ação Direta de Inconstitucionalidade por Omissão* (ADO), ossia il ricorso diretto per incostituzionalità per omissione, viene presentato al STF per dare attuazione alle norme stabilite dalla Costituzione federale in caso di omissione legislativa da parte di uno dei rami esecutivo, legislativo o giudiziario o di organi amministrativi.

brasiliense) è garantito il diritto di predicare e diffondere liberamente il proprio pensiero con la parola, l'immagine o qualsiasi altro mezzo, e di esprimere le proprie convinzioni in conformità con quanto contenuto nei loro libri e codici sacri, così come di insegnare secondo il loro orientamento dottrinale e/o teologico, potendo cercare e conquistare proseliti e praticare gli atti di culto e le rispettive liturgie, indipendentemente dallo spazio, pubblico o privato, della loro azione individuale o collettiva, purché tali manifestazioni non costituiscano discorsi di odio, intesi come quelle esternazioni che incitano alla discriminazione, all'ostilità o alla violenza contro le persone sulla base del loro orientamento sessuale o della loro identità di genere¹⁷¹.

Nel caso 4. AG.REG n. 94/RJ 24/08/2020 – Sospensione di tutela provvisoria: violazione dei principi costituzionali di laicità e legalità, il STF ha analizzato *Agravo Regimental na suspensão de tutela provisória* (Ricorso incidentale nella sospensione dei provvedimenti cautelari)¹⁷². La causa è stata intentata dalla *Prefeitura*¹⁷³ di Rio de Janeiro, che ha chiesto la sospensione di una decisione emessa dal 7ª Vara da Fazenda Pública da Comarca do Rio de Janeiro, cioè 7º Tribunale delle finanze pubbliche del Distretto di Rio de Janeiro, che ha ordinato al *prefeito*, cioè al sindaco del Comune di astenersi dal mettere in atto una serie di condotte segnalate dal Ministério Público Estadual (MPE), cioè l'Ufficio del Procuratore di Stato, come violazione, tra gli altri, dei principi costituzionali di laicità e legalità¹⁷⁴. Il sito web dell'STF, tuttavia, non ha allegato la petizione iniziale insieme all'appello; quindi, non è possibile capire come sia stata analizzata la laicità in questo caso.

Nel caso n. 5 REC n. 38.782 3/11/2020 – Restrizione alla trasmissione di contenuti audiovisivi con elementi religiosi inerenti al cristianesimo, l'Associação Centro Dom Bosco de Fé e Cultura ha intentato una *ação civil pública* contro Porta dos Fundos Produtora e Distribuidora Audiovisual S.A. e Netflix, al fine di impedire la diffusione del contenuto audiovisivo intitolato «Especial de Natal Porta dos Fundos: Primeira Tentação de Cristo» (Speciale Natale Porta dos Fundos: La prima tentazione di Cristo), e di qualsiasi allusione pubblicitaria al suddetto film, nonché di condannare i convenuti al pagamento dei danni morali collettivi derivanti dalla proiezione dell'opera¹⁷⁵. Si chiedeva il ritiro dei mezzi audiovisivi offensivi nei confronti della religione cristiana. Il *ministro Mendes* nel suo voto sulla questione ha distinto la «laicità» dal «laicismo»:

In questa prospettiva è importante la distinzione tra laicità e laicismo. Nella laicità, lo Stato adotta una posizione neutrale nei confronti della Chiesa, rispettando tutte le fedi, così come la sua

¹⁷¹ STF, ADO 26 2019/06/13, p. 7.

¹⁷² *L'agravo regimental*, o appello interno, è un ricorso previsto dal regolamento interno dei tribunali. Il suo scopo è quello di contestare le decisioni monocratiche prese dal relatore in tribunale.

¹⁷³ In Brasile la *Prefeitura* è l'organo equivalente al Comune italiano.

¹⁷⁴ Varas da Fazenda Pública, sono i tribunali delle finanze pubbliche trattano e giudicano le cause civili che coinvolgono lo Stato, i comuni, i loro comuni, le società pubbliche, le società a capitale misto e le fondazioni pubbliche, come attori o convenuti. Le richieste analizzate non riguardano questioni strettamente fiscali o finanziarie.

¹⁷⁵ *Ação Civil Pública*, si tratta di un'azione volta a tutelare interessi diffusi o collettivi, ritenendo i responsabili del danneggiamento del bene oggetto di protezione.

manifestazione negativa, cioè la scelta di non professare una religione. Nel laicismo, invece, gli Stati adottano una posizione di mera tolleranza, cosa che chiaramente non è il caso in questione¹⁷⁶.

Nel suo voto, il *ministro* Mendes ha anche sostenuto che:

[...] il preambolo della Costituzione che invoca il nome di Dio non viola la laicità dello Stato e che l'uso di crocifissi negli organi della magistratura non viola il principio della laicità dello Stato, anche se la denuncia riguardava risorse audiovisive offensive per la religione cristiana¹⁷⁷.

Il *ministro* ha cercato di difendere il mancato ritiro dei mezzi audiovisivi offensivi nei confronti della religione cristiana, spiegando le contraddizioni presenti nello Stato brasiliano, che a suo dire non ledono la laicità. In questo caso, il ragionamento basato sulla laicità dello Stato nel decidere il caso si è rivelato impreciso e inutile.

Va considerato che il *ministro* Mendes è stato l'unico a utilizzare l'argomento della laicità dello Stato nel suo voto, per decidere di non ritirare il materiale dalla circolazione «solo perché il suo contenuto scontenta una parte della popolazione, anche se maggioritaria»¹⁷⁸.

Il *ministro* ha anche sottolineato la libertà di circolazione dei materiali, in modo che le persone siano libere di guardare e decidere liberamente le loro convinzioni. Pertanto, la laicità dello Stato non è stata un argomento centrale utilizzato dall'STF in questo caso.

Nel caso 6. ADPF n. 811 25/06/2021 – Proibizione di riunione di culto per contenere la diffusione del coronavirus in São Paulo, la Plenaria della Corte, con nove voti contro due, ha respinto una richiesta del PSD contro il decreto n. 65.563/2021, che vietava le attività religiose in persona nello Stato di São Paulo per contenere la diffusione del coronavirus.

I *ministros* hanno compreso che «la libertà di professare la religione nei culti non è un diritto assoluto e può essere temporaneamente limitata per assicurare garanzie alla vita e alla salute». I decreti che limitano i servizi durante l'epidemia «non sopprimono la fede delle persone, ha precisato il *ministro*, evidenziando che permettere lo svolgimento degli eventi sarebbe del tutto irragionevole»¹⁷⁹.

La questione della laicità dello Stato non è stata concretamente utilizzata, essendo impiegata in modo laterale in questa sentenza, essendo la libertà di culto e il diritto alla salute i principi costituzionali prevalentemente trattati nel caso in questione.

Nel caso 7. ADI n. 6669 11/10/2021 – Cariche pubbliche di cappellani religiosi: copertura dei posti vacanti esclusivamente per i cattolici, il ricorso contestava la costituzionalità dei seguenti articoli della legge statale 8.950/2009:

¹⁷⁶ STF, RCL 38782 2020/11/03, p. 23.

¹⁷⁷ *Idem*, p. 24.

¹⁷⁸ Cfr. *idem*, p. 38.

¹⁷⁹ Cfr. «STF publica decisão que permitiu restrição de cultos para conter coronavírus», in *Consultor Jurídico*, 25 giugno 2021, in <https://www.conjur.com.br/2021-jun-25/stf-publica-decisao-permitiu-restricao-cultos-presenciais/>, consultato il 8 febbraio 2024.

Art. 1 – Sono creati quattordici posti di cappellano religioso nella polizia militare del Maranhão.

§ 1 – I cappellani saranno nominati per fornire assistenza religiosa e spirituale al personale militare e alle loro famiglie, nonché ai membri del personale civile della Corporazione, oltre a svolgere compiti legati alle attività di educazione morale della PMMA.

§ 2 – Gli incarichi di cui al titolo del presente articolo saranno ricoperti esclusivamente da sacerdoti, pastori o ministri religiosi cattolici.

Nonostante la disposizione legale secondo cui le persone che avrebbero occupato le posizioni dovrebbero essere di confessione religiosa cattolica, la PGR non ha utilizzato l'argomento della «laicità» e della «neutralità dello Stato». In realtà questo era un caso in cui l'argomento avrebbe potuto essere utilizzato più soddisfacentemente.

Il *ministro* Marques, nel suo parere, invece, ha sottolineato l'importanza della libertà religiosa nell'analisi del caso e ha utilizzato il principio della laicità dello Stato, sebbene non fosse stato sviscerato nella petizione iniziale¹⁸⁰.

Nel caso 8. RE n. 630790 21/03/2022 – Immunità fiscale per le istituzioni religiose di assistenza sociale, il STF ha stabilito che le organizzazioni religiose possono beneficiare dell'immunità fiscale concessa alle istituzioni di assistenza sociale, che copre, oltre alle imposte sul patrimonio, sul reddito e sui servizi, anche le imposte sull'importazione di beni da utilizzare per il raggiungimento dei loro obiettivi statutari.

Nella sentenza del RE n. 630790, con ripercussione generale, la Corte ha ritenuto che la filantropia svolta sulla base di precetti religiosi non snatura la natura assistenziale degli enti, ai fini del diritto all'immunità prevista dall'articolo 150, punto VI, c, della Costituzione federale.

Il principio della laicità dello Stato è stato evocato in modo periferico. Il primo *ministro* a utilizzarlo nel suo ragionamento in questo caso è stato il *ministro* Moraes:

Questo binomio libertà religiosa/laicità dello Stato è stato sancito dal legislatore costituente del 1988 nel preambolo della Costituzione, quando il costituente invoca la protezione di Dio, e in tutto il testo della nostra Costituzione, mostrando sempre la preoccupazione di stabilire un'ampia gamma di divieti, diritti e garanzie, per assicurare, anche all'interno della laicità dello Stato, l'ampia libertà di credo e di culto¹⁸¹.

Il *ministro* ha affermato che «anche all'interno della laicità dello Stato, lo Stato garantisce un'ampia libertà di credo e di culto», come se la laicità dello Stato e la libertà religiosa fossero due principi in contraddizione, mentre in realtà, come analizzato in precedenti decisioni, laicità dello Stato e libertà religiosa sono un binomio di principi costituzionali.

¹⁸⁰ Cfr. STF, ADI 6669 2021/10/11, pp. 12-14.

¹⁸¹ *Idem*, p. 44.

La laicità non può essere considerata sancita dal preambolo della Costituzione quando si invoca il nome di Dio, come sostenuto dal *ministro* Moraes, perché secondo le definizioni di laicità presentate dal STF, la laicità consiste proprio nella neutralità nel confronto tra le religioni, mentre invocare il nome di una particolare divinità religiosa nel preambolo è esattamente l'opposto della laicità, in quanto privilegia una specifica confessione religiosa.

Il termine laicità è stato usato 10 volte in 55 pagine, mentre il *ministro* Moraes lo ha impiegato 5 volte, ma in modo oscuro, senza spiegare come il principio sia legato alla questione, dato che non è stato usato nella petizione iniziale del ricorso.

Nel caso 9. RE n.131522 17/08/2022 – Predicazione religiosa sui mezzi di trasporto pubblico, analogamente, il principio della laicità è stato utilizzato in modo periferico e il ricorso è stato respinto affinché l'azienda di trasporto pubblico potesse ostacolare tali pratiche. Il termine laicità è stato pochissimo applicato nel ragionamento della decisione, come un argomento marginale.

3.2.2. Educazione religiosa nelle scuole pubbliche secondo il STF

Nel 2017, il STF ha pubblicato la decisione dell'ADI n. 4439, che metteva in discussione la costituzionalità del trattato firmato tra Brasile e Santa Sede riguardo all'insegnamento della religione cattolica nelle scuole pubbliche. Questo probabilmente è uno dei casi più rilevanti per l'analisi del concetto di laicità utilizzato dal STF.

I *ministros* hanno ripetutamente fatto riferimento alla laicità come un principio costituzionale previsto dalla Costituzione. Il *ministro* Barroso ha dichiarato che l'articolo 19 della Costituzione «è il luogo costituzionale del principio di laicità» nella Costituzione brasiliana e aggiunto che «la semplice presenza dell'insegnamento religioso nelle scuole pubbliche costituisce già un'eccezione della Costituzione alla laicità dello Stato». Barroso ritiene che la laicità sia un principio essenziale per il dibattito sull'insegnamento della religione nelle scuole pubbliche:

E qui mi sembra importante discutere brevemente il contenuto giuridico di questo principio vitale per il dibattito, che è il principio di laicità. La laicità può essere suddivisa in tre diversi e importanti contenuti, che vale la pena di sottolineare in questa sede. Il primo contenuto del principio di laicità è la separazione formale tra Chiesa e Stato. [...] ci sono tre problemi - nella tesi che l'insegnamento religioso confessionale sia possibile - di identificazione tra Stato e Chiesa. Il primo: lo spazio pubblico, che è l'aula scolastica, viene consegnato alla predicazione di una religione specifica. In secondo luogo, il secondo momento di identificazione proibita tra Stato e religione è quello di permettere agli insegnanti di essere ammessi come rappresentanti delle religioni, perché, di nuovo, c'è un'identificazione tra lo Stato e la Chiesa, perché una persona ammessa dallo Stato è un funzionario pubblico e un funzionario pubblico rappresenta lo Stato o presenta lo Stato, come preferite. In terzo luogo, ci sarebbe il problema della retribuzione da parte dello Stato di questo insegnante che rappresenta una confessione religiosa. Quindi, con tutto il rispetto per chi la pensa diversamente, l'insegnamento religioso confessionale viola la

*laicità perché identifica lo Stato e la Chiesa, cosa vietata dalla Costituzione. L'incompatibilità, con tutto il rispetto, mi sembra evidente [corsivo aggiunto]*¹⁸².

Come evidenziato in precedenza, Barroso ha sostenuto che il primo contenuto della laicità è la separazione formale tra Stato e Chiesa. Il secondo punto sottolineato dal ministro è che le persone che lavorano per lo Stato sono rappresentanti dello Stato e quindi non possono essere anche rappresentanti di una particolare religione. Il terzo punto evidenziato dal ministro è che l'insegnamento religioso confessionale viola il principio di laicità, perché identifica lo Stato con la Chiesa.

Anche il *ministro* Moraes ha interpretato l'articolo 19 della CF come base del principio della laicità, ma al contrario di Barroso, ha votato per la costituzionalità dell'insegnamento religioso confessionale. Moraes ha citato Silva quando ha sostenuto che il Brasile ha adottato una «laicità attenuata» per fondamentare la sua decisione a favore dell'istruzione religiosa nelle scuole pubbliche. Per Moraes, la laicità assoluta può offendere la coscienza:

Lo Stato brasiliano è uno Stato laico. La norma di questa laicità è l'art. 19, I, che definisce la separazione tra Stato e Chiesa. Ma, come vedremo quando lo commenteremo, *adotta una separazione attenuata, cioè una separazione che permette punti di contatto, come la previsione dell'educazione religiosa (art. 210, §1), del matrimonio religioso con effetti civili (art. 226, §2) e dell'assistenza religiosa nelle organizzazioni ufficiali, incarnata in questa disposizione. Insomma, si fanno alcune concessioni al confessionalismo astratto, perché non si fa riferimento a una specifica confessione religiosa, anche se nella storia del Paese il substrato di questo confessionalismo è la cultura imbevuta dalla pratica del cattolicesimo [corsivo aggiunto]*¹⁸³.

Il *ministro* Moraes ha dichiarato che lo Stato brasiliano è laico, ma ha adottato un sistema di «laicità attenuata», che consente un punto di contatto tra lo Stato e la religione e permette l'insegnamento della religione nelle scuole pubbliche. Ma ci si potrebbe domandare, sulla base della dichiarazione del *ministro*, rispetto a quale tipo di laicità, quella brasiliana è una «laicità attenuata». Se il confronto fosse fatto con la laicità adottata in Francia, ad esempio, non si potrebbe dire che il Brasile è laico.

In diverse occasioni, il STF associa la laicità dello Stato al concetto di neutralità nel presente caso. Si potrebbe dire che per il STF uno Stato laico è uno Stato neutrale. Sebbene la separazione tra Stato e Chiesa sia stata ampiamente dibattuta, alla fine la Corte ha deciso a favore dell'insegnamento religioso confessionale nelle scuole pubbliche.

Il termine «laicità» in questo caso è ribadito più di 300 volte in uno spazio di 294 pagine. Ciò indica che la laicità è stata ampiamente discussa in questa sede. Tuttavia, il termine «libertà religiosa» è stato utilizzato 361 volte. La libertà religiosa è stata talvolta associata alla laicità dello Stato.

¹⁸² STF, ADI 4439 2017/09/27, pp. 12, 13.

¹⁸³ J.A. Silva, *Comentário Contextual à Constituição*, São Paulo, Malheiros, 2010⁷, p. 97.

Il *ministro* Aurélio ha saggiamente affermato che «non spetta allo Stato incoraggiare l'avanzamento di un particolare credo, ma garantire lo sviluppo di diverse visioni del mondo». Per lui, questa è l'unica strada compatibile con l'idea di laicità. Per il *ministro*, la possibilità che un funzionario pubblico pagato dallo Stato, che rappresenta ufficialmente lo Stato, insegni una certa corrente religiosa, evidenzia un problema che ferisce il principio di laicità¹⁸⁴.

Secondo Aurélio, «lo Stato laico non incoraggia lo scetticismo o l'annientamento delle religioni, ma si limita a garantire una sana convivenza tra le varie confessioni religiose». Un punto molto importante sottolineato dal *ministro* è che «non si possono leggere disposizioni isolate della Costituzione», sottolineando che l'art. 210, che consente l'istruzione religiosa nelle scuole pubbliche, non può essere interpretato separatamente senza considerare gli altri articoli della Costituzione che garantiscono la libertà religiosa, così come l'art. 19, considerato la base della laicità nel testo costituzionale brasiliano¹⁸⁵.

La *ministra* Lúcia, da parte sua, ha votato a favore della costituzionalità dell'istruzione religiosa e ha sottolineato che l'iscrizione facoltativa evita qualsiasi imbarazzo agli studenti che non professano la religione predominante¹⁸⁶.

3.2.3. Bibbia riconosciuta dalla legge come fonte di dottrina e Bibbie nelle scuole pubbliche

Tra il 2018 e il 2021, il STF ha analizzato tre casi relativi alla Bibbia nelle scuole pubbliche, di cui uno più grave, riguardante una legge statale che stabiliva la Bibbia come fonte di dottrina. Questi casi dimostrano come il concetto di laicità sia sconosciuto a chi ricopre incarichi legislativi in Brasile, mentre è oscuro agli stessi tribunali.

Nell'ADI n. 5257 del 20 settembre 2018, il STF ha dichiarato l'incostituzionalità degli articoli 1 e 2, della legge n. 1.864/2008 dello Stato di Rondônia, che ufficializza la Bibbia come libro di fonte dottrinale per sostenere i principi, gli usi e le consuetudini di comunità, chiese e gruppi:

Art. 1 – La Sacra Bibbia, nelle sue varie traduzioni in portoghese, è resa ufficiale nello Stato di Rondônia come fonte dottrinale per sostenere i principi, gli usi e i costumi delle comunità, delle chiese e dei gruppi.

Art. 2 – Le comunità, le chiese, i gruppi e gli altri segmenti sociali legalmente riconosciuti dalla legge brasiliana possono utilizzare la Bibbia come base per le loro decisioni e le relative attività (sociali, morali e spirituali), con pieno riconoscimento nello Stato di Rondônia, applicato ai loro

¹⁸⁴ Cfr. STF, ADI 4439 2017/09/27, pp. 12, 13.

¹⁸⁵ Cfr. *ibidem*.

¹⁸⁶ Cfr. *ibidem*.

membri e a chiunque richieda di utilizzare i loro servizi o sia legato in qualsiasi modo a queste istituzioni.

Il *ministro* Toffoli ha utilizzato l'argomento della «laicità dello Stato» come punto cruciale della questione e ha aggiunto che il Brasile è uno Stato laico, neutrale e indipendente da qualsiasi confessione religiosa e che la laicità dello Stato è una «riproduzione espressa di un precetto» in tutti i testi costituzionali a partire dalla Costituzione del 1891:

Secondo la Costituzione del 1988, il Brasile è uno Stato laico, cioè neutrale, libero e indipendente da qualsiasi confessione religiosa. In realtà, fin dalla prima Costituzione della Repubblica brasiliana, la laicità dello Stato è stata sancita e questo precetto è stato espressamente ripreso in tutti i testi costituzionali successivi. La tutela della materia è addirittura precedente alla sua consacrazione nella Costituzione del 1891 [...] ¹⁸⁷.

Tuttavia, questo si è rivelato un argomento impreciso, perché la Costituzione del 1891, come già detto, sanzionò la separazione tra Stato e Chiesa, eliminando ogni caratteristica religiosa dal testo costituzionale. Ma, nella successiva Costituzione del 1934, lo Stato tornò a invocare il nome di Dio e inserì nel testo costituzionale la collaborazione tra Stato e Chiesa, instaurando il regime della «laicità attenuata».

Inoltre, è contraddittorio che il STF utilizzi l'argomento della laicità dello Stato per dichiarare incostituzionale la legge che determina la Bibbia come libro dottrinale di base, mentre il preambolo invoca il nome di Dio e determina la costituzionalità dell'insegnamento della religione nelle scuole pubbliche.

La decisione di dichiarare incostituzionale questa legge è corretta, per rispetto di coloro che non professano la religione cristiana o non riconoscono la Bibbia come fonte dottrinale, perché lo Stato non dovrebbe in alcun modo promuovere alcuna confessione religiosa per rispetto del pluralismo religioso dei suoi cittadini.

Nel 2021 sono stati analizzati due casi riguardanti la Bibbia nelle scuole pubbliche. Il primo è stato analizzato dal STF nell'ADI n. 5258 del 13 aprile 2021. La Plenaria del STF ha dichiarato l'incostituzionalità della legge amazzonica n. 74 promulgata il 11 febbraio 2010, che obbligava le scuole e le biblioteche statali ad avere almeno una copia della Bibbia nelle loro collezioni:

Art. 1 – Le unità scolastiche della rete scolastica statale e le biblioteche pubbliche statali sono tenute a conservare almeno una copia della Sacra Bibbia nelle loro collezioni.

Comma unico. L'obbligo previsto dal capoverso non comporta alcuna restrizione o impedimento a conservare nelle proprie collezioni libri sacri di altre tradizioni religiose.

¹⁸⁷ STF, ADI 5257 2018/09/20, p. 6.

Art. 2 – Le copie della Sacra Bibbia devono essere messe a disposizione di studenti, insegnanti e altri utenti in un luogo visibile e facilmente accessibile.

Art. 3 – È vietato vietare, restringere o limitare l'accesso alle copie della Sacra Bibbia o di qualsiasi altro libro sacro conservato nelle collezioni della Pubblica Autorità.

Comma unico. È sempre garantita la libertà di scelta religiosa e filosofica e la partecipazione a qualsiasi attività religiosa non è obbligatoria.

Art. 4 – Le spese derivanti dall'attuazione della presente legge saranno a carico degli stanziamenti previsti nel bilancio corrente.

L'ADI era stata presentata nel 2015 dall'allora procuratore generale Janot. Secondo lui, «la norma statale viola il principio di laicità dello Stato, esprimendo un giudizio di valore su un libro religioso». La *ministra* Lúcia, relatrice dell'ADI, ha ritenuto che la legge offra una disparità di trattamento ai cittadini, poiché garantisce un accesso facilitato nelle istituzioni pubbliche solo ai seguaci della Bibbia, mentre scredita gli estimatori di altri libri sacri: «Non esiste alcuna base costituzionale per giustificare questa specifica promozione dei valori culturali. Né si basa sul precetto costituzionale che autorizza l'insegnamento della religione nelle scuole pubbliche». Lúcia ha sottolineato che «lo Stato deve garantire la libertà religiosa e osservare la pluralità culturale della società, pur agendo in modo religiosamente neutrale»¹⁸⁸.

La *ministra* Lúcia ha citato una decisione del *ministro* Mello in RE n. 1.014.615 13/04/2021:

*La laicità dello Stato, presa sul serio, non si esaurisce nella proibizione dell'adozione esplicita da parte del governo di una determinata religione, né nella proibizione del sostegno pubblico o del privilegio a qualsiasi confessione. Va oltre, e comporta la pretesa repubblicana di delimitare spazi propri e inequivocabili per il potere politico e la fede. In uno Stato laico, la fede è una questione privata [corsivo aggiunto]*¹⁸⁹.

Ancora secondo Lúcia:

La laicità dello Stato mira a proteggere lo Stato dall'influenza sociopolitica e religiosa delle chiese, dalle ideologie basate su specifiche concezioni della realtà, *imponendo una rigida separazione tra autorità secolare e religiosa. Lo Stato è inoltre tenuto ad agire in modo neutrale e indipendente nei confronti di tutte le religioni, nel rispetto e nell'osservanza del pluralismo della società [corsivo aggiunto]*¹⁹⁰.

Il principio di laicità è stato un argomento centrale in questo caso, utilizzato sia nella petizione iniziale che nelle motivazioni della decisione, in modo definito ed esplicativo, ed è stato citato anche il suo contesto storico nella Costituzione brasiliana.

¹⁸⁸ Cfr. Redação ConJur, «Lei do Amazonas que exige Bíblia em escolas é inconstitucional, decide Supremo», in *Consultor Jurídico*, 13 aprile 2021, in <http://www.conjur.com.br/2021-abr-13/lei-amazonas-exige-biblia-escolas-inconstitucional/>, consultato il 08 febbraio 2024.

¹⁸⁹ STF, ADI 5258 2021/04/13, p. 9.

¹⁹⁰ *Idem*, p. 23.

Il terzo caso riguardo alla Bibbia è stato l'ADI n. 5256 del 25 ottobre 2021, riguardo gli articoli 1, 2 e 4 della legge 2.902/2004 dello Stato del Mato Grosso do Sul, che rendono obbligatoria la conservazione di copie della Sacra Bibbia nelle scuole statali e nelle collezioni delle biblioteche pubbliche dello Stato, a spese pubbliche:

Art. 1 – Il Governo dello Stato è obbligato a conservare copie della Sacra Bibbia, sia cattolica che evangelica, riveduta e aggiornata, nelle collezioni delle proprie biblioteche e unità scolastiche.

Comma unico. L'obbligo previsto nel caput non implica alcuna restrizione o impedimento alla conservazione di libri sacri di altre comunità religiose nelle collezioni pubbliche.

Art. 2 – Le copie della Sacra Bibbia di cui all'articolo precedente devono essere messe a disposizione di studenti, insegnanti e altri utenti in un luogo visibile e facilmente accessibile.

Art. 4 – Le spese derivanti dall'applicazione della presente legge saranno a carico degli stanziamenti previsti nel bilancio corrente.

Nella decisione del STF, già nell'introduzione, nella prima pagina, c'è un'affermazione ambigua sulla laicità: «La laicità dello Stato, lungi dall'impedire il rapporto dello Stato con le religioni, impone l'osservanza da parte dello Stato del postulato dell'imparzialità (o neutralità) nei confronti della pluralità delle credenze [...]»¹⁹¹.

Mentre i *ministros* del STF si riferiscono talvolta alla laicità come separazione tra Stato e Chiesa, in questo caso la relatrice fa riferimento alla laicità come istituto che non impedisce il rapporto tra Stato e religioni.

Secondo la *ministra* Weber, lo Stato e la Chiesa sono legati, ma lo Stato non può sottomettersi alla Chiesa e non ci può essere confusione tra le funzioni statali e quelle religiose. La *ministra* sembra riferirsi alle relazioni che esistono tra Unione, Stati e Comuni, ma si riferisce allo Stato e alla Chiesa.

L'argomento sembra molto controverso. Nelle parole esatte della *ministra*:

Ovviamente, Stato e Chiesa sono interconnessi. Tuttavia, la differenziazione organica tra Stato e Chiesa impone l'inammissibilità della sottomissione del potere statale all'autorità religiosa e, in tal senso, qualsiasi confusione tra funzioni statali e funzioni religiose è incompatibile con la laicità dello Stato¹⁹².

Poi, secondo la *ministra*, «lo Stato non può esprimere ufficialmente una predilezione per nessuna confessione religiosa, per questo non deve aderire o propagare discorsi sulla religione, né utilizzare documenti religiosi per sostenere le proprie azioni». La *ministra* ha aggiunto che «il principio di

¹⁹¹ STF, ADI 5256, 2021/10/25, p. 1.

¹⁹² *Idem*, p. 9.

laicità dello Stato non impone la soppressione dell'espressione religiosa, ma vieta il trattamento discriminatorio o il favore per una particolare fazione, organizzazione o gruppo»¹⁹³.

La *ministra* Weber dichiara ancora che lo Stato non può essere legato ad alcuna religione, il che include la rimozione dell'insegnamento religioso interconfessionale. Come nel presente caso, nella sentenza dell'ADI 4439/2017, la *ministra* Weber è stata coerente quando ha preso posizione contro la dichiarazione di costituzionalità dell'insegnamento religioso nelle scuole pubbliche.

È bene dire che lo Stato non può essere legato a nessuna religione o credo religioso (il che esclude anche *l'insegnamento religioso interconfessionale o ecumenico*), pena la compromissione del principio stesso di laicità, che implica *l'assoluta imparzialità (o neutralità)* dello Stato di fronte alla pluralità di credenze e orientamenti religiosi e non religiosi della popolazione brasiliana, per consentire la coesistenza pacifica tra le confessioni religiose e il rispetto degli individui che scelgono di non professare alcuna religione [corsivo aggiunto]¹⁹⁴.

È importante notare che la *ministra* Weber non parla di laicità attenuata o di laicità collaborativa, come la definiscono alcuni *ministros*, ma di «assoluta imparzialità» dello Stato nel confronto con le religioni.

Finalmente, con voto unanime, la Plenaria del STF ha accolto il ricorso di incostituzionalità, dichiarando incostituzionali le disposizioni della legge statale 2.902/2004 dello Stato del Mato Grosso do Sul che rendeva obbligatoria la conservazione di copie della Bibbia nelle scuole statali e nelle biblioteche pubbliche, a spese pubbliche. Secondo la relatrice del caso, la *ministra* Weber, la legge statale screditava le altre religioni e coloro che non professano alcun credo. Anche in questo caso la laicità è stata un argomento centrale per dichiarare incostituzionale la legge statale.

3.2.4. Crocifissi negli edifici pubblici

Il STF ha riconosciuto la *repercussão geral*, cioè la ripercussione generale di un ARE n. 1249095 RG del 23 aprile 2020 con appello interlocutorio presentato contro una sentenza emessa dal Tribunal Regional da 3ª Região (TRF3), il cui l'oggetto era la coesistenza dello Stato laico con i simboli religiosi esposti negli edifici pubblici¹⁹⁵.

¹⁹³ Redação ConJur, «Obrigatoriedade da Bíblia em escolas públicas de MS é inconstitucional», in *Consultor Jurídico*, 25 ottobre 2021, in <https://www.conjur.com.br/2021-out-25/obrigatoriedade-biblia-escolas-publicas-inconstitucional/>, consultato il 08 febbraio 2024.

¹⁹⁴ STF, ADI 5256, 2021/10/25, p. 23.

¹⁹⁵ La *repercussão geral* (ripercussione generale) si tratta di un istituto procedurale che può essere applicato ai ricorsi straordinari esaminati dal STF. A tal fine, è necessario che il ricorrente dimostri che la controversia riguarda questioni costituzionali di rilevanza sociale, politica, economica o giuridica che trascendono gli interessi soggettivi del caso (che vanno oltre le parti). L'art. 102, §3 del CF/88 stabilisce che: Art. 102. «Il Tribunale federale è il primo responsabile della tutela della Costituzione e deve: [...] § 3. In un ricorso straordinario, il ricorrente deve dimostrare la ripercussione generale delle questioni costituzionali discusse nella causa, ai sensi della legge, in modo che la Corte possa esaminare l'ammissione del ricorso e possa rifiutarlo solo con la manifestazione dei due terzi dei suoi membri».

In questo caso, il MPF, in qualità di parte civile, ha evidenziato una violazione della garanzia di laicità dello Stato, sottolineando che «vi è un danno per coloro che non professano il cattolicesimo, per il concetto di appartenenza e di partecipazione alla gestione della cosa pubblica». Il STF deve ancora decidere se i simboli religiosi esposti negli edifici pubblici violino la natura laica dello Stato.

3.2.5. Modifica dell'esame da sabato a domenica e obiezione di coscienza per il sabato

Il 26 novembre 2020, il STF si è pronunciato congiuntamente su due ricorsi: nel primo RE n. 611.874 un candidato avventista del settimo giorno chiedeva che la prova di idoneità fisica fosse cambiata dal sabato alla domenica, e nel secondo ARE (ricorso straordinario con appello) n. 1.099.099 26/11/2020 un'insegnante di scuola pubblica di São Paulo era stata licenziata dopo 90 giorni di assenze ritenute ingiustificate, poiché era in prova e come membro della Chiesa avventista seguiva l'istruzione di non lavorare tra il tramonto del venerdì e il tramonto del sabato.

Il *ministro* Toffoli ha parlato di secolarizzazione e di Stato laico e, citando il Rapporto sullo sviluppo umano 2004 redatto dal Programma delle Nazioni Unite per lo Sviluppo Umano, intitolato *Cultural Freedom in a Diverse World*, ha affermato che «la secolarizzazione non implica l'allontanamento assoluto dello Stato dalla religione»¹⁹⁶. Il *ministro* ha aggiunto che:

[...] lo Stato secolarizzato, pur non avendo una religione ufficiale e avendo il dovere di rispettare tutte le religioni allo stesso modo, può professare una «distanza di principio», che gli consente sia di difendere i principi universali dei diritti umani, in particolare l'uguaglianza, sia di intervenire negli affari interni dei gruppi religiosi, come il finanziamento pubblico delle scuole religiose¹⁹⁷.

Poi, il *ministro* Toffoli ha definito che la laicità non è la stessa cosa del laicismo, poiché il laicismo è indifferente alla religione: «[...] si può dire che il laicismo rappresenti l'esercizio religioso confinato nella sfera privata e sia caratterizzato dall'indifferenza o addirittura dall'ostilità nei confronti della religione»¹⁹⁸.

Il *ministro* ha affermato che il Brasile è laico e secolarizzato, in quanto non professa alcuna religione e rispetta tutte le credenze religiose: «Alla luce dei concetti esposti, si può concludere che il Brasile è una società laica e secolarizzata, poiché non ha una religione ufficiale e rispetta tutte le credenze religiose (art. 19, I, del CF)»¹⁹⁹.

Dopo aver sostenuto che il Brasile è separato dalla religione, il *ministro* ha continuato a dire che la separazione non è assoluta:

¹⁹⁶ Cfr. STF, RE 611874, 2020/11/26, p. 19.

¹⁹⁷ «Relatório do desenvolvimento humano 2004, Programa de desenvolvimento das Nações Unidas», in <http://hdr.undp.org/sites/default/files/hdr2004-portuguese.pdf>, consultato il 22 ottobre 2018.

¹⁹⁸ STF, RE 611874, 2020/11/26, p. 19.

¹⁹⁹ Cfr. *idem*, p. 20.

È importante sottolineare che il fatto che lo Stato è laico non gli impone un atteggiamento negativo nei confronti della tutela religiosa. La separazione tra lo Stato brasiliano e la Chiesa non è assoluta. La neutralità nei confronti delle religioni che la laicità dello Stato impone è soggetta a limitazioni dovute a precetti contenuti nella stessa Costituzione federale. Ricordiamo: nel preambolo della Costituzione, i costituenti hanno invocato la protezione di Dio; la Costituzione della Repubblica prevede la libertà di credo (art. 5, VI); vieta allo Stato di sovvenzionare le chiese o di ostacolarne il funzionamento, ma ammette la collaborazione nell'interesse pubblico (art. 19, I); consente a un individuo di non adempiere a un obbligo imposto a tutti adducendo una scusa di coscienza (art. 5, VIII); garantisce la protezione dei luoghi di culto e delle loro liturgie (art. 5, VI); prevede l'immunità dall'azione penale (art. 5, VIII); garantisce la protezione dei luoghi di culto e delle loro liturgie (art. 5, VI). 5, VI); prevede l'immunità dalle imposte in relazione a proprietà, redditi e servizi connessi all'attività religiosa (art. 150, VI, a); garantisce l'assistenza religiosa nei centri di detenzione collettiva civili e militari (art. 5, VII); consente di destinare fondi pubblici a scuole comunitarie, confessionali o filantropiche, a condizione che siano soddisfatti determinati requisiti (art. 213); stabilisce che l'istruzione religiosa sia offerta su base facoltativa nelle scuole pubbliche (art. 210, § 1)²⁰⁰.

È comprensibile che lo Stato non sia nemico o ostile alla religione o che adotti una laicità indifferente alla religione, soprattutto quando il popolo è religioso. Il problema è affermare che il Brasile è laico e separato dalla religione quando lo Stato inizia il testo costituzionale invocando il nome di Dio, finanzia l'educazione religiosa confessionale, tiene crocifissi esposti negli edifici pubblici, esalta il nome di Dio sulle banconote e così via. Questo non può essere visto come una separazione dalla religione da parte dello Stato, ma come una conferma esplicita della religione cristiana. Perciò, il *ministro* afferma che la laicità in Brasile non è assoluta.

Il *ministro* Toffoli si è pronunciato a favore della tutela giudiziaria della libertà religiosa prevista dalla Costituzione federale, affermando che: «nulla impedisce all'Amministrazione, nell'espletamento di un concorso pubblico o di un esame di ammissione, di scegliere date che non coincidano, ad esempio, con il venerdì o il sabato»²⁰¹. Toffoli ha suggerito di soppesare i principi e di conciliare la libertà di credo con l'interesse pubblico.

Il principio di laicità è stato utilizzato come base importante nelle decisioni, nel senso che la laicità dello Stato non impone che la religione di un individuo sia vissuta solo nella sfera privata, ma che egli possa manifestarla anche nella sfera pubblica, grazie alla libertà religiosa²⁰². Per questo motivo, nel caso specifico, il candidato all'esame pubblico ha espresso la necessità di tutelare il suo diritto a non partecipare all'esame pubblico di sabato a causa della sua religione.

La tesi di *repercussão geral* è stata:

Ai sensi dell'articolo 5, punto VIII, della Costituzione federale, è possibile che le fasi di un concorso pubblico si svolgano in date e orari diversi da quelli previsti dal bando pubblico, da parte di un candidato che invochi una scusa di coscienza per motivi di credo religioso, a condizione che sia presente la ragionevolezza del cambiamento, che sia preservata l'uguaglianza

²⁰⁰ *Idem*, pp. 20, 21.

²⁰¹ *Idem*, p. 43.

²⁰² Cfr. *idem*, p. 2.

tra tutti i candidati e che non comporti un onere sproporzionato per l'amministrazione pubblica, che deve decidere in modo motivato²⁰³.

Nel RE n. 611.874 26/11/2020 il termine laicità è stato usato 196 volte in uno spazio di 260 pagine. I termini associati a laicità, sono: neutralità, secolarizzazione, Stato laico, Costituzione, separazione tra Stato e Chiesa, principio, uguaglianza, diversità, Stato di tutte le religioni, libertà d'azione dello Stato, tolleranza e ragionevolezza, aconfessionalità, astensione dalle questioni religiose; ma in generale, in questo caso, la laicità è stata ripetutamente indicata come binomio: laicità/libertà religiosa, nonché che la laicità non va confusa con il laicismo. Tuttavia, la libertà religiosa è stata la questione principale in questo caso.

Sempre a maggioranza, il STF ha accolto il ricorso straordinario con appello interlocutorio ARE n. 1.099.099 26/11/2020, presentato contro una decisione del Tribunal de Justiça do Estado de São Paulo (TJSP) in merito a un atto di *mandado de segurança* cioè mandato di sicurezza presentato da un'insegnante avventista licenziata per non aver lavorato tra il tramonto del venerdì e il tramonto del sabato.

Il *ministro* Fachin, relatore del caso, ha parlato della laicità dello Stato e ha utilizzato frammenti dell'ADPF 54:

Non c'è dubbio che il principio di laicità imponga allo Stato il dovere di imparzialità e neutralità di fronte ai fenomeni religiosi. Tuttavia, *la stessa nozione di «imparzialità e neutralità dello Stato», come aspettativa normativa di un principio di laicità, è essa stessa soggetta a dialogo, dibattito e apprendimento* [corsivo aggiunto]²⁰⁴.

La dichiarazione del *ministro* è un po' confusa, perché mentre cita il principio di laicità, e dichiara che la laicità impone allo Stato il dovere di «imparzialità e neutralità di fronte ai fenomeni religiosi», afferma poi che questi stessi concetti devono essere «soggetti a dialogo». Il *ministro* sembra riferirsi a una laicità imparziale e neutrale, ma sottoposta a condizioni e dialogo, il che può relativizzare il principio di laicità. Il *ministro* ha aggiunto che la neutralità non può essere confusa con l'indifferenza religiosa.

Il *ministro* Marques ha sostenuto la neutralità dello Stato, che non deve essere confusa con l'inimicizia verso la religione:

[...] la laicità dello Stato non significa uno Stato ateo, come alcuni possono erroneamente intendere, ma piuttosto uno Stato di tutte le religioni e di nessuna religione. La laicità non costituisce un atteggiamento di disprezzo o di non considerazione dei fenomeni religiosi da parte

²⁰³ «STF reconhece a possibilidade de alteração de etapas de concurso público em razão de crença religiosa», in *STF - Supremo Tribunal Federal*, in <https://portal.stf.jus.br/noticias/verNoticiaDetalhe.asp?idConteudo=456125&ori=1>, consultato il 16 aprile 2024.

²⁰⁴ STF, ARE 1099099 2020/11/26, p. 17.

dello Stato. Il fatto è che lo Stato non può professare alcuna religione e deve rimanere neutrale, il che, tuttavia, non va confuso con un atteggiamento ostile o di ostacolo alla religiosità²⁰⁵.

La tesi dell'accoglimento del ricorso straordinario è stata:

(1) Il principio di laicità non va confuso con il laicismo. La separazione tra Chiesa e Stato non può quindi implicare l'isolamento di coloro che professano una religione dalla loro sfera privata. La neutralità dello Stato non può essere confusa con l'indifferenza religiosa. L'indifferenza genera una posizione antireligiosa che è contraria alla posizione di pluralismo religioso tipica di uno Stato laico. (2) Il principio della laicità dello Stato deve essere interpretato in modo da essere coerente con la disposizione costituzionale che garantisce la libertà religiosa, contenuta nell'art. 5, VI, della Costituzione federale. (3) Il diritto alla libertà religiosa e il principio di laicità dello Stato si realizzano nella misura in cui il loro ambito di tutela comprende la realizzazione dell'obiezione di coscienza. La privazione dei diritti per motivi religiosi è vietata da un'espressa disposizione della Costituzione. Di fronte all'impossibilità di adempiere a un obbligo legale imposto a tutti, la limitazione dei diritti è autorizzata dalla Carta solo in caso di rifiuto di adempiere a un obbligo alternativo²⁰⁶.

La parola laicità è stata utilizzata circa 160 volte nelle 187 pagine dell'ARE n. 1.099.099 26/11/2020. Anche se la laicità è stata ampiamente dibattuta, gli argomenti principali erano le scuse di coscienza, il cui termine è stato usato più di 300 volte, a causa del tema dell'azione.

I *ministros* Toffoli, Marques e Mendes hanno votato contro. Fachin è stato seguito da Moraes, Barroso, Weber, Lúcia e Fux. La tesi favorita dalla maggioranza dei *ministri* è stata quella proposta dal *ministro* Moraes. Il *ministro* Aurélio ha seguito la maggioranza nel RE n. 611.874 ed è stato sconfitto nell'ARE n. 1.099.099.

3.3. La necessità di costruzione di un concetto di laicità

3.3.1. Laicismo/laicità

Come analizzato nelle decisioni del STF²⁰⁷, l'espressione «laicismo», viene di solito definita come un modello che manifesta una mera tolleranza nel confronto della religione, un fenomeno indifferente alla religione, nemico della religione e che non consente con la manifestazione religiosa nella sfera pubblica²⁰⁸.

Alcuni studiosi difendono diversi modelli di laicità e il «laicismo» è considerato uno di questi modelli. Il laicismo è considerato un modello francese del rapporto tra Stato e religione. Questo modello di

²⁰⁵ *Idem*, p. 42.

²⁰⁶ STF, ARE 1099099 2020/11/26, p. 2.

²⁰⁷ STF, RE 611874, 2020/11/26, p. 19.

²⁰⁸ Cfr. STF, REC 38782 2020/11/03, p. 23.

laïcité è riconosciuto come una *laïcité* aggressiva o *laïcité de combat*, il cui scopo è combattere l'influenza della religione e dei ministri di culto nella vita sociale²⁰⁹.

Per Bonisconi, il modello francese di laicità da combattimento, che esclude qualsiasi manifestazione pubblica della religione, è uno dei più criticati dai ricercatori del Paese e dalle diverse rappresentanze religiose²¹⁰.

Per Bonisconi, a differenza della «laicità con collaborazione» che permette la collaborazione tra lo Stato e le confessioni religiose adottata dal Brasile, così come la protezione della libertà religiosa e della sua manifestazione pubblica, la Francia ha adottato una laicità/laicismo che permette la manifestazione religiosa solo nella vita privata²¹¹. Tuttavia, secondo Gouveia, questo modello di laicità/laicismo «è antireligioso e mira ad annientare la religione»²¹².

Secondo Bonisconi, i modelli di laicità adottati dal Brasile e dalla Francia sono molto diversi:

Esiste quindi una chiara differenza tra il principio di laicità secondo il modello accettato dal Brasile, che verrà ora esposto, e la laicità sviluppata e attuata dallo Stato francese: il principio brasiliano non ha un significato laicista, cioè non è antireligioso e non combatte la fede religiosa²¹³.

Oltre al modello di laicità nel contesto del rapporto tra Stato e religione, esiste la teocrazia:

La teocrazia può essere caratterizzata come un modello nel quale si trova il dominio del potere religioso sul potere politico. Comunemente riscontrata nell'antichità orientale, dall'Egitto alla Persia, e, in un certo modo, nelle città-stato greche, fondate nei culti degli stessi antenati, la teocrazia con il passare del tempo e con l'avanzare del processo di secolarizzazione è andata perdendo sempre più spazio, principalmente in Occidente. Attualmente, la maggiore parte degli Stati teocratici è costituzionalmente vincolata all'islamismo [...]²¹⁴.

Secondo Miranda, in questo modello di Stato «non si ha separazione tra la sfera politica e la sfera religiosa, essendo la comunità dei cittadini identificata con la comunità dei credenti, con la pretesa che la legge religiosa sia in vigore come legge civile»²¹⁵.

Sotto un'altra prospettiva si rivela la figura dello Stato confessionale, modello adottato dall'Impero brasiliano nella sua Costituzione del 1824²¹⁶. Nel pensiero di Vieira e Regina:

²⁰⁹ Cfr. N.L.A, Bonisconi, «Un panorama sullo stato laico e sulle sue implicazioni nel modello brasiliano», in *Stato, Chiese e pluralismo confessionale*, XV, 2020 pp. 6, 7, in file:///C:/Users/Desktop/Downloads/federicocolombo-DeAguyar.M_Un_panorama%20(1).pdf , consultato il 15 maggio 2024.

²¹⁰ Cfr. *idem*, p. 9.

²¹¹ Cfr. *ibidem*.

²¹² Cfr. J. Gouveia, *Manual de Direito Constitucional*, Coimbra, Almedina, 2013⁵, cit. in N.L.A, Bonisconi, *art. cit.*, p. 9.

²¹³ N.L.A, Bonisconi, *art. cit.*, p. 11.

²¹⁴ *Idem*, p. 12.

²¹⁵ Cfr. J. Miranda, «Estado, Liberdade Religiosa e Laicidade», in *Observatório da Jurisdição Constitucional*, VII, jan.-jun. 2014, n. 1, *passim*.

²¹⁶ Cfr. N.L.A, Bonisconi, *art. cit.*, p. 12.

Lo Stato brasiliano non è teocratico, tenendo presente che è consentito lo stabilimento di culti religiosi o chiese, e altresì che non è confessionale, derivandolo dall'impossibilità di sovvenzionare o mantenere i culti religiosi o le chiese, o mantenere con queste relazioni di dipendenza o alleanza. Al tempo stesso, lo Stato brasiliano non è ateo o ispirato a un «laicismo di combattimento», una volta che gli è proibito di intervenire sul funzionamento dei culti religiosi o delle chiese²¹⁷.

Il testo costituzionale dell'articolo 19 che esprime il modello di laicità brasiliana, secondo la giurisprudenza maggioritaria, stabilisce che lo Stato brasiliano non può:

- a) istituire culti religiosi o chiese;
- b) sovvenzionare culti religiosi o chiese;
- c) ostacolare il funzionamento di culti religiosi o chiese;
- d) mantenere rapporti di dipendenza o alleanza con culti religiosi, chiese o loro rappresentanti.

L'eccezione a tali divieti imposti allo Stato è la collaborazione a favore dell'interesse pubblico, che normalmente si verifica in materia di salute, educazione e assistenza sociale. Il Brasile ammette formalmente la cooperazione dello Stato con le entità religiose. «La cooperazione è la collaborazione tra Stato e Chiesa in questioni di “interesse misto”, come l'istruzione, il matrimonio o l'assistenza religiosa, tra gli altri aspetti»²¹⁸. Per Bonisconi:

La forma con la quale lo Stato brasiliano si relaziona con il fenomeno religioso è il modello della laicità collaborativa, permettendo che i cittadini, tanto individualmente, quanto collettivamente, esprimano e manifestino la propria religiosità nella sfera pubblica assistiti da una garanzia costituzionale, attraverso la presenza di simboli o eventi di riunioni religiose negli spazi pubblici²¹⁹.

Pertanto, il primo aspetto della laicità in Brasile è la laicità collaborativa, in cui lo Stato collabora con le confessioni religiose a favore dell'interesse pubblico. Il secondo aspetto consiste nel fatto che il Brasile non ostacola le manifestazioni religiose in pubblico. Lo Stato non dichiara guerra alla religione.

Per esemplificare i due modelli di laicità, la Francia ha vietato di coprirsi il volto nei luoghi aperti al pubblico. Le donne islamiche che lo avessero fatto sarebbero state soggette a multe di 150 euro²²⁰.

Questa misura ha creato tensioni con la comunità religiosa musulmana del Paese. Per Noura Jaballah, presidente del Forum europeo delle donne musulmane di Parigi, lo Stato non può intervenire in questa

²¹⁷ T. Vieira, J. Regina, *Direito Religioso: questões práticas e teóricas*, São Paulo, Vida Nova, 2020³, p. 136 cit. in N.L.A, Bonisconi, *art. cit.*, p. 12.

²¹⁸ Cfr. J. Zylberstajn, *O princípio da laicidade na Constituição Federal de 1988*, São Paulo, Universidade de São Paulo, 2012, p. 43.

²¹⁹ N.L.A, Bonisconi, *art. cit.*, p. 18.

²²⁰ Cfr. Redação ConJur, «França proíbe véu islâmico e aprende manifestantes», in *Consultor Jurídico*, 11 aprile 2011, in <https://www.conjur.com.br/2011-abr-11/franca-proibe-uso-veu-islamico-manifestantes-sao-presas/#:~:text=A%20Fran%C3%A7a%20foi%20o%20primeiro,cerca%20de%20R%24%20345>), consultato il 17 aprile 2024.

pratica religiosa²²¹. Secondo il modello francese di laicità, lo Stato combatte la manifestazione pubblica della religione, imponendo agli individui di non portare in pubblico segni distintivi della propria religione.

In Brasile, invece, è stato permesso a una suora di tenere il velo nella foto per la patente. Il giudice Moreno Júnior della 3ª Vara Especializada da Fazenda Pública da Comarca de Cuiabá ha dichiarato che il diritto alla libertà religiosa è garantito dalla Costituzione federale e che la sua protezione «impone il rispetto, da parte dei singoli, ma anche dello Stato, della libertà di credo, della libertà di culto e della libertà di organizzazione religiosa»²²².

Come si può vedere nella pratica, il modello francese di laicità impedisce la manifestazione pubblica di pratiche o costumi religiosi, un modello di laicità che finisce per combattere la libertà religiosa. In Brasile, invece, la laicità è considerata un binomio da rispettare insieme alla libertà religiosa. Lo Stato è laico, ma non proibisce la manifestazione pubblica della religione.

3.3.2. Il problema del modello brasiliano di laicità

Sebbene un breve confronto tra il modello di laicità collaborativa del Brasile e quello aggressivo e combattivo della Francia possa far sembrare equilibrato il modello di laicità brasiliano, esistono seri problemi nel modello di relazione Stato/religione in Brasile.

Il primo problema è il testo costituzionale brasiliano, che invoca il nome di Dio nel preambolo della Costituzione, sostenendo il cristianesimo e trattando in modo diseguale le altre rappresentanze religiose brasiliane e mancando di rispetto alla pluralità religiosa del Paese.

Altri problemi includono: la previsione dell'istruzione religiosa confessionale, sebbene facoltativa nella Costituzione brasiliana, la determinazione costituzionale della domenica come riposo settimanale retribuito, il nome di Dio sulle banconote, le festività religiose, l'esposizione di crocifissi nei tribunali, innumerevoli città con nomi religiosi, tra gli altri, che dimostrano che la laicità collaborativa non si limita alle questioni dell'istruzione, della sanità e dell'assistenza sociale, ma va oltre le questioni che sono essenziali per la soddisfazione degli interessi pubblici in generale.

Per mitigare o cercare una soluzione equa a tutti questi problemi di laicità in Brasile, il STF, in quanto guardiano della Costituzione, dovrebbe essere quello di dare l'interpretazione giusta alla Costituzione, dal momento che la sua funzione primaria è quella di interpretare e custodire la Costituzione. Tuttavia, il STF ha fallito nell'esercitare il suo ruolo di stabilire e definire il significato

²²¹ Cfr. *ibidem*.

²²² J.M. Carrera, «Brasile: suora può tenere il velo nella foto per la patente», in *Aleteia*, 17 febbraio 2022, in <https://it.aleteia.org/2022/02/17/brasile-suora-puo-tenere-il-velo-nella-foto-per-la-patente/>, consultato il 17 aprile 2024.

di laicità e democrazia nello Stato brasiliano con uguaglianza, imparzialità, coerenza e neutralità nel confronto con le diverse confessioni religiose presenti in Brasile.

Il problema più grande è che il STF si confonde e si contraddice, e gli undici *ministros* non sono unanimi sul concetto di laicità. Ognuno qualifica la laicità a modo suo, il che rende molto difficile capire cosa sia la laicità in Brasile. A titolo di esempio, possiamo ricordare la definizione di laicità utilizzata da alcuni *ministros* quando hanno giudicato casi relativi all'argomento.

A partire dal *ministro* Barroso, nel RE 494.601 28/03/2019 il *ministro* intende la laicità dello Stato come un principio che impedisce allo Stato di associarsi a qualsiasi religione. Per Barroso, la laicità significa «neutralità nei confronti di qualsiasi religione».

Barroso considerando l'insegnamento religioso nelle scuole pubbliche e l'esposizione di crocifissi negli edifici pubblici, ha sostenuto che:

Il primo contenuto giuridico della laicità si riferisce alla separazione formale tra Stato e Chiesa. Uno Stato laico non può formalmente identificarsi con alcuna religione o dottrina religiosa. Questa autonomia tra i due deve manifestarsi a livello istituzionale, personale e simbolico [...]. Un secondo contenuto giuridico della laicità è il principio della neutralità dello Stato in materia religiosa, che vieta allo Stato di stabilire preferenze o discriminazioni tra le confessioni religiose, nonché l'interferenza della religione nell'esercizio delle funzioni statali. La protezione offerta dalla neutralità si estende anche a posizioni o visioni del mondo non religiose, come l'agnosticismo, l'ateismo e l'umanesimo, che meritano lo stesso rispetto e la stessa protezione di qualsiasi credo; dopo tutto, la dignità di tutti i cittadini è la stessa. Pertanto, la laicità come neutralità impedisce allo Stato di (i) favorire, promuovere o sovvenzionare le religioni o le posizioni non religiose (neutralità come non preferenza); (ii) ostacolare, discriminare o mettere in imbarazzo le religioni o le posizioni non religiose (neutralità come non imbarazzo); e (iii) far sì che le sue azioni siano guidate o condizionate dalle religioni o dalle posizioni non religiose (neutralità come non interferenza) [...]. Un terzo e ultimo contenuto giuridico essenziale della laicità riguarda la garanzia della libertà religiosa. La libertà religiosa è, in primo luogo, un diritto fondamentale autonomo rispetto al principio di laicità, espressamente riconosciuto dalla Carta del 1988 (artt. 5, VI e VIII, 143, § 1 e 150, VI, b). In quanto tale, integra l'autonomia individuale e l'universo delle scelte esistenziali di base di una persona, ed è un'espressione centrale della dignità umana. Tuttavia, la garanzia della libertà religiosa è anche un contenuto fondamentale della laicità. La laicità impone allo Stato il compito di fornire un ambiente istituzionale, sociale e giuridico adeguato a garantire la piena libertà di coscienza e di credo degli individui, al funzionamento e alla diffusione delle diverse religioni (e delle posizioni non religiose), nonché alla pratica dei culti. In questa dimensione oggettiva e positiva della libertà religiosa, lo Stato diventa responsabile della promozione della tolleranza e del rispetto reciproco tra gli aderenti a diverse concezioni religiose e non religiose, al fine di prevenire la discriminazione e garantire il pluralismo religioso²²³.

Il *ministro* Mendes, da parte sua, ha una posizione molto confusa quando si parla di laicità. Nel REC 38.782 del 3/11/2020, il *ministro* ha affermato che «il preambolo della Costituzione che invoca il nome di Dio non viola la laicità dello Stato e nemmeno l'uso di crocifissi negli organi della

²²³ «Ação Direta de Inconstitucionalidade 4.439 Distrito Federal», in *Ministro Luís Roberto Barroso (Relator)*, pp. 14-17, in <https://www.conjur.com.br/wp-content/uploads/2023/09/ensino-barroso-2.pdf>, consultato il 12 maggio 2024.

magistratura». Ci si potrebbe chiedere come invocare il nome di una divinità religiosa nella Costituzione ed esporre simboli religiosi negli edifici pubblici della stessa religione non violi il principio di separazione tra Stato e Chiesa. L'affermazione è assurda e rende ancora più difficile il compito dell'ermeneuta di comprendere il concetto di laicità per la Corte costituzionale brasiliana²²⁴. La *ministra* Lúcia, da parte sua, che incoerentemente si è decisa a favore dell'insegnamento religioso confessionale nelle scuole pubbliche ma ha votato contro la disposizione delle Bibbie nelle scuole pubbliche, ha sostenuto che «in uno Stato laico, la fede è una questione privata»²²⁵. Se la fede è una questione privata, dato che e come difende la laicità francese, perché la scuola dovrebbe mantenere l'insegnamento religioso confessionale nelle scuole pubbliche dove ha deciso a favore la *ministra*? La *ministra* Lúcia ha anche affermato che «la laicità mira a proteggere lo Stato dall'influenza religiosa delle Chiese»²²⁶. In questo caso, non è possibile per il Brasile proteggere lo Stato dall'influenza religiosa se l'educazione religiosa pubblica promuove in qualche modo la religione.

La *ministra* ha ancora dichiarato che «la laicità impone una rigida separazione tra autorità secolare e religiosa»²²⁷. In questo caso non si potrebbe affermare la laicità dello Stato brasiliano. Lo scenario brasiliano esposto non corrisponde assolutamente a un modello di rigida separazione tra Stato e Chiesa come quello francese. Al contrario, il modello brasiliano si dimostra attenuato e collaborativo con la religione.

La *ministra* Weber ha affermato nell'ADI n. 5256 25/10/2021 che «la laicità non impone la soppressione dell'espressione religiosa, ma impedisce il trattamento discriminatorio o il favore per una particolare religione». Weber ha aggiunto che lo Stato non può essere legato alla religione e che questo mette a rischio il principio di laicità. Weber, a differenza di Lúcia, è stata coerente con la motivazione del suo voto sulla laicità, sia quando ha votato contro l'istruzione religiosa pubblica, sia contro l'obbligo di fornire Bibbie nelle scuole pubbliche.

[...] lo Stato non può essere legato a nessuna religione o credo religioso (il che esclude anche l'educazione religiosa interconfessionale o ecumenica), pena la messa in pericolo del principio stesso di laicità, che implica l'assoluta imparzialità (o neutralità) dello Stato di fronte alla pluralità di credenze e orientamenti religiosi e non religiosi della popolazione brasiliana, al fine di incoraggiare la coesistenza pacifica tra le confessioni religiose e il rispetto per gli individui che scelgono di non professare alcuna religione. In questo contesto, i principi costituzionali della libertà religiosa e della laicità dello Stato, debitamente bilanciati, vietano trattamenti discriminatori o favoritismi ingiustificati verso una particolare fazione, organizzazione o gruppo²²⁸.

²²⁴ Cfr. STF, REC 38782 2020/11/03, p. 23.

²²⁵ Cfr. STF, ADI 5258 2021/04/13, p. 9.

²²⁶ Cfr. *ibidem*.

²²⁷ Cfr. *idem*, p. 23.

²²⁸ STF, ADI 5256 2021/10/25, p. 10.

Il *ministro* Toffoli, da parte sua, non ha sostenuto una separazione assoluta tra Stato e religione, a differenza della *ministra* Lúcia e nemmeno ha parlato di «assoluta imparzialità/neutralità» dello Stato come la *ministra* Weber, ma piuttosto di una separazione relativa quando ha dichiarato che «la separazione tra Stato e Chiesa non è assoluta»²²⁹.

Di fronte alla vaghezza e all'incoerenza di alcuni *ministros* del STF nell'interpretazione della laicità in Brasile, in assenza di una definizione nella Costituzione, nonché alla contraddizione di una Costituzione che invoca il nome di una divinità religiosa ma stabilisce il non intervento dello Stato nelle questioni religiose, il STF deve costruire un'interpretazione lineare, precisa e consensuale su come il Brasile intende la laicità, alla luce di una lettura sistematica della Costituzione.

In un contesto comparativo di diritto internazionale, è interessante riferirsi alla questione della laicità in Italia. Anche l'Italia ha affrontato sfide riguardo alla laicità dello Stato, anche perché è un Paese a forte influenza cattolica, sia in termini di contesto storico che geografico, dato che la Santa Sede gode del possesso dello Stato della Città del Vaticano, al centro di Roma.

La Costituzione della Repubblica italiana ha sancito la non discriminazione su base religiosa (art. 3), tutte le confessioni sono ugualmente libere (art. 8), la libertà di professare il proprio credo religioso, in forma individuale o collettiva, di promuoverne la diffusione e di celebrarne il culto in pubblico o in privato, purché i riti non siano contrari al buon costume (art. 19), la proibizione di ogni forma di discriminazione o l'imposizione di speciali oneri fiscali nei confronti di associazioni religiose basate sull'appartenenza confessionale (art. 20).

Accanto a queste norme, l'articolo 2 riconosce e garantisce i diritti inviolabili dell'uomo (fra cui, rientra la libertà di pensiero, di coscienza e di religione) e gli articoli 17, 18 e 21 garantiscono la libertà di espressione, di assemblea e di riunione e la libertà di organizzare associazioni²³⁰.

Il problema del testo costituzionale italiano è che, pur tutelando che le religioni sono ugualmente libere e la libertà religiosa, la Costituzione italiana favorisce la Chiesa cattolica tutelando costituzionalmente i rapporti tra Stato e Chiesa all'articolo 7, mentre offre un trattamento diverso alle altre confessioni religiose nel testo costituzionale:

Lo Stato e la Chiesa cattolica sono, ciascuno nel proprio ordine, indipendenti e sovrani. I loro rapporti sono regolati dai Patti Lateranensi. Le modificazioni dei Patti, accettate dalle due parti, non richiedono procedimento di revisione costituzionale.

L'articolo 8 della Costituzione è dedicato alle «confessioni religiose diverse dalla cattolica»:

²²⁹ STF, RE 611874 2020/11/26, pp. 20, 21.

²³⁰ Cfr. G. Disegni, «Libertà religiosa, tra intese e laicità dello Stato», in R. Zaccaria (a cura di), *La legge che non c'è: Proposta per una legge sulla libertà religiosa in Italia*, Bologna, Il Mulino, 2019, p. 284.

Tutte le confessioni religiose sono egualmente libere davanti alla legge. Le confessioni religiose diverse dalla cattolica hanno diritto di organizzarsi secondo i propri statuti, in quanto non contrastino con l'ordinamento giuridico italiano. I loro rapporti con lo Stato sono regolati per legge sulla base di intese con le relative rappresentanze.

Di fronte all'insicurezza giuridica della Costituzione italiana a tutela dei Patti lateranensi, la Corte costituzionale italiana ha definito una soluzione definitiva in una storica sentenza costituzionale. La Corte costituzionale nella sentenza n. 203 dell'11 aprile 1989, ha dichiarato il principio di laicità, reperibile nella lettura sistematica negli articoli 2, 3, 7, 8, 19 e 20, come un principio «supremo», che non potrebbe essere abrogato nemmeno mediante il procedimento di revisione costituzionale²³¹.

Secondo l'interpretazione della Corte costituzionale italiana:

Il principio di laicità, quale emerge dagli artt. 2, 3, 7, 8, 19 e 20 della Costituzione, implica non indifferenza dello Stato dinanzi alle religioni ma garanzia dello Stato per la salvaguardia della libertà di religione, in regime di pluralismo confessionale e culturale²³².

Altro elemento che ha favorito l'enunciazione del principio di laicità da parte della Corte costituzionale italiana è stato il Protocollo addizionale alla legge n. 121 del 1985 di ratifica ed esecuzione dell'Accordo tra la Repubblica italiana e la Santa Sede in materia, in riferimento all'art. 1, che ha stabilito che «Si considera non più in vigore il principio, originariamente richiamato dai Patti lateranensi, della religione cattolica come sola religione dello Stato italiano», con diretta allusione all'art. 1 del Trattato del 1929 che decretava: «L'Italia riconosce e riafferma il principio consacrato nell'art. 1 dello Statuto del regno del 4 marzo 1848, pel quale la religione cattolica, apostolica e romana è la sola religione dello Stato»²³³.

Così, nel 1989, la Corte costituzionale italiana ha finalmente posto fine a un'epoca di Stato confessionale in Italia, in un contesto costituzionale estremamente complicato dal punto di vista della libertà religiosa e della laicità, in cui la Costituzione proteggeva l'accordo tra lo Stato italiano e la Santa Sede.

La Corte costituzionale italiana ha specificato ulteriormente i contenuti della laicità in alcune sentenze: divieto di ingerenza (sent. 259/1990); espressione del pluralismo culturale e religioso (sent. 13/1991); non indifferenza religiosa, ma sostanziale parità di trattamento delle confessioni (sent. 195/1993); divieto di discriminazione tra religioni su basi quantitative (sent. 440/1995); o sociologica (sent. 329/1997); aconfessionalità dello Stato (sent. 334/1996); neutralità religiosa (sent. 235/1997);

²³¹ Cfr. «Disegno di legge costituzionale, Introduzione nell'articolo 1 della Costituzione del principio di laicità della Repubblica», in *Senato della repubblica XVIII Legislatura*, n. 1828 in <https://www.senato.it/japp/bgt/showdoc/REST/v1/showdoc/get/fragment/18/DDLPRES/0/1154762/all#:~:text=Come%20ha%20precisato%20la%20Corte,il%20procedimento%20di%20revisione%20costituzionale>, consultato il 14 febbraio 2023.

²³² *Ibidem*.

²³³ Corte costituzionale, «Sentenza 11-12 aprile 1989, n. 203/1989», in <https://www.cortecostituzionale.it/actionSchedaPronuncia.do?anno=1989&numero=203>, consultato il 14 dicembre 2023.

equidistanza da tutte le confessioni religiose, rappresentante i tratti identitari nella disciplina dei rapporti con la Repubblica (sent. 346/2002).

3.3.3. Una possibile ricostruzione del concetto di laicità

Per riflettere e cercare una possibile proposta per la costruzione del concetto di laicità in Brasile, è necessario ammettere gli ostacoli che vi si oppongono. Non è possibile ignorare o trascurare il preambolo che invoca il nome di Dio nella Costituzione. Non si può ignorare nemmeno che alcuni *ministros* dello STF, come Lewandowski, giustificano una «confessionalità astratta» della Costituzione brasiliana e il contatto tra Stato e religione sulla base del preambolo della Costituzione, delle festività religiose e del riposo settimanale remunerato per difendere l'insegnamento religioso confessionale:

Questa separazione non costituisce, è importante sottolinearlo, né in Brasile né in altri Paesi, un muro che separa visioni del mondo incommunicabili. Se così fosse, non sarebbero ammissibili la menzione esplicita di Dio nel preambolo della nostra Costituzione, le feste religiose, il riposo domenicale e molte altre manifestazioni religiose istituzionalizzate dalle autorità pubbliche, come il crocifisso nella sala plenaria del più alto tribunale del Paese. [...] i «punti di contatto» tra Stato e religione rivelano il «confessionalismo astratto» che permea la carta politica brasiliana²³⁴.

Bisogna tuttavia pensare che, anche se il preambolo della Costituzione invoca il nome di Dio, questa menzione deve essere messa in prospettiva con gli altri articoli del testo costituzionale nella costruzione di un principio. Si può guardare lo scenario internazionale e pensare che, ci sono ordinamenti giuridici che fanno riferimento a Dio nei loro preamboli, come la Costituzione irlandese:

Nel Nome della *Santissima Trinità*, dalla Quale origina ogni autorità e alla Quale si devono ispirare, quale nostro fine ultimo, tutti gli atti sia degli uomini che degli Stati, Noi, il popolo dell'Eire. Riconoscendo con umiltà tutti i nostri doveri nei confronti del *nostro Divino Signore, Gesù Cristo*, Che ha sorretto i nostri padri nel corso dei secoli. Ricordando con riconoscenza la loro eroica e assidua lotta per riconquistare la giusta indipendenza della nostra Nazione. E cercando di favorire il bene comune, con il debito rispetto della Prudenza, della Giustizia e della Carità, così che possa essere assicurata la dignità e la libertà di ogni individuo, che sia realizzato un vero ordine sociale, che sia ristabilita l'unità del nostro paese e che sia mantenuta la pace con le altre nazioni. Adottiamo, decretiamo e doniamo a noi stessi la presente Costituzione [corsivo aggiunto].

Tuttavia, sebbene la Costituzione irlandese invochi ripetutamente ed esplicitamente la divinità, la tutela della libertà religiosa nella Repubblica d'Irlanda è legalmente garantita dalla Costituzione a livello nazionale, e a livello sovranazionale, dalla Carta dei diritti fondamentali dell'Unione europea²³⁵.

²³⁴ STF, ADI 4439 2017/09/27, p. 231.

²³⁵ T. Rimoldi, *op. cit.*, *passim*.

Lo Stato irlandese garantisce inoltre di non favorire alcuna religione e di non utilizzare l'adesione a una religione come motivo di discriminazione. Nel complesso, la protezione statale del culto e dell'espressione religiosa rimane relativamente avanzata in termini di standard internazionali:

Art. 44 – 2) 1. La libertà di coscienza, di professare e di praticare il culto religioso è, nei limiti imposti dall'ordine e dalla moralità pubblica, garantita ad ogni cittadino.

2. Lo Stato garantisce di non fornire sussidi ad alcun culto religioso.

3. Lo Stato non attribuisce incapacità e non discrimina in rapporto alla professione, al credo o allo status religioso.

Per fare un altro esempio in chiave comparatistica, la Costituzione greca regola i rapporti tra Stato e Chiesa, essendo uno Stato di natura chiaramente confessionale:

Art. 3 – 1) La religione predominante in Grecia è quella della Chiesa orientale ortodossa cristiana. La Chiesa greco-ortodossa, riconoscendo come capo *Nostro Signore Gesù Cristo*, è indissolubilmente unita, quanto al dogma, alla Grande Chiesa di Costantinopoli ed a tutte le altre Chiese cristiane ortodosse con la medesima dottrina, osservando immutabilmente, come le altre Chiese, i santi canoni apostolici e sinodali, nonché le sante tradizioni. Essa è autocefala e amministrata dal Santo Sinodo, composto da tutti i vescovi in carica, e del Santo Sinodo permanente che da esso deriva, costituito come è prescritto dalla Carta statutaria della Chiesa, in conformità alle disposizioni del Tomo Patriarcale del 29 giugno 1850 e dell'Atto sinodale del 4 settembre 1928 [corsivo aggiunto].

Nonostante lo Stato greco sia confessionale, lo Stato tutela la libertà religiosa:

Art. 5 – 2) Tutte le persone che si trovano sul territorio greco godono della *assoluta protezione* della loro vita, del loro onore *e della loro libertà*, senza distinzione di nazionalità, di razza, di lingua, *né di convinzioni religiose* o politiche. Sono ammesse eccezioni solo nei casi previsti dal diritto internazionale. È proibita l'estradizione dello straniero perseguitato a causa della sua attività a favore della libertà [corsivo aggiunto].

Tenendo conto dell'analisi della laicità nello sfondo internazionale, la Costituzione brasiliana e le decisioni di alcuni *ministros* della Suprema Corte possono essere utili nella ricerca di costruzione di un valore di laicità. Visto che i *ministros* brasiliani vogliono frequentemente riferirsi a un concetto unificatore delle norme che hanno a che fare con la religione, potremmo usare anche come fanno i *ministros* il concetto della laicità, il quale deve essere costruito non in modo arbitrario ma sulla base delle norme costituzionali brasiliane.

Tornando all'analisi del diritto internazionale, può essere utile chiedersi come fa la Corte costituzionale italiana a considerare la supremazia della laicità pur avendo un testo costituzionale che evidenzia la preferenza per la Chiesa cattolica. La Corte costituzionale italiana ha dato particolare rilievo al fatto che lo Stato non è competente nelle questioni della Chiesa cattolica. Lo Stato è un'istituzione indipendente e sovrana. La costruzione di questo concetto di laicità e di indipendenza

tra l'Italia e la Chiesa cattolica è stata possibile solo sulla base di un'adeguata ermeneutica del testo costituzionale, pur con le sue sfide interpretative.

Visto che la Corte costituzionale italiana mette insieme gli articoli 2, 3, 7, 8, 19 e 20, più l'abbandono del confessionalismo cattolico, essa ha finalmente spiegato che cos'è la laicità e cosa non è la laicità. La laicità non è un concetto assoluto e filosofico che esiste nel mondo delle utopie, ma viene costruita qui e ora, cercando di dare un'adeguata interpretazione del testo costituzionale.

Ecco la posizione che manca al STF: in quanto interprete e guardiano della Costituzione e dei principi costituzionali, nonché della dignità della persona umana in uno Stato democratico di diritto, il STF deve costruire il principio della laicità nell'ordinamento brasiliano, non in base alle convinzioni personali, vaghe e astratte di alcuni *ministros*, ma sulla base di un'interpretazione sistematica delle norme costituzionali che porterà ad una adeguata applicazione del principio nei diversi casi che stanno diventando sempre più ricorrenti nello scenario del pluralismo religioso presente in Brasile, ponendo fine a un'epoca di insicurezza giuridica per quanto riguarda le questioni religiose presentate nei tribunali brasiliani.

Esaminando l'ordinamento giuridico brasiliano, ovviamente non si può chiudere gli occhi al preambolo della Costituzione che invoca il nome di Dio, ma si deve tenere in conto pure questo. Tuttavia, nel momento in cui un articolo della Costituzione enuncia un principio chiaro, bisogna valutare più seriamente, in base alla storia del Brasile, quale valore dare al preambolo, considerando che l'articolo che parla della separazione tra Stato e Chiesa deve essere ritenuto come la pietra fondamentale.

Infatti, anche se il preambolo menziona Dio, non è possibile permettere che questo fatto spirituale abbia influenza diretta nell'ambito giuridico. Il preambolo è una dimensione di carattere sociologico e politico e non può avere una rilevanza nella vita pratica. Lo Stato non può assumere compromessi religiosi basati sul preambolo, perché questo sconfinerebbe in una dimensione spirituale, un «ordine» per usare l'espressione usata dal costituente italiano, che non c'entra con la dimensione giuridica, secolare. La Corte costituzionale si è già espressa sul fatto che se si toglie il preambolo che invoca il nome di Dio nella Costituzione brasiliana, non cambia nulla. Lo Stato federale e la Repubblica federale non sono in disarmonia su questo. Se c'è la espressione «con la protezione di Dio» o se non c'è, non cambia nulla, perché non significa niente nell'ordine secolare.

Il STF nella sentenza del ricorso diretto di incostituzionalità n. 2.076/AC, ha chiarito che la menzione di Dio nel preambolo della Costituzione non ha forza normativa:

COSTITUZIONALE. COSTITUZIONE: PREAMBOLO. NORME CENTRALI. Costituzione di Acri. I. – Norme centrali della Costituzione federale: queste norme devono essere riprodotte nella Costituzione dello Stato membro, perché, siano esse riprodotte o meno, avranno un impatto sull'ordinamento locale. Reclami 370-MT e 383-SP (RTJ 147/404). II. – *Preambolo della*

*Costituzione: non costituisce una norma centrale. Invocazione della protezione di Dio: non è una norma che deve essere riprodotta nella Costituzione statale e non ha forza normativa. III. – Ricorso diretto per incostituzionalità respinto. COSTITUZIONALE. COSTITUZIONE: PREAMBOLO. NORME CENTRALI [...] [corsivo aggiunto]*²³⁶.

Finalmente, nelle parole del *ministro* Aurélio:

Concludiamo che, nonostante il preambolo, che manca di forza normativa – e non potrebbe essere altrimenti, soprattutto per quanto riguarda la protezione divina, che non potrebbe mai essere richiesta giudizialmente – il Brasile è uno Stato laico tollerante, in virtù degli articoli 19, punto I, e 5, punto VI, della Costituzione della Repubblica. Gli dèi e i cesari hanno spazi separati. Lo Stato non è religioso, né ateo. Lo Stato è semplicemente neutrale²³⁷.

Partiamo adesso dal secondo punto: la Costituzione brasiliana all'articolo 4, II, afferma che lo Stato è governato nelle sue relazioni internazionali dal principio della prevalenza dei diritti umani. Il Brasile è firmatario di trattati internazionali sui diritti umani che proteggono l'espressione religiosa e le libertà associate alla coscienza, alla fede, alla libertà di pensiero e persino la libertà di non professare alcuna religione, nelle forme più ampie e varie.

Inoltre, la Costituzione brasiliana protegge il diritto alla libertà (art. 5); la libertà di espressione e del pensiero (art. 5, IV); l'inviolabilità della libertà di coscienza e di credo, la libertà di culto e la protezione dei luoghi di culto e delle liturgie (art. 5, VI); l'obiezione di coscienza (art. 5, VIII); il divieto allo Stato di istituire culti religiosi o chiese, o di sovvenzionarli, o di impedirne il funzionamento, o di mantenere rapporti di dipendenza o di alleanza con confessioni religiose (art. 19, I); l'imposizione di tasse ai templi di qualsiasi culto (art. 150, VI, lett. b); l'educazione religiosa facoltativa (art. 210, § 1).

Il principio della laicità deve essere stabilito dando una corretta interpretazione all'insieme delle norme di libertà religiosa presenti nel testo costituzionale, perché, secondo il *ministro* Barroso:

Le norme costituzionali devono essere interpretate in modo sistematico, tenendo conto della loro connessione con le altre. In questo modo si applica il principio dell'unità della Costituzione, che impone all'interprete il compito di cercare un accordo pratico tra i diversi precetti costituzionali, riducendo al minimo i conflitti e le tensioni che naturalmente derivano dalla natura pluralista del testo costituzionale²³⁸.

Il punto da stabilire, a partire da tutto ciò, è che nessuna delle numerose e complesse considerazioni delineate qui si regge da sola, nemmeno gli articoli della Costituzione. È necessario cercare un'interpretazione della Costituzione che tenga conto del principio dell'unità costituzionale, che porti

²³⁶ STF, ADPF 54 2012/04/12, p. 39.

²³⁷ *Ibidem*.

²³⁸ «Ação Direta de Inconstitucionalidade 4.439 Distrito Federal», in *Ministro Luís Roberto Barroso (Relator)*, in <https://www.conjur.com.br/wp-content/uploads/2023/09/ensino-barroso-2.pdf>, pp. 14-17, consultato il 12 maggio 2024.

l'interprete a cercare di trovare «un accordo pratico tra i vari precetti costituzionali»²³⁹, cercando di conciliare le tensioni che possono nascere dall'interazione dei vari articoli della Costituzione davanti allo scenario di pluralismo religioso presente nel Paese.

Costruire il principio di laicità in Brasile significa proteggere il principio della libertà religiosa, poiché il STF spesso comprende che la laicità e la libertà religiosa sono un binomio nel sistema giuridico brasiliano, in quanto i *ministros* sostengono che lo Stato brasiliano è laico, ma non proibisce la manifestazione pubblica della religione, per rispetto della libertà religiosa.

Per Barroso, lo Stato, nel suo rapporto con la religione, deve innanzitutto garantire la libertà religiosa²⁴⁰. Secondo il *ministro*, il «comandamento generale» costituzionale della libertà religiosa è basato sull'articolo 5, VI, mentre il «comandamento generale» costituzionale della laicità dello Stato è l'articolo 19, I. L'armonizzazione di queste due norme può portare alla soluzione dei casi pratici che si presentano in Brasile in maniera più rispettosa sia della Costituzione, sia delle norme internazionali che tutelano la libertà religiosa. È necessario armonizzare le norme costituzionali che prevedono la libertà religiosa e la laicità dello Stato²⁴¹. La laicità dello Stato implica il rispetto della libertà religiosa e il rispetto del diritto di non avere alcuna religione²⁴².

3.4. Aspetti pratici e giuridici della libertà religiosa nell'ordinamento giuridico brasiliano

3.4.1. Uso di simboli religiosi nei luoghi pubblici

L'articolo 13 della Costituzione federale stabilisce i simboli della Repubblica Federativa del Brasile:

Art. 13 – Il portoghese è la lingua ufficiale della Repubblica Federativa del Brasile.

§ 1 – I simboli della Repubblica Federativa del Brasile sono la bandiera nazionale, l'inno, le armi e il sigillo.

§ 2 – Gli Stati, il Distretto Federale e i Comuni possono avere i propri simboli.

Un fattore interessante è che negli edifici pubblici brasiliani, oltre all'esposizione dei simboli della Repubblica Federativa del Brasile, vengono esposti anche simboli religiosi, con la differenza che i simboli del Brasile rappresentano tutti i brasiliani e sono riconosciuti come simboli nazionali dalla Costituzione federale, mentre i simboli religiosi rappresentano solo una parte dei cittadini brasiliani confessionalmente cristiani, e anche di questi neppure tutti.

²³⁹ Cfr. *ibidem*.

²⁴⁰ Cfr. STF, ADI 4439 2017/09/27, p. 22.

²⁴¹ Cfr. *idem*, p. 27.

²⁴² Cfr. *idem*, p. 28.

In Brasile è molto comune trovare simboli religiosi cattolici negli edifici pubblici, come nelle aule dei tribunali e del Congresso, soprattutto crocifissi. Nella sala plenaria del STF si può vedere una croce con l'immagine di Gesù crocifisso sopra il simbolo della Repubblica del Brasile e la bandiera nazionale. È anche comune trovare gli stessi simboli religiosi all'ingresso dei Comuni; ci sono anche diverse statue del Cristo Redentore, non solo a Rio de Janeiro ma anche in altre piccole città, che fanno riferimento a Gesù come Signore del luogo, come a Águas de Lindoia, a Avaré, a Taubaté, nello Stato di São Paulo; a Barra Velha nello Stato di Santa Catarina, a Corumbá nello Stato di Mato Grosso do Sul, a Poços de Caldas, nello Stato di Minas Gerais²⁴³, e un'immagine del Cristo Redentore ancora più grande di quella di Rio de Janeiro si trova a Encantado, nello Stato del Rio Grande do Sul. La statua è considerata la più grande scultura cattolica del mondo, con i suoi 43,5 metri di altezza, compreso il piedistallo²⁴⁴.

A differenza dell'Italia, ad esempio, in Brasile non esiste alcuna disposizione amministrativa per l'esposizione di simboli religiosi nei tribunali e in altri edifici pubblici²⁴⁵.

Nel luglio 2009, il Ministério Público Federal (MPF)²⁴⁶ ha intentato una causa per chiedere la rimozione di tutti i simboli in luoghi molto visibili negli uffici pubblici federali dello Stato di São Paulo. «Secondo il deputato, sebbene la maggioranza della popolazione sia cristiana, il Brasile ha scelto di essere uno Stato laico, senza alcun legame tra il potere e una particolare religione o chiesa»²⁴⁷.

Nel 2013, il TRF3 ha respinto il ricorso del MPF, «ritenendo che i simboli religiosi non siano in conflitto con la laicità dello Stato, poiché rappresentano in realtà la riaffermazione della libertà

²⁴³ Cfr. «Além do Corcovado: as réplicas do Cristo Redentor pelo Brasil e exterior», in *Correio Braziliense*, 07 settembre 2017, in https://www.correio braziliense.com.br/app/noticia/turismo/2017/09/07/interna_turismo,623967/do-corcovado-para-o-mundo-cristo-redentor-e-homenageado-em-cidades-br.shtml, consultato il 25 marzo 2024.

²⁴⁴ Cfr. «Cristo maior que o Redentor fica no Rio Grande do Sul», in *Folha de São Paulo*, in [https://www1.folha.uol.com.br/turismo/2022/11/cristo-maior-que-o-redentor-ja-recebeu-mais-de-100-mil-visitantes-no-rio-grande-do-sul.shtml#:~:text=Encantado%20\(RS\)%20e%20Porto%20Alegre&text=Trata%20Dse%20do%20Cristo%20Protetor,de%20altura%2C%20incluindo%20o%20pedestal](https://www1.folha.uol.com.br/turismo/2022/11/cristo-maior-que-o-redentor-ja-recebeu-mais-de-100-mil-visitantes-no-rio-grande-do-sul.shtml#:~:text=Encantado%20(RS)%20e%20Porto%20Alegre&text=Trata%20Dse%20do%20Cristo%20Protetor,de%20altura%2C%20incluindo%20o%20pedestal), consultato il 25 marzo 2024.

²⁴⁵ L'esposizione del crocifisso negli uffici pubblici in Italia è data con ordinanza ministeriale 11 novembre 1923 n. 250, nelle aule giudiziarie con Circolare del Ministro Rocco, Ministro Grazia e Giustizia, Div. III, del 29 maggio 1926, n. 2134/1867 recante «Collocazione del crocifisso nelle aule di udienza», che recita: «Prescrivo che nelle aule d'udienza, sopra il banco dei giudici e accanto all'effigie di Sua Maestà il Re sia restituito il Crocifisso, secondo la nostra tradizione. Il simbolo venerato sia solenne ammonimento di verità e giustizia. I capi degli uffici giudiziari vorranno prendere accordi con le Amministrazioni Comunali affinché quanto esposto sia eseguito con sollecitudine e con decoro di arte quale si conviene all'altissima funzione della giustizia». «Storia del crocifisso nelle scuole pubbliche italiane», in *Diritto.it*, in <https://www.diritto.it/storia-del-crocifisso-nelle-scuole-pubbliche-italiane/?callback=in&code=OTDJMDBHMJQTNZKYNI0ZYTA5LTKZNTATYMY1YZJLNJK2YTIW&state=ed208c90609b49ca8f5e18738cd992ce>, consultato il 12 febbraio 2024.

²⁴⁶ Il Ministério Público Federal agisce come controllore della legge, ma opera anche in ambito civile, penale ed elettorale. Il MPF agisce presso la Justiça Federal, nei casi in cui la Costituzione ritiene che vi sia un interesse federale.

²⁴⁷ Redação ConJur, «Repercussão geral: STF vai decidir se símbolos religiosos em prédios públicos ferem Estado laico», in *Consultor Jurídico*, 29 aprile 2020, in <https://www.conjur.com.br/2020-abr-29/stf-decidira-simbolos-religiosos-reparticoes-ferem-laicidade/>, consultato il 15 novembre 2023.

religiosa»²⁴⁸. Così il MPF si è appellato al STF chiedendo che la questione venisse analizzata con ripercussione generale perché «difendendo la libertà delle autorità di esporre il simbolo della religione che praticano in un luogo pubblico di rilievo, si commette una chiara offesa al principio di impersonalità sancito dalla Costituzione»²⁴⁹.

Secondo il ricorrente, la presenza di simboli religiosi nei luoghi pubblici «pregiudica alla nozione di identità e il sentimento di appartenenza nazionale dei cittadini che non professano la religione a cui appartengono i simboli esposti»²⁵⁰.

Un giurista intervistato all'epoca, Miranda, ha osservato che entrambe le parti, sia quelle favorevoli all'uso dei simboli religiosi nei luoghi pubblici sia quelle contrarie, hanno utilizzato l'argomento della laicità dello Stato: una situazione giuridica complessa. Secondo lui, «la giustificazione di chi ha intentato la causa è che lo Stato sia laico e, in virtù della laicità, non dovrebbero esserci immagini religiose nei luoghi pubblici», ma la giustificazione della parte avversa è che «quando affermiamo che lo Stato è laico, non stiamo impedendo alle persone di professare la propria fede. Stiamo dicendo che tutti possono professare la propria fede in virtù della laicità»²⁵¹.

Ma questa è un'argomentazione fallace perché l'esposizione di simboli religiosi in luoghi pubblici non è legata alla libertà religiosa individuale di indossare un simbolo religioso, cosa che accade quando una persona porta un crocifisso al collo.

Bayma, specialista in diritto nell'ambito delle corti superiori, sottolinea che i crocifissi e gli altri simboli religiosi presenti negli enti pubblici sono intesi dai tribunali come semplici oggetti di scena o opere d'arte e non specificano una preferenza da parte dello Stato per una determinata religione²⁵². Esistono molte altre opzioni per la decorazione neutrale e l'esposizione artistica. Ne sono un esempio l'esposizione della bandiera nazionale e dello stemma della Repubblica, che sono simboli rappresentativi della nazione²⁵³.

I simboli sono forme di comunicazione che comunica un credo religioso in un luogo pubblico accanto ai simboli nazionali è una vera e propria offesa verso coloro che professano altri credi e religioni, e i

²⁴⁸ *Ibidem*.

²⁴⁹ *Ibidem*.

²⁵⁰ *Ibidem*.

²⁵¹ L. Desideri, «STF pode barrar símbolos religiosos em órgãos públicos? Veja argumentos pró e contra», in *Gazeta do Povo*, 16 maggio 2020, in <https://www.gazetadopovo.com.br/vida-e-cidadania/simbolos-religiosos-orgaos-publicos-stf-repercussao-geral/>, consultato il 03 novembre 2023.

²⁵² Cfr. *ibidem*.

²⁵³ Il *decreto-lei* n. 150/87 del 30 marzo stabilisce le norme sull'uso della Bandiera Nazionale: «Art. 1 – La Bandiera Nazionale, in quanto simbolo della Patria, rappresenta la sovranità della Nazione e l'indipendenza, l'unità e l'integrità del Portogallo, e deve essere rispettata da tutti i cittadini, pena le sanzioni previste dalla legge penale.

Art. 2 – 1 – La Bandiera Nazionale sarà utilizzata in tutto il territorio nazionale in conformità con le disposizioni del presente statuto, fatte salve le disposizioni di legge relative al suo utilizzo in ambito militare e marittimo. 2 - Quando viene utilizzata, la Bandiera Nazionale deve essere presentata secondo lo standard ufficiale e in buone condizioni, in modo da conservare la dignità che le spetta».

cui simboli rappresentano le loro credenze, oltre che alla laicità dello Stato. Cosa succederebbe se, al posto del crocifisso, venisse esposta una stella di Davide della religione ebraica o il simbolo dell'Umbanda? Esporre il simbolo religioso di un'unica religione significa favorire un'unica religione. Non si tratta di incoraggiare diverse professioni di fede, ma di rappresentare una sola religione.

Secondo Moleta:

La presenza di questi simboli religiosi in spazi come la sala delle sedute di un tribunale o la sala delle udienze dei giudici monocratici – di solito in una posizione assolutamente prominente trasmette un messaggio non neutrale, associando il provvedimento giudiziario alla religione di maggioranza, il che è francamente incompatibile con il principio della laicità dello Stato, che esige la neutralità dello Stato in materia religiosa²⁵⁴.

Tuttavia, una riflessione pertinente sull'argomento sarebbe: può lo Stato, essendo laico, incoraggiare qualsiasi fede, come dice sopra? Se l'esposizione di simboli religiosi è una mera opera d'arte, perché non considerare l'esposizione di altri simboli religiosi in quanto opere d'arte e perché esporre solo il simbolo di una determinata religione presente in Brasile? Perché una semplice esposizione artistica dovrebbe urtare la sensibilità di persone che professano altri credi? I simboli e l'arte sono anche codici di comunicazione. Cosa sta comunicando lo Stato con questo tipo di esposizione negli edifici pubblici? Dato che il crocifisso continua ad essere un simbolo della religione cattolica e a veicolare significati religiosi, siamo sicuri che le persone che dovrebbero invece capirlo come un simbolo laico abbiano gli strumenti per capire quali valori vuole veicolare lo Stato (se di Stato possiamo parlare quando la decisione di esporre questi simboli viene presa per via di fatto/amministrativa/legislativa regionale, statale o federale?) a maggior ragione nel momento in cui esistono dei simboli ufficiali dello Stato brasiliano, privi di qualunque riferimento religioso.

3.4.2. L'espressione «Dio sia lodato» sulle banconote brasiliane

La frase «Dio sia lodato» si trova in basso a sinistra su tutte le attuali banconote brasiliane. Questa espressione esiste dagli anni '80, quando il Presidente José Sarney, cattolico praticante, chiese al Banco Central (Banca Centrale) di inserirla nella valuta brasiliana²⁵⁵.

²⁵⁴ P. Moleta, «A retirada dos símbolos religiosos das repartições públicas», in *JusBrasil* 2014, in <https://www.jusbrasil.com.br/artigos/a-retirada-dos-simbolos-religiosos-das-reparticoes-publicas/183777616>, consultato il 03 novembre 2023.

²⁵⁵ Cfr. Notícia, «Sarney diz que retirar menção a Deus de cédulas é “falta do que fazer”», in *G1-Globo.com Economia*, 13 novembre 2012, in <https://g1.globo.com/economia/noticia/2012/11/sarney-diz-que-polemica-sobre-mencao-a-deus-e-falta-do-que-fazer.html>, consultato il 03 gennaio 2024.

La legge n. 4.595 del 31 dicembre 1964 stabilisce che il Conselho Monetário Nacional (CMN) è responsabile della definizione delle caratteristiche generali delle banconote e delle monete brasiliane e poi la Banca Centrale emette cartamoneta e moneta nei limiti autorizzati da CMN:

Art. 4 – È responsabilità del Conselho Monetário Nacional, secondo le linee guida stabilite dal Presidente della Repubblica:

IV – Determinare le caratteristiche generali delle banconote e delle monete;

Art. 10 – Il Banco Central della Repubblica del Brasile ha il potere esclusivo di:

I – emettere cartamoneta e moneta metallica, alle condizioni e nei limiti autorizzati dal Conselho Monetário Nacional.

Il *ministro* Aurélio per occasione del dibattito sulla laicità dello Stato discussa nell'ADPF n. 54 12/04/2012, ha riferito il contesto storico dell'inserimento della frase «Dio sia lodato» sulle banconote reali brasiliane e ha giustamente espresso il suo disgusto e la sua perplessità per una simile situazione in uno Stato che si dichiara laico:

Desti perplessità l'espressione «Dio sia lodato» sulle banconote da 2,00, 5,00, 10,00, 20,00, 50,00 e 100,00 R\$, comprese le nuove banconote da 50,00 e 100,00 R\$, entrate in circolazione il 13 dicembre 2010. In linea di principio, si potrebbe pensare a un residuo della colonizzazione portoghese, quando era comune emettere monete con legende religiose, o a una pratica del periodo imperiale. Da un'indagine presso il Banco Central, tuttavia, è emerso che il Conselho Monetário Nacional - CMN, nell'approvare le caratteristiche generali delle banconote dei Cruzados e dei Cruzeiros, *ha raccomandato, in accordo con le indicazioni della Presidenza della Repubblica, di incidere su di esse la frase sopra citata*. La frase è stata quindi utilizzata sulle banconote dei Cruzados, comprese quelle con la legenda adattata: Cz\$ 10,00 (Rui Barbosa), Cz\$ 50,00 (Oswaldo Cruz) e Cz\$ 100,00 (Juscelino Kubitschek) - Voto CMN 166/86, Sessione 468, 26 giugno 1986. Quando lo standard Cruzeiro è tornato in vigore (1990), è stato inizialmente soppresso, compresi quelli che avevano la legenda adattata: Cr\$ 100,00 (Cecília Meireles), Cr\$ 200,00 (República) e Cr\$ 500,00 (Ruschi). È stata utilizzata nuovamente a partire dalla banconota da 50.000,00 Cr\$ (Câmara Cascudo) nel 1992, sulla base del voto CMN 129/91 - Sessione 525, del 31 luglio 1991. All'inizio dello standard Real è stato ritirato, ma è tornato dopo l'emissione di alcune serie, in ottemperanza alla richiesta del Ministro delle Finanze (Avviso n. 395, del 30 marzo 1994, del Ministero delle Finanze, Voto BCB/221, Sessione 1.577, dell'8 giugno 1994, Comunicato MECIR 4.050, del 20 luglio 1994) [corsivo aggiunto]²⁵⁶.

Il problema principale della frase religiosa «Dio sia lodato» sulle banconote brasiliane è che la decisione è stata presa attraverso una semplice richiesta dall'ex presidente brasiliano Sarney al CMN. Non esiste una legge, un atto normativo, un decreto o qualcosa di simile che sostenga questo atto; la frase religiosa è stata inserita sulle banconote brasiliane attraverso una mera richiesta informale del presidente, il che è un vero e proprio abuso in uno Stato di diritto, come è in teoria il Brasile. In altre parole, l'ex presidente ha espresso unilateralmente la sua volontà sulla base delle sue convinzioni religiose, con l'obiettivo di imporre tale obbligo al CMN. Un simile atto amministrativo del potere

²⁵⁶ STF, ADPF 54 2012/04/11, pp. 9, 10.

esecutivo potrebbe essere annullato per abuso di potere, in quanto viziato nella procedura, giacché costituisce un atto amministrativo mancante di una ragione apprezzabile ed in armonia con le leggi. Il procuratore Dias, in rappresentanza della Procuradoria Regional dos Direitos do Cidadão (PRDC) di São Paulo, ha presentato una richiesta per rimuovere l'espressione «Dio sia lodato» dalle banconote brasiliane²⁵⁷.

Tra le principali argomentazioni addotte dal procuratore, c'è il fatto che lo Stato è laico e dovrebbe essere slegato da qualsiasi manifestazione religiosa. Ha inoltre affermato che nessuna legge autorizza l'inserimento di espressioni religiose nel denaro. Anche principi come l'uguaglianza e la non esclusione delle minoranze sono stati utilizzati per rafforzare la tesi che la frase religiosa sulle banconote favorisce una religione, quella cristiana, a scapito di altre religioni²⁵⁸.

Per il procuratore Dias, lo scopo principale dell'azione è proteggere la libertà religiosa di tutti i cittadini. Pur riconoscendo che la maggioranza della popolazione brasiliana professa il cristianesimo (cattolici ed evangelici), ricorda che il Brasile ha scelto di essere uno Stato laico e quindi «ha il dovere di proteggere tutte le manifestazioni religiose, senza schierarsi con nessuna di esse»²⁵⁹.

La giudice federale Brunstein del 7° Tribunal Civil di São Paulo ha respinto la richiesta di rimuovere l'espressione «Dio sia lodato» dalle banconote del Real. Secondo la giudice, non spetta alla magistratura definire se questa scritta debba o meno essere presente sulle banconote e ciò non lede alcun diritto individuale o collettivo²⁶⁰.

La giudice ha aggiunto che

accettare questa richiesta significherebbe ammettere che la magistratura potrebbe anche abolire le feste religiose nazionali di lunga data, ordinare la modifica dei nomi delle città, vietare le decorazioni natalizie negli spazi pubblici e impedire il mantenimento di simboli nazionali riconosciuti di natura religiosa con denaro pubblico²⁶¹.

Secondo la giudice, queste decisioni devono essere prese dalla comunità attraverso i suoi rappresentanti o dal ramo esecutivo, nel caso della cartamoneta.

L'argomentazione della giudice è abbastanza pretestuosa. Non si possono paragonare le conseguenze di alcuni cambiamenti e tradizioni istituiti molto tempo fa, a causa della forte presenza religiosa nella storia del Brasile. Abolire le feste religiose nazionali che sono state istituite molto tempo fa significherebbe cambiare una tradizione che è stata consolidata nel calendario nazionale brasiliano e

²⁵⁷La *Procuradoria Regional dos Direitos dos Cidadãos* è un'organizzazione del *Ministério Público Federal* - MPF per difendere i diritti costituzionalmente garantiti dei cittadini, adottando le misure necessarie a garantirli.

²⁵⁸ Cfr. T. Rover, «Deus seja louvado: Judiciário não pode excluir frase religiosa de cédulas», in *Consultor Jurídico*, 25 luglio 2013, in <https://www.conjur.com.br/2013-jul-25/justica-nao-excluir-expressao-religiosa-cedula-real-sentenca>, consultato il 03 novembre 2023.

²⁵⁹ *Ibidem*.

²⁶⁰ Cfr. *ibidem*.

²⁶¹ *Ibidem*.

nei costumi nazionali per anni. Ordinare la ridenominazione delle città che hanno nomi religiosi potrebbe comportare problemi burocratici, in termini di documentazione, identificazione e quant'altro. Si può immaginare il caos che si creerebbe cambiando il nome del Comune di São Paulo, che è il più grande centro finanziario, aziendale e commerciale del Sud America e la città più popolosa del Brasile, che esiste da quasi 500 anni. Anche impedire al Brasile di investire denaro pubblico per la manutenzione del Cristo Redentore di Rio de Janeiro non può essere paragonato. È un sito turistico che favorisce e arricchisce la cultura dell'intero Paese. Tuttavia, molto probabilmente non cambierebbe nulla e non ci sarebbero delle conseguenze sociali e religiose se lo Stato semplicemente eliminasse la frase «Dio sia lodato» dalle banconote in Brasile. Presumibilmente tale assenza potrebbe non essere nemmeno notata e non influenzerebbe la fede religiosa dei cristiani.

Il giurista e scrittore Streck ha criticato saldamente la «giudizializzazione della vita quotidiana» e ha deriso la presentazione di questa causa da parte del MPF in un articolo intitolato «Como assim, a “inconstitucionalidade” de Deus?» In questo articolo, sosteneva che il potere giudiziario era incompetente nel prendere decisioni in questo tipo di questioni, perché la democrazia rappresentata dal ramo esecutivo esiste per questo. Inoltre, sarebbe ora compito della magistratura decidere di cambiare il nome di città brasiliane come São Paulo, Espírito Santo, Santa Catarina, Santa Maria, Bom Jesus da Lapa? Decidere sulla costituzionalità della festa di Natale e di altre festività? In nome della laicità dello Stato, si dovrebbe quindi decidere di eliminare il contesto storico-culturale e sociale di una società prevalentemente religiosa-cristiana²⁶²? Secondo Streck:

[...] non c'è conflitto tra il principio democratico e il principio della libertà religiosa, dato che la protezione dei diritti fondamentali, in tutte le loro dimensioni, è una caratteristica dell'aggettivo «democratico» nello Stato di diritto brasiliano. [...] [I]l concetto di laicità non può essere visto come una «contro-religione»; piuttosto, la laicità è una condizione di possibilità per il pluralismo²⁶³!

Tuttavia, il procuratore Dias ha aggiunto in modo idoneo:

Immaginate una banconota con le seguenti espressioni: «Allah sia lodato», «Buddha sia lodato», «Ave Oxossi», «Ave Lord Ganesha», «Dio non esiste». Ci sarebbero sicuramente disordini nella società brasiliana a causa dell'imbarazzo subito dai cittadini che credono in Dio²⁶⁴.

²⁶² Cfr. L.L. Streck, «Senso incomum: Como assim, a “inconstitucionalidade” de Deus?», in *Consultor Jurídico*, 22 novembre 2012, in <https://www.conjur.com.br/2012-nov-22/senso-incomum-assim-inconstitucionalidade-deus>, consultato il 03 novembre 2023.

²⁶³ *Ibidem*.

²⁶⁴ Redação ConJur, «Estado laico: Procurador quer excluir frase religiosa de cédulas», in *Consultor Jurídico*, 12 novembre, 2012, in <https://www.conjur.com.br/2012-nov-12/procurador-excluir-expressao-deus-seja-louvado-cedulas-real/>, consultato il 07 gennaio 2024.

Per il *ministro* Aurélio, la frase «Dio sia lodato» sulle banconote del Real non rispetta la separazione tra Stato e Chiesa ed è contraria al testo costituzionale. È evidente che il fatto si discosta dalla posizione neutrale che lo Stato dovrebbe assumere nei confronti delle questioni religiose:

Anche se non allude a una religione specifica, «Dio sia lodato» invia un chiaro messaggio che lo Stato sostiene almeno una serie di religioni – quelle che credono nell’esistenza di Dio, anzi, di un solo dio, e lo adorano.

Questa posizione dello Stato non è in linea con la neutralità che dovrebbe dettare gli atti dello Stato, come indicato negli articoli 5°, VI, e 19, I, della Costituzione della Repubblica. «Queste disposizioni comportano, tra le altre conseguenze, il divieto da parte dello Stato di approvare o rifiutare qualsiasi corrente confessionale»²⁶⁵.

3.4.3. Relazioni bilaterali tra il Brasile e la Santa Sede

Secondo Carnassale, il rapporto tra Stato e Chiesa cattolica in Brasile può essere suddiviso in quattro periodi. Il primo periodo è quello del Brasile coloniale (dal 1500 al 1889), in cui la religione cattolica era la religione ufficiale dell’Impero. Il secondo periodo (dal 1890 al 1930) è stato il periodo in cui il Brasile ha goduto di laicità e di piena separazione tra Stato e Chiesa. Nel terzo periodo, il Brasile ha vissuto sotto un regime giuridico di separazione attenuata tra Stato e Chiesa (1931 - 2008). Dal 2009, con l’approvazione da parte del Congresso nazionale dell’Accordo Brasile-Santa Sede, firmato dall’Esecutivo nel novembre 2008, è iniziato un quarto periodo chiamato il periodo del regime concordatario. Il Brasile ha infatti iniziato a regolare i rapporti tra Stato e Chiesa cattolica in modo bilaterale²⁶⁶.

Secondo Vecchi, la firma di questo Concordato ha rappresentato un evento epocale per la cooperazione e la collaborazione tra Stato e Chiesa:

Più generalmente, questo Accordo fondamentale rinnova il progetto che sta a cuore alle Parti contraenti: istituire un dialogo permanente fondato sul principio di cooperazione e collaborazione, sulla scia di una politica ecclesiastica ispirata alla «sana laicità» e al pluralismo confessionale. Un progetto che, per la storia brasiliana, può sintetizzarsi nel transito da un sistema di «separatismo privilegiario» ad uno di «pluralismo concordatario»²⁶⁷.

Formalmente, questo concordato si chiama *Acordo entre o Governo da República Federativa do Brasil e a Santa Sé relativo ao Estatuto Jurídico da Igreja Católica no Brasil* (Accordo tra il Governo della Repubblica Federativa del Brasile e la Santa Sede sullo Statuto giuridico della Chiesa cattolica

²⁶⁵ STF, ADPF 54 2012/04/11, pp. 9, 10.

²⁶⁶ Cfr. H. Carnassale, *art. cit.*, p. 3.

²⁶⁷ F. Vecchi, «Il Concordato brasiliano del 2008: dal “separatismo privilegiario” al “pluralismo concordatario” nel modello pattizio di “vereinbarung”», in *Ius ecclesiae*, XXII, 2010, p. 428.

in Brasile), ai sensi del Decreto 7.107, dell'11 febbraio 2010, che ha internalizzato il trattato a livello nazionale dopo l'approvazione del Congresso Nacional attraverso il Decreto legislativo 698, del 7 ottobre 2009.

Prima dell'entrata in vigore dell'accordo, in un articolo apparso sul giornale *Folha de São Paulo* il 13 agosto 2009, il Collegio episcopale della Chiesa metodista si è pubblicamente pronunciato contro l'approvazione del trattato, ritenendolo incostituzionale, in quanto violava l'articolo 19 della Costituzione federale, che vieta rapporti di dipendenza o di alleanza tra l'Unione e le Chiese. L'accordo, infatti, ha sollevato una serie di discussioni e critiche sulla mancanza di neutralità dello Stato nel confronto delle diverse confessioni religiose presenti in Brasile.

Il preambolo del Concordato già dall'inizio ricorda le relazioni tra la Chiesa cattolica e il Brasile:

La Repubblica Federativa del Brasile e la Santa Sede (di seguito denominate le Alte Parti Contraenti),

Considerando che la Santa Sede è l'autorità suprema della Chiesa cattolica, disciplinata dal diritto canonico, considerando la relazione storica tra la Chiesa cattolica e il Brasile e le rispettive responsabilità al servizio della società e del bene integrale della persona umana.

Il preambolo porta alla memoria di tutti il rapporto storico tra il Brasile e la Santa Sede, una relazione che ancora oggi ha residui di predominanza rispetto ad altre fedi, con l'obiettivo di sopravvalutare la rilevanza della Chiesa cattolica e di collocarla in una posizione dominante rispetto ad altre confessioni religiose²⁶⁸. È come se la Chiesa cattolica cercasse di usare il passato per ristabilire le antiche e strette relazioni.

L'articolo 1 del Concordato viene criticato su un punto specifico dalla dottrina:

Articolo 1 – Le Alte Parti Contraenti continueranno ad essere rappresentate, nelle loro relazioni diplomatiche, da un Nunzio Apostolico accreditato presso la Repubblica Federativa del Brasile e da un Ambasciatore del Brasile accreditato presso la Santa Sede, con le immunità e garanzie assicurate dalla Convenzione di Vienna sulle Relazioni Diplomatiche, del 18 aprile 1961, e dalle altre norme internazionali.

Huaco contesta l'articolo 1 perché consente alle entità cattoliche di non essere soggette ad «alcuna qualificazione di registrazione statale per essere considerate entità religiose, ma piuttosto attraverso la loro qualificazione canonica godranno automaticamente dello status riconosciuto alla Chiesa cattolica», il che introduce elementi discriminatori nella politica religiosa dello Stato²⁶⁹.

²⁶⁸ Cfr. Cfr. B.F.C. Lopes, «O tratado Brasil-Vaticano à luz da doutrina do Estado laico», IN *Juris Way – Sistema Educacional Online*, 26 aprile 2010, in https://www.jurisway.org.br/v2/dhall.asp?id_dh=3931, consultato il 08 dicembre 2023.

²⁶⁹ Cfr. M.A. Huaco, *A laicidade como princípio constitucional do Estado de Direito*, Porto Alegre, Livraria do Advogado Editora, 2008, p. 69

La Santa Sede è una persona giuridica di diritto pubblico internazionale, con sede nello Stato Città del Vaticano, che rappresenta di fatto e di diritto la Chiesa cattolica apostolica romana nel mondo, e per questo motivo il presente Accordo internazionale, che è stato inviato al Congresso nazionale per l'omologazione, stabilisce un trattamento giuridico differenziato tra i gruppi religiosi del Paese, come segue.

Art. 2 – La Repubblica Federativa del Brasile, sulla base del diritto alla libertà religiosa, riconosce alla Chiesa cattolica il diritto di svolgere la propria missione apostolica, garantendo l'esercizio pubblico delle proprie attività, nel rispetto dell'ordinamento giuridico brasiliano.

L'articolo 3 riconosce la personalità giuridica degli enti ecclesiastici:

Art. 3 – La Repubblica Federativa del Brasile riafferma la personalità giuridica della Chiesa Cattolica e di tutte le Istituzioni Ecclesiastiche che posseggono tale personalità secondo il diritto canonico, a condizione che non contrasti con il sistema costituzionale e le leggi brasiliane, quali: Conferenza Episcopale, Province Ecclesiastiche, Arcidiocesi, Diocesi, Prelature Territoriali o Personali, Vicariati e Prefetture Apostoliche, Amministrazioni Apostoliche, Amministrazioni Apostoliche Personali, Missioni Sui Iuris, Ordinariato Militare e Ordinariati per i Fedeli di Altri Riti, Parrocchie, Istituti di Vita Consacrata e Società di Vita Apostolica.

L'articolo 6 dell'Accordo afferma che «il patrimonio storico, artistico e culturale della Chiesa cattolica, così come i documenti conservati nei suoi archivi e biblioteche, costituiscono una parte importante del patrimonio culturale brasiliano». Questa affermazione porta alla conclusione che «i beni considerati dalla Chiesa cattolica come patrimonio storico, artistico o culturale saranno protetti dal Brasile come patrimonio culturale brasiliano, ovvero come patrimonio dello Stato»²⁷⁰.

La più grande controversia che ha messo in discussione la costituzionalità del trattato è stata la questione dell'insegnamento religioso confessionale nelle scuole pubbliche all'articolo 11:

Art. 11 – La Repubblica Federativa del Brasile, nel rispetto del diritto di libertà religiosa, della diversità culturale e della pluralità confessionale del Paese, rispetta l'importanza dell'insegnamento religioso in vista della formazione integrale della persona umana.

§ 1° – L'insegnamento religioso, sia quello cattolico sia quello di altre confessioni religiose, di carattere facoltativo, costituisce disciplina dell'orario normale delle scuole pubbliche di insegnamento di base, nel rispetto della diversità culturale religiosa del Brasile, in conformità con la Costituzione e le altre leggi vigenti, senza alcun tipo di discriminazione.

Non si capisce perché lo Stato brasiliano parli delle altre confessioni religiose in un accordo bilaterale con la Chiesa cattolica. Secondo Fischmann, anche se l'articolo 11 fa menzione di altre confessioni religiose,

[...] l'accordo esprime una chiara preferenza per una religione, che obbliga le scuole a adottare una particolare confessione, e questo è incostituzionale. Anche se menziona la natura facoltativa

²⁷⁰ Cfr. *ibidem*.

per lo studente, crea un'educazione cattolica obbligatoria, che non esiste nella Costituzione o nella LDB. E come tale, la nostra Costituzione viene violata²⁷¹.

Il trattato è già stato oggetto di due *Ações Diretas de Inconstitucionalidade* (ricorsi diretti di incostituzionalità) presso il STF. Il primo caso, già citato nell'ambito dell'analisi dell'educazione religiosa, è stato presentato dalla PGR e si è concluso nel 2017 con il rigetto della richiesta che riguardava esclusivamente l'articolo 11 dell'accordo.

La seconda richiesta è stata presentata dalla *Convenção dos Ministros das Assembleias Unidas de Deus do Estado do Ceará* (Convenzione dei ministri delle Assemblee di Dio Unite dello Stato del Ceará), che ha sostenuto l'incostituzionalità del trattato in generale in relazione all'articolo 19, I della Costituzione federale. L'azione non ha avuto seguito per motivi formali, in quanto il *ministro* Joaquim Barbosa ha sentenziato monocraticamente che l'associazione non aveva la legittimità costituzionale per discutere questa azione²⁷².

Sono state sollevate molte domande e discussioni sulla natura giuridica dell'accordo. Alcuni studiosi ritengono che il trattato tra il Brasile e la Santa Sede corrisponda a un mero statuto giuridico, come gli statuti che tutte le altre confessioni religiose in Brasile fanno al momento della registrazione della loro personalità giuridica. Ma la dottrina prevalente ritiene che il trattato tra il Brasile e la Santa Sede sia un trattato di diritto internazionale, perché la Santa Sede è un soggetto di diritto pubblico internazionale²⁷³.

Secondo l'articolo 102, III, b, della Costituzione federale del Brasile, i trattati internazionali sono leggi soggette alla Costituzione, poiché il STF ha il potere di giudicare l'incostituzionalità di un trattato o di una legge federale:

Art. 102 – Il Tribunale federale è il principale responsabile della tutela della Costituzione:

III – giudicare, mediante ricorso straordinario, le cause decise in un'unica o ultima istanza, quando la decisione impugnata:

b) dichiara l'incostituzionalità di un trattato o di una legge federale;

²⁷¹ R. Fischmann, *Ensino religioso em escolas públicas: impactos sobre o Estado Laico*, São Paulo, Factash, 2008, cit. in Carnassale art. cit., p. 5.

²⁷² Cfr. J. Zylberstajn, *op.cit.*, p. 190.

²⁷³ Tutte le chiese di diverse confessioni religiose in Brasile sono obbligate a registrarsi presso il *Cadastro Nacional de Pessoa Jurídica* (CNPJ), cioè Registro nazionale delle persone giuridiche, come stabilimenti per tutti i loro templi e luoghi in cui svolgono le loro attività (pratica religiosa o culto) su base temporanea o permanente (articolo 3 della IN RFB n. 1863 del 2018). Per registrarsi presso la CNPJ, l'organizzazione religiosa deve presentare [...] gli statuti registrati presso un notaio. Cfr. «Igreja, abertura e constituição de organizações religiosas», in <https://www.sincop.com.br/6047/igreja-abertura-e-constituicao-de-organizacao-religiosas#:~:text=As%20Igrejas%20est%C3%A3o%20obrigadas%20a,n%C2%BA%201863%2C%20de%202018>), consultato il 15 dicembre 2023.

Sempre su questa linea, nel 1977 il STF ha equiparato il trattato alla legge ordinaria nella sentenza del RE n. 80.004. La Santa Sede e il Brasile sono due entità giuridiche internazionali che godono di sovranità e hanno un proprio ordinamento giuridico. Il sistema giuridico della Santa Sede è il diritto canonico e il secondo è il diritto brasiliano. Il diritto canonico, come altre leggi straniere, può essere applicato in Brasile, «se è competente in base alle norme brasiliane di diritto internazionale privato, che indicano le leggi di nazionalità, domicilio, ecc.»²⁷⁴.

Un altro punto in discussione è se l'accordo costituisca un trattato di diritto internazionale o un concordato. Secondo Zylberstajn c'è una differenza tra un trattato di diritto internazionale e un concordato. I trattati internazionali trattano argomenti diversi, mentre un concordato si occupa esclusivamente di questioni religiose²⁷⁵. Pertanto, poiché l'accordo tra Brasile e Santa Sede riguarda questioni religiose, esso costituisce un Concordato e non un trattato di diritto internazionale.

Per Huaco, la stessa realizzazione di un concordato è di per sé «un indicatore negativo del grado di laicità del suo Stato», poiché concede un trattamento privilegiato ingiustificato a un'istituzione religiosa di duplice natura (potere religioso e soggetto internazionale di diritto pubblico), che porta lo Stato «laico» a trattare in modo diseguale le altre confessioni religiose, che non raggiungeranno mai la stessa posizione pubblica o la stessa influenza giuridica o politica²⁷⁶.

In un altro filone, ci sono anche studiosi, come Silva, che ritiene che, anche se la Costituzione brasiliana «non ammette relazioni di dipendenza o di alleanza di alcun culto, chiesa o sue dipendenze, ciò non impedisce le relazioni diplomatiche con lo Stato del Vaticano, perché si tratta di una relazione di diritto internazionale tra due Stati sovrani, non di dipendenza o di alleanza che non può essere fatta»²⁷⁷. Tuttavia, lo Stato Città del Vaticano non può essere confuso con la Santa Sede, come ha fatto il costituzionalista Silva.

Nello stesso anno in cui è stato firmato il Concordato tra Brasile e Santa Sede, i giuristi hanno discusso le contraddizioni dell'accordo tra Brasile e lo Stato del Vaticano di fronte alla Costituzione brasiliana. In occasione di un evento di dibattito, il coordinatore dell'*Osservatório de Laicidade do Estado* (OLE) (Osservatorio della Laicità dello Stato) ha affermato: «stiamo vivendo un momento di regressione nel processo di laicità»²⁷⁸.

Con la firma di questo accordo i principi costituzionali sono stati gravemente violati, secondo la riflessione e la sensibilità di parte della dottrina. Uno dei punti concerneva il conflitto tra questo accordo e la dottrina laica per quanto riguarda il principio di uguaglianza. Il trattato in questione

²⁷⁴ Cfr. J.G. Rodas, *op. cit.*

²⁷⁵ Cfr. J. Zylberstajn, *op. cit.*, p. 47.

²⁷⁶ Cfr. M.A. Huaco, *op. cit.*, p. 47.

²⁷⁷ Cfr. J.A. Silva, *op. cit.*, p. 252.

²⁷⁸ Cfr. M. Lins, «Concordata Brasil – Santa Sé X Estado laico», in *Agência UFRJ de notícias – Praia Vermelha*, in <https://conexao.ufrj.br/2009/11/concordata-brasil-santa-se-x-estado-laico/>, consultato il 06 dicembre 2023.

conferisce un certo vantaggio alla Chiesa cattolica in determinate situazioni, creando così una preferenza statale, anche se velata, per una religione. Questo attacco al principio di uguaglianza diventa ancora più evidente alla luce delle argomentazioni legate ai punti storico-culturali che sono stati presentati.

Nonostante la Costituzione federale brasiliana preveda la separazione con cooperazione (articolo 19, I, CF), l'accordo tra il Brasile e la Santa Sede non costituisce una semplice cooperazione dello Stato con la religione cattolica, poiché la Chiesa cattolica è l'unica confessione religiosa al mondo che non è solo una Chiesa, ma un soggetto di diritto pubblico internazionale. Siccome l'accordo con la Santa Sede non costituisce un trattato di diritto internazionale, ma un Concordato per riferirsi a questione di natura religiosa, esso riduce l'autonomia del Brasile nel definire i limiti del suo rapporto con la Chiesa cattolica. Secondo Zylberstajn, un accordo con una religione specifica, come è il caso del Brasile con la Chiesa cattolica, favorisce una religione specifica e questo è inconciliabile con il principio della laicità dello Stato.²⁷⁹

²⁷⁹ Cfr. J. Zylberstajn, *op. cit.*, p. 212.

Conclusioni

Il rapporto tra Stato e Chiesa in Brasile ha fatto parte della storia del Paese fin dalla sua colonizzazione, avvenuta nel '500, quando i portoghesi arrivarono sul suolo brasiliano non solo per scopi economici, ma anche missionari, giacché volevano evangelizzare gli indios.

Quando il Brasile diventò indipendente dal Portogallo, la Chiesa cattolica diventò la religione ufficiale dello Stato brasiliano. La prima Costituzione brasiliana del 1824 fu promulgata per «grazia di Dio», nel «nome della Santissima Trinità». Prima di essere acclamato, l'imperatore del Brasile dovette prestare giuramento di sostenere innanzitutto la Chiesa cattolica.

Con l'avvento della Repubblica, nel 1899, lo Stato è stato separato dalla Chiesa. La Costituzione del 1891 non invocava più il nome di Dio, il matrimonio religioso diventò civile, l'insegnamento religioso nelle scuole pubbliche diventò laico. La Costituzione non dichiarava la Chiesa cattolica come la religione ufficiale dello Stato e tutte le confessioni religiose godevano di libertà di culto. Insomma, il Brasile ha vissuto un periodo di piena libertà religiosa.

Tuttavia, questo periodo è durato poco. Dopo pochi decenni, le relazioni tra Stato e Chiesa tornarono a farsi strette. Nel 1930 Getúlio Vargas salì al potere grazie a una rivoluzione e la Chiesa cattolica lottò per riconquistare la sua posizione. La Costituzione del 1934 invocò nuovamente il nome di Dio, anche se con minore enfasi rispetto alla prima Costituzione, introdusse la possibilità di riconoscimento civile per i matrimoni religiosi. La Chiesa cattolica riuscì ad ottenere che la Costituzione sancisse l'insegnamento religioso nelle scuole pubbliche e tutelasse il mantenimento delle relazioni diplomatiche tra lo Stato e la Santa Sede.

La Costituzione del 1937 non garantiva la libertà di credo e di coscienza, stabiliva l'istruzione religiosa come una possibilità, non menzionava il nome di Dio nel preambolo e non sanciva la relazione diplomatica tra lo Stato e la Santa Sede.

La Costituzione del 1946 ha portato importanti innovazioni: è stata la prima Costituzione a prevedere l'immunità fiscale per i templi di qualsiasi fede e l'obiezione di coscienza. La legge poteva stabilire obblighi alternativi per coloro che si rifiutavano di adempiere agli obblighi imposti dalla legge a tutti i brasiliani.

La Costituzione del 1967 prevedeva ancora una volta la collaborazione tra Stato e Chiesa nell'interesse pubblico, soprattutto nei settori educativo, ospedaliero e assistenziale, e manteneva l'immunità fiscale per i templi.

La Costituzione del 1988 è l'attuale Costituzione brasiliana ed è stata promulgata dopo decenni di dittatura militare in Brasile. È la prima Costituzione a includere un elenco di diritti e garanzie fondamentali all'inizio, a differenza delle costituzioni precedenti.

Ad eccezione delle Costituzioni del 1891 e del 1937, tutte le altre Costituzioni brasiliane hanno invocato il nome di Dio o della Santa Trinità nel loro preambolo. La Costituzione del 1988 ha seguito lo schema della maggior parte di esse. L'attuale Costituzione è stata promulgata «con la protezione di Dio» e l'invocazione di Dio nel preambolo è motivo di discussione nel sistema giuridico brasiliano per quanto riguarda la sua forza normativa nell'applicazione a casi concreti.

Il principio della libertà religiosa è sancito nella Costituzione della Repubblica del Brasile all'articolo 5 che prevede la libertà di credo (art. 5, VI); consente a un individuo di non adempiere a un obbligo imposto a tutti adducendo una giustificazione di coscienza (art. 5, VIII) e garantisce la protezione dei luoghi di culto e delle loro liturgie (art. 5, VI). L'articolo 5, VI è considerato del STF come il «comandamento generale» costituzionale della libertà religiosa.

In Brasile, i trattati internazionali sui diritti umani godono dello status di emendamento alla Costituzione se incorporati nell'ordinamento giuridico secondo le regole stabilite all'articolo 5, § 3, della Costituzione Federale.

L'articolo 7, XV, della Costituzione sancisce il riposo settimanale remunerato, preferenzialmente alla domenica. Molti Paesi hanno nel loro ordinamento giuridico la previsione della domenica come riposo settimanale retribuito, e il Brasile lo fa all'interno della Costituzione. Tuttavia, il fatto che la Costituzione brasiliana suggerisca un giorno preferenziale di riposo settimanale remunerato, anche se ci sono ragioni pratiche a favore di un giorno settimanale di riferimento, non significa che uno Stato laico, così qualificato dai giuridici del STF, non possa fare una preferenza insuperabile per un giorno rispetto ad un altro, perché in questi argomenti collegati alla fede o alla religione, lo Stato è incompetente.

L'articolo 19 della Costituzione vieta allo Stato di sovvenzionare le chiese o di ostacolarne il funzionamento, ma ammette la collaborazione nell'interesse pubblico (art. 19, I). La Costituzione federale del 1988 non dichiara esplicitamente la laicità dello Stato, come nella Costituzione francese. Nonostante ciò, il STF e la dottrina giuridica in Brasile affermano che la laicità dello Stato brasiliano è un principio/precepto sancito dall'articolo 19, I, della Costituzione federale del 1988. Tuttavia, all'articolo 19 non si trova una definizione della laicità e il testo costituzionale non chiarisce cos'è l'interesse pubblico. In effetti, il principio della separazione tra Stato e Chiesa non è chiaro ai *ministros* e ai giudici quando basano i giudizi sull'applicazione delle norme costituzionali ad un caso specifico, e così la collaborazione tra Stato e Chiesa, che dovrebbe essere limitata a questioni di interesse pubblico, finisce per superare i limiti costituzionali stabiliti per questo rapporto.

L'articolo 150, VI, b, della Costituzione federale del 1988 prevede l'immunità fiscale per i templi di qualsiasi culto in Brasile. Sebbene si tratti di un argomento controverso per i giuristi brasiliani, in quanto molti si chiedono perché uno Stato laico debba concedere l'immunità fiscale a templi e edifici

per attività religiose, tale immunità viene applicata in egual misura a tutte le confessioni religiose in Brasile al fine di proteggere la libertà di culto, senza offendere il principio di neutralità dello Stato. L'articolo 210, § 1, della Costituzione della Repubblica del 1988 stabilisce che le scuole elementari pubbliche devono avere, come parte del loro programma, una materia relativa all'educazione religiosa facoltativa. Il STF ritiene che lo Stato abbia scelto di consentire l'educazione religiosa confessionale facoltativa, comprendendo che gli studenti possono scegliere l'educazione religiosa e questo rispetta la libertà religiosa di atei e agnostici e allo stesso tempo non intacca il principio della separazione tra Stato e Chiesa.

Il STF ha riconosciuto la legittimità del sacrificio animale nei riti religiosi. Nella giurisprudenza brasiliana sono frequenti i casi e le situazioni in cui i principi costituzionali sono in conflitto su questioni di valore giuridico. In questo caso, fu riconosciuta la protezione degli animali previsto dalla Costituzione federale, senza annullare il diritto fondamentale alla libertà di culto.

Poiché la Corte Suprema ha il compito di interpretare la Costituzione, era necessario analizzare come il STF intende la libertà religiosa. Per il STF, esiste un rapporto di presupposto reciproco tra la libertà religiosa e la laicità dello Stato. La garanzia della libertà religiosa è anche un contenuto fondamentale della laicità, poiché la laicità impone allo Stato il compito di garantire la piena libertà di coscienza e di credo degli individui, il funzionamento e la propagazione delle diverse religioni e delle posizioni non religiose²⁸⁰.

Analizzando i casi, è emerso che i *ministros* del STF fanno spesso riferimento alla libertà religiosa come binomio con la laicità dello Stato e affermano che lo Stato brasiliano è laico e deve essere neutrale nel confronto con la religione (art. 19, I) e, allo stesso tempo, lo Stato protegge la libertà religiosa e la sua manifestazione (art. 5, VI). Il terzo capitolo cerca quindi di analizzare il principio di laicità nelle decisioni dei *ministros*, con l'obiettivo di capire come il principio della libertà religiosa viene considerato e applicato nei casi concreti.

Nel terzo capitolo, sono stati individuati 25 casi nella giurisprudenza del STF che hanno utilizzato il termine laicità. Dal 2002 al 2016 ne sono stati individuati 8 casi, mentre dal 2017 al 2020 ne sono stati individuati 17, il che dimostra che il STF ha fatto riferimento al tema della laicità con una frequenza crescente nel corso degli anni. Tra i casi osservati che trattano di laicità, alcuni utilizzano il termine in modo periferico o banale.

Risulta ambiguo che il primo caso in cui si è fatto riferimento al tema della laicità sia stato nel 2002, visto che già nella Vecchia Repubblica del 1891 si parlava di separazione tra Stato e Chiesa. Tuttavia,

²⁸⁰ Cfr. «Ação Direta de Inconstitucionalidade 4.439 Distrito Federal», in *Ministro Luís Roberto Barroso (Relator)*, pp. 14-17, in <https://www.conjur.com.br/wp-content/uploads/2023/09/ensino-barroso-2.pdf>, consultato il 12 maggio 2024.

nella ricerca di un concetto significativo di laicità che rifletta efficacemente la complessità del rapporto tra Stato e religione in Brasile, le dichiarazioni dei *ministros* del STF, spesso divergenti tra loro, hanno suscitato più domande che portato risposte. Le argomentazioni dei *ministros* quando vengono interrogati su questi temi sono di solito ripetitive, tendendo a proteggere l'azione dello Stato, di solito con l'affermazione che lo Stato è laico, non ateo; che lo Stato è laico, ma non odia la religione, o che lo Stato è laico, ma permette la collaborazione proprio per proteggere la libertà religiosa dei cittadini religiosi; che la laicità non è assoluta, ma attenuata, e che lo Stato brasiliano non combatte contro la religione.

Sono state analizzate anche alcune sentenze dei diversi Tribunali riguardanti la laicità, oltre a quelle del STF. Gli argomenti utilizzati sono generalizzazioni di carattere universale, o paragoni irragionevoli con questioni che non possono essere paragonate in termini proporzionali, ad esempio, quando la magistratura afferma che togliere l'espressione «Dio sia lodato» delle banconote brasiliane equivarrebbe a dover cambiare il nome di città antiche in Brasile che portano un nome religioso.

Altre decisioni dei magistrati tendono a sfavorire completamente una parte nei processi giudiziari in nome di principi come la preponderanza dell'interesse pubblico su quello privato. In questo modo, lo Stato non soddisfa più il diritto soggettivo, cercando una terza alternativa per non compromettere l'interesse pubblico e per rispettare la libertà di religione e l'obiezione di coscienza dell'individuo.

In questo gioco di dichiarazioni infondate nelle sentenze dei tribunali, la dichiarazione di laicità della Costituzione diventa di conseguenza contraddittoria, ledendo i principi dello Stato di diritto democratico e la dignità della persona umana.

Facendo riferimento alla laicità, che non è laicismo (uno Stato che si oppone alla religione), lo Stato finisce per continuare a discriminare le minoranze religiose, negando diritti e riconoscimenti a chi dovrebbe essere protetto dalla Costituzione.

I *ministros* che compongono la Corte Suprema intendono la laicità in modo diverso. In una decisione del STF, tutti i *ministros* motivano la loro decisione e poi il caso viene deciso in base al voto della maggioranza. La *ministra* Lúcia, per esempio vede la laicità come una rigida separazione tra Stato e Chiesa, mentre il *ministro* Moraes, ad esempio, difende la laicità attenuata del Brasile. Il *ministro* Barroso dichiara che la laicità è la separazione tra Stato e religione e che lo Stato deve agire con neutralità, il *ministro* Toffoli afferma che la laicità non è assoluta, il *ministro* Lewandowski difende una «confessionalità astratta» a causa dell'importanza storica e culturale della Chiesa cattolica.

Inoltre, il termine laicità è estraneo, come ha detto Barroso, non solo a molti giuristi in Brasile, ma anche ai politici che compongono il potere legislativo. Lo dimostrano alcune leggi emanate a livello statale, come ad esempio quelle che stabiliscono la Bibbia come fonte dottrinale ufficiale per la difesa dei principi.

Sull'insegnamento della religione nelle scuole pubbliche, il *ministro* Toffoli relativizza la laicità dello Stato, affermando che non si tratta di un principio assoluto, basandosi sul preambolo della Costituzione. Per Toffoli, la laicità «è soggetta a limitazioni dovute a precetti contenuti nella stessa Costituzione federale. Ricordiamo: nel preambolo della Costituzione, i costituenti hanno invocato la protezione di Dio; [...]»²⁸¹.

Per promuovere i valori dello Stato di diritto democratico e la dignità della persona umana, lo Stato brasiliano deve porre fine a tanti discorsi contraddittori, vaghi e imprecisi, stabilendo un contesto di sicurezza giuridica nel Paese per quanto riguarda la libertà religiosa, nonché il giusto equilibrio e la coerenza non di una laicità attenuata o di una laicità collaborativa, ma di una laicità adeguata per tutti i cittadini di diverse confessioni religiose o che non professano alcuna religione.

In chiave comparativa, analizzando il modello di laicità francese e quello italiano, è possibile concludere che la laicità francese è in contrasto con la religione. La laicità italiana, invece, ha trovato la sua strada di fronte a sfide storiche, culturali e giuridiche complesse, come la tutela costituzionale dei rapporti tra Stato e Chiesa cattolica. La Corte costituzionale ha costruito il principio della laicità sulla base dell'interpretazione dei testi costituzionali per promuovere la libertà religiosa.

Dal momento che il STF ha già standardizzato la sua comprensione del fatto che il preambolo costituzionale non ha forza normativa e non può essere considerato in un contesto giuridico come una norma da applicare, la proposta che si potrebbe avanzare è che il STF interpreti, come ha fatto la Corte costituzionale italiana, congiuntamente tutti i precetti della libertà religiosa nella Costituzione, tenendo presente il principio dell'unità costituzionale, al fine di evitare conflitti, tensioni e possibili contraddizioni.

Una standardizzazione del principio basata sui seguenti precetti potrebbe contribuire alla costruzione di uno Stato laico e che rispetti la libertà religiosa: prevalenza dei diritti umani nelle sue relazioni internazionali, rispettando i documenti e trattati internazionali dei quali il Brasile è firmatario riconoscendo la prevalenza dei diritti umani (art. 4, II); garanzia della libertà (art. 5); libertà di espressione e del pensiero (art. 5, IV); l'inviolabilità della libertà di coscienza e di credo, libertà di culto e la protezione dei luoghi di culto e delle liturgie (art. 5, VI); l'obiezione di coscienza (art. 5, VIII); divieto allo Stato di istituire culti religiosi o chiese, o di sovvenzionarli, o di impedirne il funzionamento, o di mantenere rapporti di dipendenza o di alleanza con confessioni religiose (art. 19, I); l'imposizione di tasse ai templi di qualsiasi culto (art. 150, VI, lett. b); l'educazione religiosa facoltativa (art. 210, § 1).

²⁸¹ Cfr. STF, RE 611874, 2020/11/26, p. 19.

La separazione tra Stato e Chiesa è uno dei temi più strutturali dello Stato, in grado di assicurare un trattamento paritario a tutte le confessioni religiose e di garantire un contesto giuridico imparziale per quanto riguarda la libertà religiosa garantita agli individui e alle confessioni religiose. Quando si tratta dello Stato, esso deve assumere una posizione neutrale nei confronti della religione e dell'espressione religiosa nella sfera pubblica. La laicità si riferisce alla posizione dello Stato nei confronti della religione, mentre la libertà religiosa si riferisce alla garanzia da parte dello Stato della libertà religiosa degli individui e delle religioni. Sebbene la laicità e la libertà religiosa siano principi distinti, non sono contrapposti. Uno Stato può essere confessionale e proteggere la libertà religiosa, ma è improbabile che la libertà religiosa in quel Paese sia piena, dal momento che lo Stato confessa una religione, dando la preferenza a quella religione rispetto ad altre confessioni religiose. Uno Stato laico, separato dalla Chiesa e che protegge la libertà religiosa, può dare maggiore efficacia e applicabilità al principio grazie alla neutralità dello Stato sulle questioni religiose. Tuttavia, uno Stato laico che impedisce la manifestazione pubblica di qualsiasi religione è laico, ma non protegge la libertà religiosa. Per questo motivo, è necessario interpretare il «comandamento generale» della libertà religiosa (art. 5, VI e VIII) insieme al «comandamento generale» della laicità dello Stato (art. 19, I) nella Costituzione brasiliana. In questo modo, lo Stato potrà rispettare non solo la fede dell'individuo, ma anche la manifestazione della fede stessa, garantendo a tutte le confessioni religiose l'uguaglianza, senza gerarchizzare i dogmi o le interpretazioni ecclesiastiche, o addirittura favorire una religione, spesso quella più professata, rispetto alle altre.

In questo modo, lo Stato brasiliano potrebbe innalzare il principio della libertà religiosa e costruire il principio di laicità senza contraddizioni. Lo Stato potrebbe unificare l'interpretazione dei precetti costituzionali e cercare di dare una applicazione adeguata alle diverse questioni portate ai tribunali brasiliani, come: il rapporto pattizio con la Santa Sede e l'insegnamento delle confessioni religiose nelle scuole pubbliche, l'uso di simboli religiosi negli enti pubblici, la determinazione costituzionale della domenica come giorno preferibile per il riposo settimanale retribuito, l'invocazione del nome di Dio nel preambolo della Costituzione federale, l'espressione del nome di Dio sulle banconote, tra altri fattori che se non giustamente considerati con base nei principi di laicità e di libertà religiosa, potrebbero indebolire seriamente la Costituzione.

Ci sono ancora molti punti intricati che potrebbero essere trattati sulla libertà religiosa in Brasile, in virtù della multiculturalità e multi-religiosità esistenti in Brasile. Ma lo scopo di questo testo non era quello di affrontare in modo esaustivo tutte le questioni a riguardo, cosa che non sarebbe nemmeno possibile; ma di fornire alcune riflessioni sulla difficoltà di alcune di esse e di mostrare la complessità e le grandi sfide dell'applicazione e del riconoscimento della libertà religiosa e della laicità.

Bibliografia

- «Advocacia-Geral da União», in *Contestação*, in <http://www.jusdh.org.br/files/2013/07/contestacao-agu-deus-seja-louvido.pdf>, consultato il 25 febbraio 2024.
- «Além do Corcovado: as réplicas do Cristo Redentor pelo Brasil e exterior», in *Correio Braziliense*, 07 settembre 2017, in https://www.correio braziliense.com.br/app/noticia/turismo/2017/09/07/interna_turismo.623967/do-corcovado-para-o-mundo-cristo-redentor-e-homenageado-em-cidades-br.shtml, consultato il 25 marzo 2024.
- «Anais das Constituintes», in *Senado Federal*, in <https://www25.senado.leg.br/web/atividade/anais/anais-das-constituintes>, consultato il 02 aprile 2024.
- «Annaes da Assembléa Nacional Constituinte RJ (1933-1937)», in *Portal da Câmara dos Deputados*, in <http://memoria.bn.br/DOCREADER/DocReader.aspx?bib=392421&pagfis=5158>, p. 49, consultato il 27 marzo 2024.
- «Bases da Assembleia Nacional Constituinte 1987-1988, Emenda: 06650 rejeitada», in *Senado Federal*, in <https://www6g.senado.gov.br/apem/data/data/EMEN-M/37009.html>, consultato il 03 aprile 2024.
- «Chiesa metropolitana di Bessarabia e altri c. Moldavia, § 114», in *Guida sull'articolo 9 della Convenzione europea dei diritti dell'uomo: libertà di pensiero, di coscienza e di religione*, p. 30, 30 aprile 2020, in https://www.echr.coe.int/documents/d/echr/Guide_Art_9_ITA, consultata il 08 aprile 2024.
- «Concilio di Laodicea», Can.16 e Can.29; v. J. Parkes, *The Conflict of the Church and the Synagogue. A study in the Origins of Antisemitism* (Philadelphia 1961) 174 ss.
- «Concordata Brasil – Santa Sé X Estado laico», in *Agência UFRJ de notícias – Praia Vermelha*, in <https://conexao.ufrj.br/2009/11/concordata-brasil-santa-se-x-estado-laico/>, consultato il 06 dicembre 2023.
- «Constituição promulgada em 1967: Constituição que buscou legitimar o governo militar autoritário (07' 55")», 12 novembre 2006, in *Câmara dos deputados*, in <https://www.camara.leg.br/radio/programas/277511-constituicao-promulgada-em-1967-constituicao-que-buscou-legitimar-o-governo-militar-autoritario-07-55/>, consultato il 28 marzo 2024.
- «Costantino il grande e il riposo domenicale: il geniale decreto sulla domenica dell'imperatore romano Constantino», in *Voce evangelica*, in <https://www.voceevangelica.ch/voceevangelica/home/2021/03/Costantino-decreto-domenica.html>, consultato il 02 febbraio 2024.
- «Cristo maior que o Redentor fica no Rio Grande do Sul», in *Folha de São Paulo*, in [https://www1.folha.uol.com.br/turismo/2022/11/cristo-maior-que-o-redentor-ja-recebeu-mais-de-100-mil-visitantes-no-rio-grande-do-sul.shtml#:~:text=Encantado%20\(RS\)%20e%20Porto%20Alegre&text=Trata%2Dse%20do%20Cristo%20Protetor,de%20altura%2C%20incluindo%20o%20pedestal](https://www1.folha.uol.com.br/turismo/2022/11/cristo-maior-que-o-redentor-ja-recebeu-mais-de-100-mil-visitantes-no-rio-grande-do-sul.shtml#:~:text=Encantado%20(RS)%20e%20Porto%20Alegre&text=Trata%2Dse%20do%20Cristo%20Protetor,de%20altura%2C%20incluindo%20o%20pedestal), consultato il 25 marzo 2024.
- «Disegno di legge costituzionale, Introduzione nell'articolo 1 della Costituzione del principio di laicità della Repubblica», in *Senato della repubblica XVIII Legislatura*, n. 1828 in

<https://www.senato.it/japp/bgt/showdoc/REST/v1/showdoc/get/fragment/18/DDLPRES/0/154762/all#:~:text=Come%20ha%20precisato%20la%20Corte,il%20procedimento%20di%20revisione%20costituzionale>, consultato il 14 febbraio 2023.

«Igreja, abertura e constituição de organizações religiosas», in https://www.sincop.com.br/6047/igreja_-_abertura_e_constituicao_de_organizacoes_religiosas#:~:text=As%20Igrejas%20est%C3%A3o%20obrigadas%20a,n%C2%BA%201863%2C%20de%202018), consultato il 15 dicembre 2023.

«Ministério da Educação: Conselho Nacional de Educação», Processo n. 23001.001016/2017-81, Parecer CNE/CP nº: 12/2018, pp. 1-8, in <https://abmes.org.br/arquivos/legislacoes/Parecer%20CP%2012-2018%20DCNs.pdf>, consultato il 16 febbraio 2024.

«Pedro Álvares Cabral», in *Encyclopedia Britannica*, online edition, in <https://www.britannica.com/biography/Pedro-Alvares-Cabral>, consultato il 18 dicembre 2023.

«Relatório do desenvolvimento humano 2004, Programa de desenvolvimento das Nações Unidas», in <http://hdr.undp.org/sites/default/files/hdr2004-portuguese.pdf>, consultato il 22 ottobre 2018

«Sentenza pubblicata in Processo n. 0828468-16.2022.8.10.0001», in *Consultor Jurídico*, in <https://www.conjur.com.br/wp-content/uploads/2023/09/justica-proibe-pastores-perturbarem.pdf>, consultato il 04 dicembre 2023.

«STF conclui julgamento sobre ensino religioso nas escolas públicas», in *Supremo Tribunal Federal - STF*, 29 settembre 2017, in <https://portal.stf.jus.br/noticias/verNoticiaDetalhe.asp?idConteudo=357099>, consultato il 10 aprile 2024.

«STF conclui julgamento sobre ensino religioso nas escolas públicas», in *Supremo Tribunal Federal - STF*, 29 settembre 2017, in <https://portal.stf.jus.br/noticias/verNoticiaDetalhe.asp?idConteudo=357099>, consultato il 10 aprile 2024.

«STF decide que entidades religiosas que prestam assistência social podem ter imunidade tributária», in *Supremo Tribunal Federal - STF*, 22 marzo 2022, in [https://portal.stf.jus.br/noticias/verNoticiaDetalhe.asp?idConteudo=483815&ori=1#:~:text=O%20Supremo%20Tribunal%20Federal%20\(STF,na%20consecu%C3%A7%C3%A3o%20de%20seus%20objetivos](https://portal.stf.jus.br/noticias/verNoticiaDetalhe.asp?idConteudo=483815&ori=1#:~:text=O%20Supremo%20Tribunal%20Federal%20(STF,na%20consecu%C3%A7%C3%A3o%20de%20seus%20objetivos)), consultato il 04 gennaio 2024.

«STF reconhece a possibilidade de alteração de etapas de concurso público em razão de crença religiosa», in *STF - Supremo Tribunal Federal*, 26 novembre 2020, in <https://portal.stf.jus.br/noticias/verNoticiaDetalhe.asp?idConteudo=456125&ori=1>, consultato il 16 aprile 2024.

«Storia del crocifisso nelle scuole pubbliche italiane», in *Diritto.it*, in <https://www.diritto.it/storia-del-crocifisso-nelle-scuole-pubbliche-italiane/?callback=in&code=OTDJMDBHMJQTNZKYNI0ZYT5LTkZNTATYMY1YZJLNJK2YTIW&state=ed208c90609b49ca8f5e18738cd992ce>, consultato il 12 febbraio 2024.

«Tribunal Regional Federal da 3ª Região (TRF-3) – Apelação/remessa necessária: ApReeNec XXXXX-16.2012.4.03.6100 SP», in *Jusbrasil*, in <https://www.jusbrasil.com.br/jurisprudencia/trf-3/533650578>, consultato il 03 aprile 2024.

- Araújo, S.L.S., «O preâmbulo da Constituição brasileira de 1988 e sua ideologia», in *Revista de Informação Legislativa*, Brasília, XXXVI, 1999, n. 143, pp. 5-14.
- Bacchiocchi, S., *Dal sabato alla domenica: un'indagine storica nascita dell'osservanza della domenica nel primo cristianesimo*, Roma, Pontificia Università Gregoriana, 1977.
- Barbosa, R.P., Filho, E.V.S., «A laicidade e o STF: um estudo das decisões do Supremo Tribunal Federal e questões religiosas e de laicidade», in *Revista de Estudos Empíricos em Direito*, VII, 220, n. 3, pp. 132-145.
- Bastos, C.R., Martins, I.G., *Comentários à Constituição do Brasil: promulgada em 5 de outubro de 1988*, São Paulo, Saraiva, 1995.
- Bezerra, J., «Ditadura militar no Brasil (1964 – 1985)», in *Toda matéria*, <https://www.todamateria.com.br/ditadura-militar-no-brasil/>, consultato il 19 dicembre 2023.
- Bittencourt Filho, J., *Matriz religiosa brasileira: Religiosidade e mudança social*, Petrópolis, Vozes e Koinonia, 2003.
- Boas, J.P.V., «A invocação do nome de Deus no preâmbulo como norma da Constituição», in *Revista Jurídica Luso – Brasileira (RJLB)*, VII, 2021, n.1, pp. 661-691.
- Bonavides, P., *Curso de Direito Constitucional*, São Paulo, Malheiros, 2019.
- Bonissoni, N.L.A., «Un panorama sullo stato laico e sulle sue implicazioni nel modello brasiliano», in *Stato, Chiese e pluralismo confessionale*, 2020, n. 15, pp. 1-18.
- Buzanello, J., C., «Objecção de consciência: uma questão constitucional», in *Revista de Informação Legislativa*, XXXVIII, 2001, n. 152, pp. 173-182.
- Caminha, P.V., «A Carta de Pero Vaz de Caminha», in *Ministério da Cultura*, Fundação Biblioteca Nacional – Departamento Nacional do Livro, pp. 1-14.
- Capez, F., «Controvérsias jurídicas: Restrição à liberdade religiosa na pandemia e sua competência legislativa», in *Consultor Jurídico*, 04 maggio 2023, in <https://www.conjur.com.br/2023-mai-04/controversias-juridicas-restricao-liberdade-religiosa-durante-pandemia-competencia-legislativa/>, consultato il 13 novembre 2023.
- Carnassale, H., «Ensino Religioso em Escolas Públicas no Brasil – uma análise de sua aplicabilidade», in *International Center for Law and Religions Studies*, in <https://cdn-legacy.iclrs.org/content/events/123/3396.pdf>, consultato il 13 novembre 2023.
- Carrera, J.M., «Brasile: suora può tenere il velo nella foto per la patente», in *Aleteia*, 17 febbraio 2022, in <https://it.aleteia.org/2022/02/17/brasile-suora-puo-tenere-il-velo-nella-foto-per-la-patente/>, consultato il 17 aprile 2024.
- Casamasso, M.A.L., «Estado, igreja e liberdade religiosa na “Constituição política do império do Brasil” de 1824», in XIX Riunione Nazionale CONPEDI (Conselho nacional de pesquisa e pós-graduação em Direito), Fortaleza, Publica Direito, 2010, pp. 6167- 6175.
- Coelho, M.V.F., «Passado, presente e futuro: a Constituição de 1988. 32 anos depois», in *Consultor Jurídico*, 05 ottobre 2020, in <https://www.conjur.com.br/2020-out-05/furtado-coelho-constituicao-1988-32-anos-depois/>, consultato il 08 febbraio 2024.
- Corte costituzionale, «Sentenza 11-12 aprile 1989, n. 2031989», in <https://www.cortecostituzionale.it/actionSchedaPronuncia.do?anno=1989&numero=203>, consultato il 14 dicembre 2023.

- Costa, A.C., «Liberdade de credo e ensino religioso em escolas públicas», in *Consultor Jurídico*, 24 aprile 2014, in <https://www.conjur.com.br/2014-abr-24/toda-prova-liberdade-credo-ensino-religioso-escolas-publicas/>, consultato il 12 febbraio 2024.
- Cretella Junior, J., *Comentários à Constituição Brasileira de 1988*, Rio de Janeiro, Forense, 1997;
- Disegni, G., «Libertà religiosa, tra intese e laicità dello Stato», in R. Zaccaria (a cura di), *La legge che non c'è: Proposta per una legge sulla libertà religiosa in Italia*, Bologna, Il Mulino, 2019.
- Ferreira Filho, M.G., «Religião, Estado e Direito», in *Revista Direito Mackenzie*, III, 2002, n. 2, pp. 81-89.
- Fischmann, R., *Ensino religioso em escolas públicas: impactos sobre o Estado Laico*, São Paulo, Factash, 2008.
- Fornasar, M.L., «A ordem pública na homologação de sentenças arbitrais estrangeiras», *Revista de Processo*, 2021, n. 311, pp. 1-135.
- Freire, C.M.C.B.P., Karam, A.M.S., «Objeção de consciência à luz da dignidade humana: análise da decisão da apelação civil n. 100.001.2002.018056-9 Ro», XXVI, 2020, n. 10, cit. in *Revista de Direito Legislativa*, XXXVIII, 2001, n. 152, pp. 98-122.
- Galuzzi, A., *Storia della Chiesa: La Chiesa all'epoca del concilio di Trento (1545-1563)*, Torino, San Paolo, 2020.
- Gouveia, J., *Manual de Direito Constitucional*, Coimbra, Almedina, 2013⁵.
- Hertling, L., Bulla, A., *Storia della Chiesa*, Roma, Città Nuova, 2001.
- Hesse, K., *Grundzüge des Verfassungsrechts der Bundesrepublik Deutschland*, Heidelberg, C.F. Müller, 1999.
- Higídio, J., «Justiça proíbe pastores de perturbar terreiro de candomblé em São Luís», in *Consultor Jurídico*, 25 agosto 2022, in <https://www.conjur.com.br/2022-ago-25/justica-proibe-pastores-perturbar-terreiro-sao-luis/>, consultato il 04 dicembre 2023.
- Huaco, M.A., *A laicidade como princípio constitucional do Estado de Direito*, Porto Alegre, Livraria do Advogado Editora, 2008.
- Júnior, D.C., *Curso de Direito Constitucional*, Salvador, Jus Podivm, 2008.
- L. Desideri, «STF pode barrar símbolos religiosos em órgãos públicos? Veja argumentos pró e contra», in *Gazeta do Povo*, 16 maggio 2020, in <https://www.gazetadopovo.com.br/vida-e-cidadania/simbolos-religiosos-orgaos-publicos-stf-repercussao-geral/>, consultato il 03 novembre 2023.
- Lellis, L.M., «Introdução à teoria do direito à liberdade religiosa», in M. Lellis, C. A. Hees (a cura di), *Fundamentos jurídicos da liberdade religiosa*, Engenheiro Coelho, Unaspres – Imprensa Universitária Adventista, 2016.
- Lima, D.P., Neves, I.F., «Entre a relativização da história e a relativização da Constituição», in *Consultor Jurídico*, 13 ottobre 2018, in <https://www.conjur.com.br/2018-out-13/diario-classe-entre-relativizacao-historia-relativizacao-constituicao/>, consultato il 28 marzo 2024.
- Lima, J.F., *Curso de Direito Civil Brasileiro*, Rio de Janeiro, Forense, 1977.
- Lopes, B.F.C., «O tratado Brasil-Vaticano à luz da doutrina do Estado laico», tesi di laurea per formazione in Giurisprudenza all'Università UNIP, Brasília, 26 aprile 2010.
- Luchete, F., «Liberdade de culto: Lei não pode proibir sacrifício religioso de animais, declara TJ-SP», in *Consultor Jurídico*, 17 maggio 2017, in <https://www.conjur.com.br/2017-mai-17/lei-nao-proibir-sacrificio-religioso-animais-decide-tj-sp/>, consultato il 13 novembre 2023.

- Maia, A.G., «Pastor que prometia curar doenças é indiciado por curandeirismo, no AM», in *GI-Globo.com*, 05 agosto 2012, in <https://g1.globo.com/am/amazonas/noticia/2012/08/pastor-que-prometia-curar-doencas-e-indiciado-por-curandeirismo-no-am.html>, consultato il 04 dicembre 2023.
- Marques, I.E.S., *O direito dos sabatistas no Brasil: panorama, legitimidade e perspectivas*, tesi di dottorato in Giurisprudenza nella Faculdade Autônoma de Direito - FADISP, São Paulo, 2020.
- Mendes, G.F., Coelho, I.M., Gonet, P.G., *Curso de Direito Constitucional*, São Paulo, Saraiva, 2008.
- Merlone, N., «Sob a proteção de Deus: preâmbulo da Constituição não é ordenamento jurídico», in *Consultor Jurídico*, 27 agosto 2011, in <https://www.conjur.com.br/2011-ago-27/preambulo-protexao-deus-cf-nao-ordenamento-juridico>, consultato il 02 novembre 2023.
- Miranda, J., «Estado, Liberdade Religiosa e Laicidade», in *Observatório da Jurisdição Constitucional*, VII, 2014, n. 1, pp. 1-22.
- Miranda, J., *Teoria do Estado e da Constituição*, Rio de Janeiro, Forense, 2009.
- Moleta, P., «A retirada dos símbolos religiosos das repartições públicas», in *JusBrasil*, in <https://www.jusbrasil.com.br/artigos/a-retirada-dos-simbolos-religiosos-das-reparticoes-publicas/183777616>, consultato il 03 novembre 2023.
- Nascimento, A.M., *Curso de direito do trabalho: história e teoria geral do direito do trabalho: relações individuais e coletivas do trabalho*, São Paulo, Saraiva, 2011.
- Nascimento, J.M.L., *O STF e o argumento da laicidade estatal: uma análise dos casos de liberdade religiosa*, São Paulo, Sociedade Brasileira de Direito Público, 2016.
- Neder, G., «Cidadania no Brasil no início da República», in *Rede da memória virtual brasileira*, in <https://bndigital.bn.gov.br/dossies/rede-da-memoria-virtual-brasileira/politica/cidadania-no-brasil-no-inicio-da-republica/>, consultato il 25 gennaio 2024.
- Notícia, «Sarney diz que retirar menção a Deus de cédulas é “falta do que fazer”», in *GI-Globo.com Economia*, 13 novembre 2012, in <https://g1.globo.com/economia/noticia/2012/11/sarney-diz-que-polemica-sobre-mencao-a-deus-e-falta-do-que-fazer.html>, consultato il 03 gennaio 2024.
- Nucci, G.S., *Curso de direito penal parte especial: arts. 213 a 361 do código penal*, Rio de Janeiro, Forense, 2021.
- Oliveira, J.L.R., «A imunidade religiosa e sua valoração constitucional: uma análise a relevância da imunidade de impostos a templos de qualquer culto», tesi di laurea disponibile in *Jusbrasil*, Varginha, Faculdade de Direito de Varginha - FADIVA, 2019.
- Oliveira, R.S., Furlin, M., *Religião e educação na Assembleia Constituinte de 1934: congruências entre o pensamento eugêncio e a defesa do ensino religioso*, São Bernardo do Campo, Universidade Metodista de São Paulo.
- Oliveira, R.S., *Para salvar a nação: uma teorização sobre educação, saúde e religião na Assembleia Constituinte de 1934*, São Bernardo do Campo, Universidade Metodista de São Paulo, 2018.
- Parrott-Sheffer, C., «Pedro I emperor of Brazil», in *Encyclopedia Britannica*, online edition, in <https://www.britannica.com/biography/Pedro-I>, consultato il 12 dicembre 2023.
- Pinheiro, M.F.S., «Educação, Constituições e Constituinte», in *Sociedade e Estado*, I, 1986, n. 2, pp. 29-53.
- Pontes, F., «Supremo autoriza ensino religioso confessional nas escolas públicas», in *Agência Brasil*, 27 settembre 2017, in <https://agenciabrasil.ebc.com.br/educacao/noticia/2017-09/supremo-autoriza-ensino-religioso-confessional-nas-escolas->

- Sarlet, I.W., «Liberdade religiosa e dever de neutralidade estatal na Constituição Federal de 1988», in *Consultor Jurídico*, 10 luglio 2015, in <https://www.conjur.com.br/2015-jul-10/direitos-fundamentais-liberdade-religiosa-dever-neutralidade-estatal-constituicao-federal-1988/>, consultato il 04 dicembre 2023.
- Scampini, J., «A liberdade religiosa nas constituições brasileiras – estudo filosófico-jurídico comparado – 3ª parte», in *Revista de informação legislativa*, XI, 1974, n. 43, pp. 126-267.
- Scampini, J., «A liberdade religiosa nas constituições brasileiras – estudo filosófico-jurídico comparado – 4ª parte», in *Revista de informação legislativa*, XI, 1974, n. 44, pp. 161-203.
- Scampini, J., «A liberdade religiosa nas constituições brasileiras – estudo filosófico-jurídico comparado – 5ª parte», in *Revista de informação legislativa*, XII, 1975, n. 45, pp. 91-134.
- Schwartzman, S., «A política da Igreja e a educação: o sentido de um pacto», *Religião e Sociedade*, XIII, 1982, n. 1, pp. 97-136.
- Silva, D.N., «Ditadura militar no Brasil», in *História do Mundo*, in <https://www.historiadomundo.com.br/idade-contemporanea/ditadura-militar-no-brasil.htm>, consultato il 02 aprile 2024.
- Silva, D.N., «Vinda da família real para o Brasil», in *História do mundo*, in <https://www.historiadomundo.com.br/idade-contemporanea/vinda-da-familia-real-para-o-brasil.htm>, consultato il 25 gennaio 2024.
- Silva, J.A., *Comentário Contextual à Constituição*, São Paulo, Malheiros, 2014⁷.
- Silva, J.A., *Curso de direito constitucional positivo*, São Paulo, Malheiros, 2005²⁵.
- Souza, M.F., *A igreja e o Estado: uma análise da separação da igreja católica do estado brasileiro na constituição de 1891*, São Paulo, Universidade Presbiteriana Mackenzie, 2007.
- STF, ADI 4439 2017/09/27.
- STF, ADI 5256, 2021/10/25.
- STF, ADI 5257 2018/09/20.
- STF, ADI 5258 2021/04/13.
- STF, ADI 6669 2021/10/11.
- STF, ADI RE 494601 2019/03/28.
- STF, ADO 26 2019/06/13.
- STF, ADPF 54 2012/04/11.
- STF, RCL 38782 2020/11/03.
- STF, RE 611874 2020/11/26.
- Streck, L.L., «Senso incommum: Como assim, a “inconstitucionalidade” de Deus?», in *Consultor Jurídico*, 22 novembre 2012, in <https://www.conjur.com.br/2012-nov-22/senso-incommum-assim-inconstitucionalidade-deus>, consultato il 03 novembre 2023.
- Teixeira, M., «Crença específica: Por maioria, Supremo permite ensino religioso confessionnal nas escolas públicas», in *Consultor Jurídico*, 27 settembre 2017, in <https://www.conjur.com.br/2017-set-27/stf-permite-ensino-religioso-confessional-escolas-publicas/>, consultato il 13 novembre 2023.
- Teraoka, T.M.C., *A Liberdade Religiosa no Direito Constitucional Brasileiro*, São Paulo, Universidade de São Paulo, 2010.

- Toledo, C.A.A., Rusckstadter, F.M.M., Ruckstadter, V.C.M., *Navegando na história da educação brasileira*, São Paulo, Universidade Estadual de Campinas, 2006.
- Vannucchi, M. A., Abreu, L.A., *A era Vargas: 1930-1945*, Porto Alegre, EdiPUCRS, 2021.
- Vecchi, F., «Il Concordato brasiliano del 2008: dal “separatismo privilegiario” al “pluralismo concordatario” nel modello pattizio di “vereinbarung”», in *Ius ecclesiae*, XXII, 2010, pp. 427-446.
- Vieira, T., Regina, J., *Direito Religioso: questões práticas e teóricas*, São Paulo, Vida Nova, 2020³.
- Zulini, J.P., *A reforma constitucional de 1926: concentração de poderes no Executivo*, São Paulo, Universidade de São Paulo, 2016.
- Zylberstajn, J., *O princípio da laicidade na Constituição Federal de 1988*, São Paulo, Universidade de São Paulo, 2012.

Appendice

CONSTITUIÇÃO POLÍTICA DO IMPÉRIO DO BRASIL (DE 25 DE MARÇO DE 1824)

DOM PEDRO PRIMEIRO, POR GRAÇA DE DEOS, e Unanime Acclamação dos Povos, Imperador Constitucional, e Defensor Perpetuo do Brazil : Fazemos saber a todos os Nossos Subditos, que tendo-Nos requeridos o Povos deste Imperio, juntos em Camaras, que Nós quanto antes jurassemos e fizessemos jurar o Projecto de Constituição, que haviamos offerecido ás suas observações para serem depois presentes á nova Assembléa Constituinte mostrando o grande desejo, que tinham, de que elle se observasse já como Constituição do Imperio, por lhes merecer a mais plena approvação, e delle esperarem a sua individual, e geral felicidade Politica : Nós Jurámos o sobredito Projecto para o observarmos e fazermos observar, como Constituição, que dora em diante fica sendo deste Imperio a qual é do theor seguinte: CONSTITUIÇÃO POLITICA DO IMPERIO DO BRAZIL. EM NOME DA SANTISSIMA TRINDADE.

Art. 5. A Religião Catholica Apostolica Romana continuará a ser a Religião do Imperio. Todas as outras Religiões serão permitidas com seu culto domestico, ou particular em casas para isso destinadas, sem fórma alguma exterior do Templo.

Art. 95. Todos os que podem ser Eleitores, abeis para serem nomeados Deputados. Exceptuam-se

III. Os que não professarem a Religião do Estado.

Art. 103. O Imperador antes do ser acclamado prestará nas mãos do Presidente do Senado, reunidas as duas Camaras, o seguinte Juramento - Juro manter a Religião Catholica Apostolica Romana, a integridade, e indivisibilidade do Imperio; observar, e fazer observar a Constituição Politica da Nação Brasileira, e mais Leis do Imperio, e prover ao bem geral do Brazil, quanto em mim couber.

Art. 106. O Herdeiro presumptivo, em completando quatorze annos de idade, prestará nas mãos do Presidente do Senado, reunidas as duas Camaras, o seguinte Juramento - Juro manter a Religião Catholica Apostolica Romana, observar a Constituição Política da Nação Brasileira, e ser obediente ás Leis, e ao Imperador.

CONSTITUIÇÃO DA REPÚBLICA DOS ESTADOS UNIDOS DO BRASIL (24 DE FEVEREIRO DE 1891)

Nós, os representantes do povo brasileiro, reunidos em Congresso Constituinte, para organizar um regime livre e democrático, estabelecemos, decretamos e promulgamos a seguinte

CONSTITUIÇÃO DA REPÚBLICA DOS ESTADOS UNIDOS DO BRASIL

Art 11 - É vedado aos Estados, como à União:

2 °) estabelecer, subvencionar ou embaraçar o exercício de cultos religiosos;

Art.72 - A Constituição assegura a brasileiros e a estrangeiros residentes no paiz a inviolabilidade dos direitos concernentes á liberdade, á segurança individual e á propriedade, nos termos seguintes:

§ 1° Ninguém póde ser obrigado a fazer, ou deixar fazer alguma cousa, senão em virtude de lei.

§ 2° Todos são iguaes perante a lei. A Republica não admite privilegios de nascimento, desconhece fóros de nobreza, e extingue as ordens honoríficas existentes e todas as suas prerogativas e regalias, bem como os titulos nobiliarchicos e de conselho.

§ 3° Todos os individuos e confissões religiosas podem exercer publica e livremente o seu culto, associando-se para esse fim e adquirindo bens, observadas as disposições do direito commum.

§ 4° A Republica só reconhece o casamento civil, cuja celebração será gratuita.

§ 5° Os cemiterios terão character secular e serão administrados pela autoridade municipal, ficando livre a todos os cultos religiosos a pratica dos respectivos ritos em relação aos seus crentes, desde que não offendam a moral publica e as leis.

§ 6° Será leigo o ensino ministrado nos estabelecimentos públicos.

§ 7° Nenhum culto ou igreja gosará de subvenção official, nem terá relações de dependencia ou alliança com o Governo da União, ou o dos Estados. A representação diplomatica do Brasil junto á Santa Sé não implica violação deste principio.

§ 8° A todos é licito associarem-se e reunirem-se livremente e sem armas, não podendo intervir a policia senão para manter a ordem publica.

CONSTITUIÇÃO DA REPÚBLICA DOS ESTADOS UNIDOS DO BRASIL (DE 16 DE JULHO DE 1934)

Nós, os representantes do povo brasileiro, pondo a nossa confiança em Deus, reunidos em Assembléia Nacional Constituinte para organizar um regime democrático, que assegure à Nação a unidade, a liberdade, a justiça e o bem-estar social e econômico, decretamos e promulgamos a seguinte

CONSTITUIÇÃO DA REPÚBLICA DOS ESTADOS UNIDOS DO BRASIL

Art 17 - É vedado à União, aos Estados, ao Distrito Federal e aos Municípios:

II - Estabelecer, subvencionar ou embaraçar o exercício de cultos religiosos;

III - Ter relação de aliança ou dependência com qualquer culto, ou igreja sem prejuízo da colaboração recíproca em prol do interesse coletivo;

Art 113 - A Constituição assegura a brasileiros e a estrangeiros residentes no País a inviolabilidade dos direitos concernentes à liberdade, à subsistência, à segurança individual e à propriedade, nos termos seguintes:

1) Todos são iguais perante a lei. Não haverá privilégios, nem distinções, por motivo de nascimento, sexo, raça, profissões próprias ou dos pais, classe social, riqueza, crenças religiosas ou idéias políticas.

2) Ninguém será obrigado a fazer, ou deixar de fazer alguma coisa, senão em virtude de lei.

3) A lei não prejudicará o direito adquirido, o ato jurídico perfeito e a coisa julgada.

4) Por motivo de convicções filosófica, políticas ou religiosas, ninguém será privado de qualquer dos seus direitos, salvo o caso do art. 111, letra *b*.

5) É inviolável a liberdade de consciência e de crença e garantido o livre exercício dos cultos religiosos, desde que não contravenham à ordem pública e aos bons costume. As associações religiosas adquirem personalidade jurídica nos termos da lei civil.

6) Sempre que solicitada, será permitida a assistência religiosa nas expedições militares, nos hospitais, nas penitenciárias e em outros estabelecimentos oficiais, sem ônus para os cofres públicos, nem constrangimento ou coação dos assistidos. Nas expedições militares a assistência religiosa só poderá ser exercida por sacerdotes brasileiros natos.

7) Os cemitérios terão caráter secular e serão administrados pela autoridade municipal, sendo livre a todos os cultos religiosos a prática dos respectivos ritos em relação aos seus crentes. As associações religiosas poderão manter cemitérios particulares, sujeitos, porém, à fiscalização das autoridades competentes. É lhes proibida a recusa de sepultura onde não houver cemitério secular.

Art 121 - A lei promoverá o amparo da produção e estabelecerá as condições do trabalho, na cidade e nos campos, tendo em vista a proteção social do trabalhador e os interesses econômicos do País.

§ 1º - A legislação do trabalho observará os seguintes preceitos, além de outros que colimem melhorar as condições do trabalhador:

e) repouso hebdomadário, de preferência aos domingos;

Art 146 - O casamento será civil e gratuito a sua celebração. O casamento perante ministro de qualquer confissão religiosa, cujo rito não contrarie a ordem pública ou os bons costumes, produzirá, todavia, os mesmos efeitos que o casamento civil, desde que, perante a autoridade civil, na habilitação dos nubentes, na verificação dos impedimentos e no processo da oposição sejam observadas as disposições da lei civil e seja ele inscrito no Registro Civil. O registro será gratuito e obrigatório. A lei estabelecerá penalidades para a transgressão dos preceitos legais atinentes à celebração do casamento.

Art 153 - O ensino religioso será de freqüência facultativa e ministrado de acordo com os princípios da confissão religiosa do aluno manifestada pelos pais ou responsáveis e constituirá matéria dos horários nas escolas públicas primárias, secundárias, profissionais e normais.

Art 163 - Todos os brasileiros são obrigados, na forma que a lei estabelecer, ao Serviço Militar e a outros encargos, necessários à defesa da Pátria, e, em caso de mobilização, serão aproveitados conforme as suas aptidões, quer nas forças armadas, quer nas organizações do interior. As mulheres ficam excetuadas do serviço militar.

§ 3º - O serviço militar dos eclesiásticos será prestado sob forma de assistência espiritual e hospitalar às forças armadas.

Art 176 - É mantida a representação diplomática junto à Santa Sé.

CONSTITUIÇÃO DOS ESTADOS UNIDOS DO BRASIL, DE 10 DE NOVEMBRO DE 1937

O PRESIDENTE DA REPÚBLICA DOS ESTADOS UNIDOS DO BRASIL,

ATENDENDO às legítimas aspirações do povo brasileiro à paz política e social, profundamente perturbada por conhecidos fatores de desordem, resultantes da crescente a gravação dos dissídios partidários, que, uma, notória propaganda demagógica procura desnaturar em luta de classes, e da extremação, de conflitos ideológicos, tendentes, pelo seu desenvolvimento natural, resolver-se em termos de violência, colocando a Nação sob a funesta iminência da guerra civil;

ATENDENDO ao estado de apreensão criado no País pela infiltração comunista, que se torna dia a dia mais extensa e mais profunda, exigindo remédios, de caráter radical e permanente;

ATENDENDO a que, sob as instituições anteriores, não dispunha, o Estado de meios normais de preservação e de defesa da paz, da segurança e do bem-estar do povo;

Sem o apoio das forças armadas e cedendo às inspirações da opinião nacional, umas e outras justificadamente apreensivas diante dos perigos que ameaçam a nossa unidade e da rapidez com que se vem processando a decomposição das nossas instituições civis e políticas;

Resolve assegurar à Nação a sua unidade, o respeito à sua honra e à sua independência, e ao povo brasileiro, sob um regime de paz política e social, as condições necessárias à sua segurança, ao seu bem-estar e à sua prosperidade, decretando a seguinte Constituição, que se cumprirá desde hoje em todo o País:

CONSTITUIÇÃO DOS ESTADOS UNIDOS DO BRASIL

DA ORGANIZAÇÃO NACIONAL

Art. 32 - É vedado à União, aos Estados, ao Distrito Federal e aos Municípios:

b) estabelecer, subvencionar ou embaraçar o exercício de cultos religiosos;

Art 122 - A Constituição assegura aos brasileiros e estrangeiros residentes no País o direito à liberdade, à segurança individual e à propriedade, nos termos seguintes:

4º) todos os indivíduos e confissões religiosas podem exercer pública e livremente o seu culto, associando-se para esse fim e adquirindo bens, observadas as disposições do direito comum, as exigências da ordem pública e dos bons costumes;

5º) os cemitérios terão caráter secular e serão administrados pela autoridade municipal;

Art 133 - O ensino religioso poderá ser contemplado como matéria do curso ordinário das escolas primárias, normais e secundárias. Não poderá, porém, constituir objeto de obrigação dos mestres ou professores, nem de frequência compulsória por parte dos alunos.

CONSTITUIÇÃO DOS ESTADOS UNIDOS DO BRASIL (DE 18 DE SETEMBRO DE 1946)

Nós, os representantes do povo brasileiro, reunidos, sob a proteção de Deus, em Assembléia Constituinte para organizar um regime democrático, decretamos e promulgamos a seguinte

CONSTITUIÇÃO DOS ESTADOS UNIDOS DO BRASIL

Art 31 - A União, aos Estados, ao Distrito Federal e aos Municípios é vedado:

II - Estabelecer ou subvencionar cultos religiosos, ou embaraçar-lhes o exercício;

III - ter relação de aliança ou dependência com qualquer culto ou igreja, sem prejuízo da colaboração recíproca em prol do interesse coletivo;

V - Lançar impostos sobre:

b) templos de qualquer culto bens e serviços de Partidos Políticos, instituições de educação e de assistência social, desde que as suas rendas sejam aplicadas integralmente no País para os respectivos fins;

Art 141 - A Constituição assegura aos brasileiros e aos estrangeiros residentes no País a inviolabilidade dos direitos concernentes à vida, à liberdade, a segurança individual e à propriedade, nos termos seguintes:

§ 7º - É inviolável a liberdade de consciência e de crença e assegurado o livre exercício dos cultos religiosos, salvo o dos que contrariem a ordem pública ou os bons costumes. As associações religiosas adquirirão personalidade jurídica na forma da lei civil.

§ 8º - Por motivo de convicção religiosa, filosófica ou política, ninguém será privado de nenhum dos seus direitos, salvo se a invocar para se eximir de obrigação, encargo ou serviço impostos pela lei aos brasileiros em geral, ou recusar os que ela estabelecer em substituição daqueles deveres, a fim de atender escusa de consciência.

§ 9º - Sem constrangimento dos favorecidos, será prestada por brasileiro (art. 129, nº s I e II) assistência religiosa às forças armadas e, quando solicitada pelos interessados ou seus representantes legais, também nos estabelecimentos de internação coletiva.

§ 10 - Os cemitérios terão caráter secular e serão administrados pela autoridade municipal. É permitido a todas as confissões religiosas praticar neles os seus ritos. As associações religiosas poderão, na forma da lei, manter cemitérios particulares.

§ 11 - Todos podem reunir-se, sem armas, não intervindo a polícia senão para assegurar a ordem pública. Com esse intuito, poderá a polícia designar o local para a reunião, contanto que, assim procedendo, não a frustre ou impossibilite.

§ 12 - É garantida a liberdade de associação para fins lícitos. Nenhuma associação poderá ser compulsoriamente dissolvida senão em virtude de sentença judiciária.

Art 163 - A família é constituída pelo casamento de vínculo indissolúvel e terá direito à proteção especial do Estado.

§ 1º - O casamento será civil, e gratuita a sua celebração. O casamento religioso equivalerá ao civil se, observados os impedimentos e as prescrições da lei, assim o requerer o celebrante ou qualquer interessado, contanto que seja o ato inscrito no Registro Público.

§ 2º - O casamento religioso, celebrado sem as formalidades deste artigo, terá efeitos civis, se, a requerimento do casal, for inscrito no Registro Público, mediante prévia habilitação perante a autoridade competente.

Art 157 - A legislação do trabalho e a da previdência social obedecerão nos seguintes preceitos, além de outros que visem a melhoria da condição dos trabalhadores:

VI - Repouso semanal remunerado, preferentemente aos domingos e, no limite das exigências técnicas das empresas, nos feriados civis e religiosos, de acordo com a tradição local;

Art 166 - A educação é direito de todos e será dada no lar e na escola. Deve inspirar-se nos princípios de liberdade e nos ideais de solidariedade humana

Art 168 - A legislação do ensino adotará os seguintes princípios:

V - o ensino religioso constitui disciplina dos horários das escolas oficiais, é de matrícula facultativa e será ministrado de acordo com a confissão religiosa do aluno, manifestada por ele, se for capaz, ou pelo seu representante legal ou responsável;

Art 196 - É mantida a representação diplomática junto à Santa Sé.

CONSTITUIÇÃO DA REPÚBLICA FEDERATIVA DO BRASIL DE 1967

O Congresso Nacional, invocando a proteção de Deus, decreta e promulga a seguinte

CONSTITUIÇÃO DO BRASIL

Art 9º - A União, aos Estados, ao Distrito Federal e aos Municípios é vedado:

II - Estabelecer cultos religiosos ou igrejas; subvencioná-los; embaraçar-lhes o exercício; ou manter com eles ou seus representantes relações de dependência ou aliança, ressalvada a colaboração de Interesse público, notadamente nos setores educacional, assistencial e hospitalar;

Art 20 - É vedado à União, aos Estados, ao Distrito Federal e aos Municípios:

III - criar imposto sobre:

b) templos de qualquer culto;

Art 150 - A Constituição assegura aos brasileiros e aos estrangeiros residentes no País a inviolabilidade dos direitos concernentes à vida, à liberdade, à segurança e à propriedade, nos termos seguintes:

Art 150 - A Constituição assegura aos brasileiros e aos estrangeiros residentes no País a inviolabilidade dos direitos concernentes à vida, à liberdade, à segurança e à propriedade, nos termos seguintes:

§ 1º - Todos são iguais perante a lei, sem distinção, de sexo, raça, trabalho, credo religioso e convicções políticas. O preconceito de raça será punido pela lei.

§ 5º - É plena a liberdade de consciência e fica assegurado aos crentes o exercício dos cultos religiosos, que não contrariem a ordem pública e os bons costumes.

§ 6º - Por motivo de crença religiosa, ou de convicção filosófica ou política, ninguém será privado de qualquer dos seus direitos, salvo se a invocar para eximir-se de obrigação legal imposta a todos, caso em que a lei poderá determinar a perda dos direitos incompatíveis com a escusa de consciência.

§ 7º - Sem constrangimento dos favorecidos, será prestada por brasileiros, nos termos da lei, assistência religiosa às forças armadas e auxiliares e, quando solicitada pelos interessados ou seus representantes legais, também nos estabelecimentos de internação coletiva.

CONSTITUIÇÃO DA REPÚBLICA FEDERATIVA DO BRASIL DE 1988

PREÂMBULO

Nós, representantes do povo brasileiro, reunidos em Assembleia Nacional Constituinte para instituir um Estado Democrático, destinado a assegurar o exercício dos direitos sociais e individuais, a liberdade, a segurança, o bem-estar, o desenvolvimento, a igualdade e a justiça como valores supremos de uma sociedade fraterna, pluralista e sem preconceitos, fundada na harmonia social e comprometida, na ordem interna e internacional, com a solução pacífica das controvérsias, promulgamos, sob a proteção de Deus, a seguinte CONSTITUIÇÃO DA REPÚBLICA FEDERATIVA DO BRASIL.

Art. 5º Todos são iguais perante a lei, sem distinção de qualquer natureza, garantindo-se aos brasileiros e aos estrangeiros residentes no País a inviolabilidade do direito à vida, à liberdade, à igualdade, à segurança e à propriedade, nos termos seguintes:

VI - é inviolável a liberdade de consciência e de crença, sendo assegurado o livre exercício dos cultos religiosos e garantida, na forma da lei, a proteção aos locais de culto e a suas liturgias;

VII - é assegurada, nos termos da lei, a prestação de assistência religiosa nas entidades civis e militares de internação coletiva;

VIII - ninguém será privado de direitos por motivo de crença religiosa ou de convicção filosófica ou política, salvo se as invocar para eximir-se de obrigação legal a todos imposta e recusar-se a cumprir prestação alternativa, fixada em lei;

Art. 7º São direitos dos trabalhadores urbanos e rurais, além de outros que visem à melhoria de sua condição social:

XV - Repouso semanal remunerado, preferencialmente aos domingos;

Art. 19. É vedado à União, aos Estados, ao Distrito Federal e aos Municípios:

I - Estabelecer cultos religiosos ou igrejas, subvencioná-los, embaraçar-lhes o funcionamento ou manter com eles ou seus representantes relações de dependência ou aliança, ressalvada, na forma da lei, a colaboração de interesse público;

Art. 150. Sem prejuízo de outras garantias asseguradas ao contribuinte, é vedado à União, aos Estados, ao Distrito Federal e aos Municípios:

VI - Instituir impostos sobre:

b) templos de qualquer culto;

Art. 210. Serão fixados conteúdos mínimos para o ensino fundamental, de maneira a assegurar formação básica comum e respeito aos valores culturais e artísticos, nacionais e regionais.

§ 1º O ensino religioso, de matrícula facultativa, constituirá disciplina dos horários normais das escolas públicas de ensino fundamental.

Art. 213. Os recursos públicos serão destinados às escolas públicas, podendo ser dirigidos a escolas comunitárias, confessionais ou filantrópicas, definidas em lei, que:

I - Comproven finalidade não-lucrativa e apliquem seus excedentes financeiros em educação;

Art. 225. Todos têm direito ao meio ambiente ecologicamente equilibrado, bem de uso comum do povo e essencial à sadia qualidade de vida, impondo-se ao Poder Público e à coletividade o dever de defendê-lo e preservá-lo para as presentes e futuras gerações.

VII - proteger a fauna e a flora, vedadas, na forma da lei, as práticas que coloquem em risco sua função ecológica, provoquem a extinção de espécies ou submetam os animais a crueldade.

Art. 226. A família, base da sociedade, tem especial proteção do Estado.

§ 2º O casamento religioso tem efeito civil, nos termos da lei.

CONVENTIO INTER SANCTAM SEDEM ET REMPUBLICAM FOEDERATIVAM BRASILIAE

Accordo tra la Santa Sede e la Repubblica Federativa del Brasile sullo Statuto Giuridico della Chiesa Cattolica in Brasile La Santa Sede e la Repubblica Federativa del Brasile, d'ora in avanti denominate Alte Parti Contraenti; Considerando che la Santa Sede è la suprema autorità della Chiesa Cattolica, regolata dal Diritto Canonico; Considerando le relazioni storiche tra la Chiesa Cattolica e il Brasile e le loro rispettive responsabilità al servizio della società e del bene integrale della persona umana; Affermando che le Alte Parti Contraenti sono, ciascuna nel proprio ordine, autonome, indipendenti e sovrane e cooperano per l'edificazione di una società più giusta, pacifica e fraterna; Basandosi la Santa Sede sui documenti del Concilio Vaticano II e sul Codice di Diritto Canonico, e la Repubblica Federativa del Brasile sul suo ordinamento giuridico; Riaffermando l'adesione al principio, internazionalmente riconosciuto, di libertà religiosa; Riconoscendo che la Costituzione brasiliana garantisce il libero esercizio dei culti religiosi; Animati dall'intenzione di rafforzare e incrementare le mutue relazioni già esistenti; Hanno convenuto quanto segue:

ARTICOLO 1 Le Alte Parti Contraenti continueranno ad essere rappresentate, nelle loro relazioni diplomatiche, da un Nunzio Apostolico accreditato presso la Repubblica Federativa del Brasile e da un Ambasciatore del Brasile accreditato presso la Santa Sede, con le immunità e garanzie assicurate dalla Convenzione di Vienna sulle Relazioni Diplomatiche, del 18 aprile 1961, e dalle altre norme internazionali.

ARTICOLO 2 La Repubblica Federativa del Brasile, sulla base del diritto di libertà religiosa, riconosce alla Chiesa Cattolica il diritto di svolgere la sua missione apostolica, garantendo l'esercizio pubblico delle sue attività, in conformità con l'ordinamento giuridico brasiliano.

ARTICOLO 3 La Repubblica Federativa del Brasile riafferma la personalità giuridica della Chiesa Cattolica e di tutte le Istituzioni Ecclesiastiche che posseggono tale personalità secondo il diritto canonico, a condizione che non contrasti con il sistema costituzionale e le leggi brasiliane, quali: Conferenza Episcopale, Province Ecclesiastiche, Arcidiocesi, Diocesi, Prelature Territoriali o Personali, Vicariati e Prefetture Apostoliche, Amministrazioni Apostoliche, Amministrazioni Apostoliche Personali, Missioni Sui Iuris, Ordinariato Militare e Ordinariati per i Fedeli di Altri Riti, Parrocchie, Istituti di Vita Consacrata e Società di Vita Apostolica.

§ 1°. La Chiesa Cattolica può liberamente creare, modificare o estinguere tutte le Istituzioni Ecclesiastiche menzionate nel caput di questo articolo.

§ 2°. La personalità giuridica delle Istituzioni Ecclesiastiche sarà riconosciuta dalla Repubblica Federativa del Brasile mediante l'iscrizione nel rispettivo registro dell'atto di creazione, nei termini della legislazione brasiliana; è vietato all'autorità pubblica di negare il riconoscimento o la registrazione dell'atto di creazione. Devono essere annotate anche tutte le eventuali modifiche che tale atto dovesse successivamente ricevere.

ARTICOLO 4 La Santa Sede dichiara che nessuna circoscrizione ecclesiastica del Brasile dipenderà da un Vescovo la cui sede sia fissata in territorio straniero.

ARTICOLO 5 Le persone giuridiche ecclesiastiche, riconosciute nei termini dell'articolo 3, che, oltre ai fini religiosi, perseguono finalità di assistenza e solidarietà sociale, svolgeranno la propria attività e godranno di tutti i diritti, immunità, esenzioni e benefici attribuiti agli enti con fini di analoga natura previsti nell'ordinamento giuridico brasiliano, a condizione che siano osservati i requisiti e gli obblighi previsti dalla legislazione brasiliana.

ARTICOLO 6 Le Alte Parti riconoscono che il patrimonio storico, artistico e culturale della Chiesa Cattolica, così come i documenti custoditi nei suoi archivi e biblioteche, costituiscono parte rilevante del patrimonio culturale brasiliano, e continueranno a cooperare per salvaguardare, valorizzare e promuovere la fruizione dei beni, mobili e immobili, di proprietà della Chiesa Cattolica o di altre persone giuridiche ecclesiastiche, che siano considerati dal Brasile come parte del patrimonio culturale e artistico.

§ 1°. La Repubblica Federativa del Brasile, nel rispetto del principio di cooperazione, riconosce che la finalità propria dei beni ecclesiastici menzionati nel caput di questo articolo deve essere salvaguardata dall'ordinamento giuridico brasiliano, senza pregiudizio di altre finalità, che possano scaturire dalla loro natura culturale.

§ 2°. La Chiesa Cattolica, consapevole del valore del suo patrimonio culturale, si impegna a facilitare l'accesso al medesimo per tutti coloro che vogliano conoscerlo e studiarlo, salvaguardate le sue finalità religiose e le esigenze della sua protezione e di tutela degli archivi.

ARTICOLO 7 La Repubblica Federativa del Brasile assicura, nei termini del suo ordinamento giuridico, le misure necessarie per garantire la protezione dei luoghi di culto della Chiesa Cattolica e delle sue liturgie, simboli, immagini e oggetti culturali, contro ogni forma di violazione, disprezzo e uso illegittimo.

§ 1°. Nessun edificio, dipendenza o oggetto adibito al culto cattolico, nel rispetto della funzione sociale della proprietà e della legislazione, può essere demolito, occupato, trasportato, ristrutturato o destinato dallo Stato e da enti pubblici ad altro fine, se non per necessità o utilità pubblica, o per interesse sociale, nei termini della Costituzione brasiliana.

ARTICOLO 8 La Chiesa Cattolica, in vista del bene comune della società brasiliana, specialmente dei cittadini più bisognosi, si impegna, osservate le esigenze di legge, a dare assistenza spirituale ai fedeli accolti in strutture sanitarie, di assistenza sociale, di educazione e similari, o detenuti in istituti penitenziari e similari, osservate le norme di ciascuna struttura, e che, per tale ragione, siano impediti di esercitare in condizioni normali la pratica religiosa e lo richiedano. La Repubblica Federativa del Brasile garantisce alla Chiesa Cattolica il diritto di svolgere questo servizio, inerente alla sua stessa missione.

ARTICOLO 9 Il riconoscimento reciproco di titoli e qualificazioni di livello universitario dipenderà dai requisiti degli ordinamenti giuridici, rispettivamente della Santa Sede e del Brasile.

ARTICOLO 10 La Chiesa Cattolica, attenta al principio di cooperazione con lo Stato, continuerà a porre le sue istituzioni di insegnamento, a tutti i livelli, a servizio della società, in conformità con i suoi propri fini e con le esigenze dell'ordinamento giuridico brasiliano.

§ 1°. La Repubblica Federativa del Brasile riconosce alla Chiesa Cattolica il diritto di costituire e dirigere Seminari e altri Istituti ecclesiastici di formazione e cultura.

§ 2°. Il riconoscimento degli effetti civili degli studi, gradi e titoli ottenuti nei Seminari e negli Istituti precedentemente menzionati è regolato dall'ordinamento giuridico brasiliano, in condizioni di parità con studi di identica natura.

ARTICOLO 11 La Repubblica Federativa del Brasile, nel rispetto del diritto di libertà religiosa, della diversità culturale e della pluralità confessionale del Paese, rispetta l'importanza dell'insegnamento religioso in vista della formazione integrale della persona umana.

§ 1°. L'insegnamento religioso, sia quello cattolico sia quello di altre confessioni religiose, di carattere facoltativo, costituisce disciplina dell'orario normale delle scuole pubbliche di insegnamento di base, nel rispetto della diversità culturale religiosa del Brasile, in conformità con la Costituzione e le altre leggi vigenti, senza alcun tipo di discriminazione.

ARTICOLO 12 Il matrimonio celebrato in conformità con il diritto canonico, che rispetti anche le esigenze fissate dal diritto brasiliano per contrarre matrimonio, produce gli effetti civili, mediante la registrazione nell'apposito registro civile, a decorrere dalla data della sua celebrazione.

§ 1°. La delibazione delle sentenze ecclesiastiche in materia matrimoniale, confermate dall'organo di controllo superiore della Santa Sede, sarà effettuata nei termini della legislazione brasiliana relativa alla delibazione delle sentenze straniere.

ARTICOLO 13 È garantito il segreto dell'ufficio sacerdotale, specialmente quello della confessione sacramentale.

ARTICOLO 14 La Repubblica Federativa del Brasile dichiara il suo impegno nella destinazione di spazi a fini religiosi, che dovranno essere previsti negli strumenti di pianificazione urbana, da stabilirsi nei rispettivi piani urbanistici.

ARTICOLO 15 Alle persone giuridiche ecclesiastiche, così come al patrimonio, rendite e servizi collegati alle loro finalità essenziali, è riconosciuta la garanzia dell'immunità tributaria relativa alle imposte, in conformità con la Costituzione brasiliana.

§ 1°. Ai fini tributari, le persone giuridiche della Chiesa Cattolica che svolgano attività sociale ed educativa senza fini di lucro, riceveranno lo stesso trattamento e i benefici attribuiti agli enti filantropici riconosciuti dall'ordinamento giuridico brasiliano, anche per quanto riguarda i requisiti e gli obblighi richiesti ai fini dell'immunità e delle esenzioni.

ARTICOLO 16 Dato il carattere peculiare religioso e beneficente della Chiesa Cattolica e delle sue istituzioni: Il vincolo tra i ministri ordinati o i fedeli consacrati mediante voti e le Diocesi o gli Istituti Religiosi e equiparati è di carattere religioso e pertanto, osservato quanto disposto nella legislazione del lavoro brasiliana, non genera, per sé stesso, vincolo di impiego, a meno che non risulti provato lo snaturamento dell'istituzione ecclesiastica. Compiti di indole apostolica, pastorale, liturgica, catechetica, assistenziale, di promozione umana, e simili, potranno essere realizzati a titolo volontario, osservato ciò che prescrive la legislazione del lavoro brasiliana.

ARTICOLO 17 I Vescovi, nell'esercizio del loro ministero pastorale, potranno invitare sacerdoti, membri di istituti religiosi e laici, che non abbiano nazionalità brasiliana, per prestare servizio nel territorio delle loro Diocesi, e chiedere alle autorità brasiliane, in loro nome, la concessione del visto per svolgere attività pastorale in Brasile.

§ 1°. A seguito della richiesta formale del Vescovo, in conformità con l'ordinamento giuridico brasiliano, potrà essere concesso il visto permanente o temporaneo, secondo il caso, per i motivi sopra esposti.

ARTICOLO 18 Il presente Accordo potrà essere integrato attraverso la stipulazione di accordi complementari tra le Alte Parti Contraenti.

§ 1°. Organi del Governo brasiliano, nell'ambito delle rispettive competenze, e la Conferenza Nazionale dei Vescovi del Brasile, debitamente autorizzata dalla Santa Sede, potranno concludere intese su materie specifiche, per la piena esecuzione del presente Accordo.

ARTICOLO 19 Qualunque divergenza nell'applicazione o interpretazione del presente Accordo sarà risolta mediante trattative diplomatiche dirette.

ARTICOLO 20 Il presente Accordo entrerà in vigore al momento dello scambio degli strumenti di ratifica, fatte salve le situazioni giuridiche esistenti e costituite in forza del Decreto n. 119-A, del 7 gennaio 1890, e dell'Accordo tra la Santa Sede e la Repubblica Federativa del Brasile sull'Assistenza Religiosa alle Forze Armate, del 23 ottobre 1989.

Fatto nella Città del Vaticano, nel giorno 13 del mese di novembre dell'anno 2008, in due originali, nelle lingue italiana e portoghese, essendo entrambi i testi ugualmente autentici. S.E. Sr. Celso AMORIM Ministro das Relações Exteriores.